



Insieme...

...per darvi...



...una mano.

**COMUNITÀ
DELLA VALLAGARINA**



**PIANO SOCIALE
DI COMUNITÀ 2012 - 2013**

Redatto
dal *Servizio Socio-Assistenziale della Comunità della Vallagarina*
in collaborazione con
il Servizio Attività Sociali del Comune di Rovereto.

Le pagine di questo piano sociale sono molte, ma i principi che le ispirano sono tutti rintracciabili in due articoli, l'art. 2 e l'art. 3, della costituzione italiana, che così recitano:

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. - Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'egualanza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

I concetti sono chiari, limpidi, il problema sta nell'attuarli nella situazione presente caratterizzata da una particolare complessità legata ad un'articolazione sociale per molti aspetti inedita e alle difficoltà di gestione dello stato sociale in un contesto di crisi economica e finanziaria, pur contrassegnato nel territorio nazionale da innegabili vantaggi derivanti dall'autonomia della nostra Provincia e da una autorevole tradizione di politiche sempre tese alla coesione sociale.

Questo Piano è la prima tappa di un percorso complesso che, partendo dal basso, valorizzando la ricchezza e la vitalità della Vallagarina, dal sistema dei servizi esistenti alla molteplicità delle realtà di privato sociale e di volontariato, facendo tesoro dell'esperienza di coinvolgimento dei portatori di interesse sperimentata nel Comune di Rovereto con l'AA1000, delinea obiettivi, priorità e azioni su cui indirizzare il nostro impegno come amministratori.

Importante e significativo è il fatto che dà indicazioni di piste su cui lavorare non solo però per gli enti pubblici, Comunità e Comuni, per chi opera direttamente nel sociale per sostenere i soggetti più fragili, proprio nell'ottica dell'art. 3 della Costituzione, ma per tutta la comunità nelle diverse articolazioni e per i cittadini, favorendo un'ottica di cittadinanza attiva e responsabile.

Si tratta di un primo importante risultato: un Piano partecipato in tutti i passaggi, dall'individuazione dei bisogni alle indicazioni di lavoro finali. A partire di qui si dovrà andare avanti, approfondendo diverse tematiche e progettualità, per trovare risposte nuove a “vecchi” e nuovi bisogni, valorizzando gruppi tematici e ponendo loro obiettivi precisi.

Voglio sottolineare un altro risultato che è una scommessa vinta: abbiamo visto nascere e rafforzarsi uno staff, a cui partecipano responsabili e operatori della Comunità e del Comune di Rovereto, che ha coordinato e tirato le fila del lavoro del Tavolo di pianificazione e che avrà l'impegno di proseguire nell'opera anche nelle fasi prossime che ci attendono.

Grazie. a loro e a tutti quelli che hanno reso possibile arrivare a questo punto significativo.

Il nostro Piano dovrà crescere a partire già da domani, ma un primo passo positivo è di buon auspicio anche per il futuro che ci attende.

L'Assessore alle Attività Socio/Assistenziali
Paola Dorigotti



INDICE

INTRODUZIONE METODOLOGICA	1
CAPITOLO 1°: PROFILO DI COMUNITÀ	2
1.1 Morfologia e popolazione.....	3
1.1.1 La popolazione e le generazioni	4
1.2 Questioni sociali ed economiche	13
CAPITOLO 2°: IL PROCESSO PARTECIPATIVO COME PRIORITÀ	17
2.1 La costruzione del processo: i passaggi fondamentali per l'istituzione del Tavolo Territoriale	18
2.2 Il Tavolo Territoriale	21
2.3 Lavori del Tavolo Territoriale	22
2.4 Gruppi Tematici	25
CAPITOLO 3°: LO STATO DEI SERVIZI, ANALISI E SPESA	27
3.1 Stato dei Servizi della Comunità della Vallagarina	28
3.1.1 Servizi a carattere semiresidenziale	28
3.1.2 Servizi a carattere residenziale	32
3.1.3 Altri interventi integrativi o sostitutivi delle funzioni proprie del nucleo familiare	35
3.1.4 Interventi di sostegno economico	39
3.1.5 Interventi di servizio sociale professionale e di segretariato	40
3.1.6 Interventi di prevenzione, promozione e di inclusione sociale	41
3.2 Stato dei Servizi del Comune di Rovereto	43
3.2.1 Servizi a carattere semiresidenziale	43
3.2.2 Servizi a carattere residenziale	47
3.2.3 Altri interventi integrativi o sostitutivi delle funzioni proprie del nucleo familiare	50
3.2.4 Interventi di sostegno economico	53
3.2.5 Interventi di prevenzione , promozione e di inclusione sociale	54
3.2.6 Interventi di servizio sociale professionale e di segretariato	57

CAPITOLO 4°: I BISOGNI E LE PRIORITÀ	59
<i>Premessa</i>	60
4.1 La costruzione di un processo di analisi	61
4.2 Il materiale raccolto e le aree d'interesse	62
4.3 Le aree trasversali e i bisogni	65
4.3.1 Minori e famiglie	68
4.3.2 Adulti	69
4.3.3 Anziani	70
4.3.4 Disabilità	71
4.4 Le priorità	72
4.4.1 Le priorità per l'area: Minori e famiglie	74
4.4.2 Le priorità per l'area: Adulti	75
4.4.3 Le priorità per l'area: Anziani	76
4.4.4 Le priorità per l'area: Disabilità	77
CAPITOLO 5°: LE AZIONI DI PROSPETTIVA: IL PIANO ATTUATIVO	79
5.1 Azioni di sistema per aree	80
5.2 Azioni di gestione ordinaria, consolidamento ed innovazione: il piano attuativo socio-assistenziale	86
5.3 Priorità d'intervento Socio-Assistenziali.....	94
CAPITOLO 6°: IL DISEGNO DI AUTO-VALUTAZIONE DEL PIANO DI COMUNITÀ	98
CAPITOLO 7°: IL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PIANO DI COMUNITÀ.....	104





INTRODUZIONE METODOLOGICA

Il presente Piano sociale di Comunità è stato elaborato dal Gruppo di lavoro per la Pianificazione Sociale nel periodo da ottobre 2011 a febbraio 2012.

I contenuti tengono conto del lavoro svolto in sede di Tavolo Territoriale e assumono in parte quanto elaborato in precedenza dai Servizi Socio-assistenziali della Comunità di Valle e del Comune di Rovereto e presentati al Servizio Politiche sociali e Abitative della Provincia Autonoma di Trento in data 28.10.2011 nel documento dal titolo: "Abstract Piano Sociale 28.10.2011".

Il documento è in questa prima stesura un'analisi tecnica e partecipata dei bisogni e delle priorità, nonché delle possibili azioni di risposta, elaborato prioritariamente per orientare le scelte che gli organismi politici sono chiamati ad effettuare per il territorio della Comunità di Valle.

Il processo che ha prodotto questo piano ha voluto valorizzare le esperienze in una logica di coinvolgimento, responsabilizzazione e partecipazione al processo di pianificazione dei portatori d'interesse, della società e delle istituzioni in un tavolo paritetico di confronto come peraltro previsto dalla normativa provinciale.

Ciò ha reso possibile, oltre a quanto sopra descritto, avviare un processo di relazioni e collaborazioni, nonché di conoscenza ed informazioni, utili a valorizzare l'esistente e il patrimonio di coesione e responsabilità sociale di questa Comunità.

In tutto questo si è inoltre cercato di mantenere vigile l'attenzione, così come si può evincere nei diversi capitoli, sulle specificità territoriali quali luoghi di espressione dei bisogni delle persone che le vivono.

CAPITOLO 1°

PROFILO DI COMUNITÀ

Il presente capitolo ha lo scopo di individuare le caratteristiche attuali e di sviluppo demografico e sociale della Comunità della Vallagarina.

Si tengono qui in considerazione le diverse peculiarità territoriali e strutturali della maggiore Comunità di Valle provinciale cercando di restituire un quadro che osservi sia il livello macro che quello dei singoli comuni. In particolare ci si sofferma sulla strutturazione sociale individuando le incidenze delle diverse fasce d'età, evidenziandone quindi i bisogni. Si ritiene inoltre opportuno considerare alcuni indicatori di prospettiva oltre che per particolari fenomeni che interessano il territorio come: lavoro, immigrazione, proiezioni demografiche.





1.1 - **Morfologia e popolazione**¹

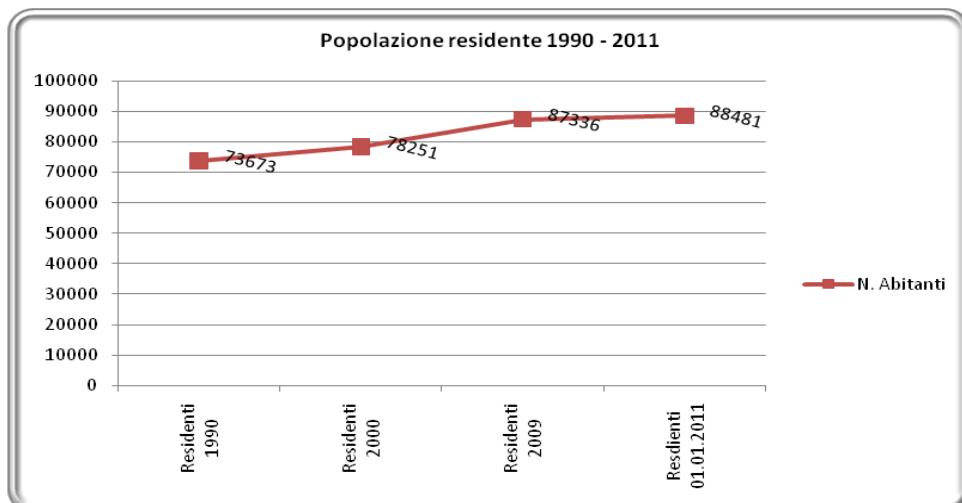
La comunità della Vallagarina eredita in grande parte la morfologia e le caratteristiche del Comprensorio C10, escluso il Comune di Folgaria che afferisce alla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri. Un territorio assai composito sia per morfologia che per densità della popolazione.

Complessivamente la popolazione residente allo 01.01.2011 era di 88.481 ab², con una densità abitativa media di 142 ab. per kmq. La superficie complessiva della Comunità è di 622,63 Kmq.

La sua densità è assai differenziata sul territorio dei 17 comuni, così come assai diversa è la composizione per fasce d'età e residenti stranieri a seconda del comune o ambito territoriale preso in esame.

La popolazione è aumentata negli ultimi 15 anni del 17%, dato superiore di due punti percentuali sulla media provinciale.

Grafico 1 - Evoluzione popolazione residente 1990-2011



¹ Fonte Uff. Statistica, PAT.

² Fonte DemoIstat, Popolazione Residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio Anno 2011; (www.demo.istat.it)

Attualmente la popolazione della Comunità, suddivisa per comuni, è così composta:

Tab. 1 - Popolazione attuale ed evoluzione demografica

POPOLAZIONE COMUNITÀ VALLAGARINA

COMUNE	POPOLAZIONE IN ANAGRAFE 1990	POPOLAZIONE IN ANAGRAFE 2000	POPOLAZIONE IN ANAGRAFE 2009	POPOLAZIONE IN ANAGRAFE 01.01.2011
ALA	6.664	7.443	8.973	9.034
AVIO	3.698	3.930	4.091	4.122
BESENELLO	1.553	1.777	2.419	2.500
BRENTONICO	3.256	3.615	3.905	3.920
CALLIANO	963	1.099	1.580	1.565
ISERA	2.202	2.462	2.592	2.601
MORI	7.977	8.475	9.383	9.538
NOGAREDO	1.571	1.655	1.946	1.959
NOMI	1.112	1.206	1.298	1.317
POMAROLO	1.943	2.120	2.365	2.384
RONZO-CHIENIS	1.026	1.001	1.010	1.022
ROVERETO	33.018	34.199	37.566	38.167
TERRAGNOLO	826	761	760	763
TRAMBILENO	1.140	1.215	1.373	1.373
VALLARSA	1.436	1.427	1.358	1.355
VILLA LAGARINA	2.830	3.123	3.634	3.684
VOLANO	2.458	2.743	3.083	3.177
	73.673	78.251	87.336	88.481

1.1.1 - La popolazione e le generazioni

La popolazione classificata per fasce d'età evidenzia una strutturazione fortemente centrata sulla fascia adulta (19 – 64 anni), ma se si scomponete per cicli di vita (scolare, adolescenza, adultità e anziani) si nota una particolare frammentazione con un'evidente ricaduta sui bisogni.

Gli attuali dati a disposizione evidenziano come la popolazione risenta, come in tutto il territorio provinciale, di pericolosi squilibri generazionali che richiedono attente valutazioni e azioni per la sostenibilità dei servizi.

Nello specifico possiamo osservare dalla Tab. 2 quanto appena descritto.

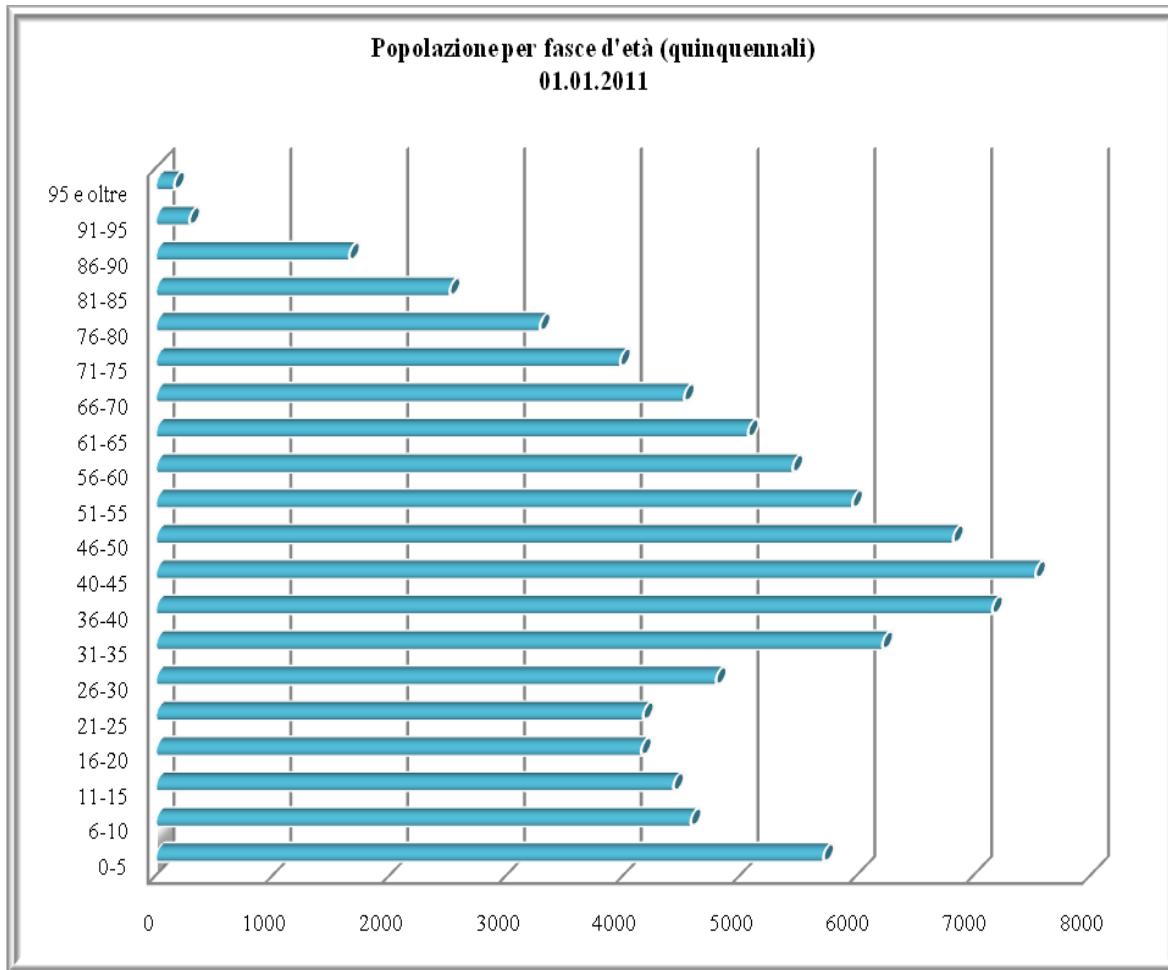
Attualmente la popolazione oltre i 65 anni rappresenta quasi il 20% della popolazione (19,41%).

Tab. 2 - Popolazione per fasce d'età in dato percentuale allo 01.01.2011

Età	Vallagarina
0-5	6,46%
6 - 14	9,22%
15 - 18	3,72%
19 - 25	6,65%
26 - 64	54,53%
65 - 74	9,62%
75 - 90	9,29%
90 - 100 e più	0,50%

Che vi sia uno squilibrio attualmente tra generazioni che potrebbe aver ricadute sulle politiche sociali del territorio è desumibile anche dalla rappresentazione grafica della popolazione per fasce età (cfr. grafico 2):

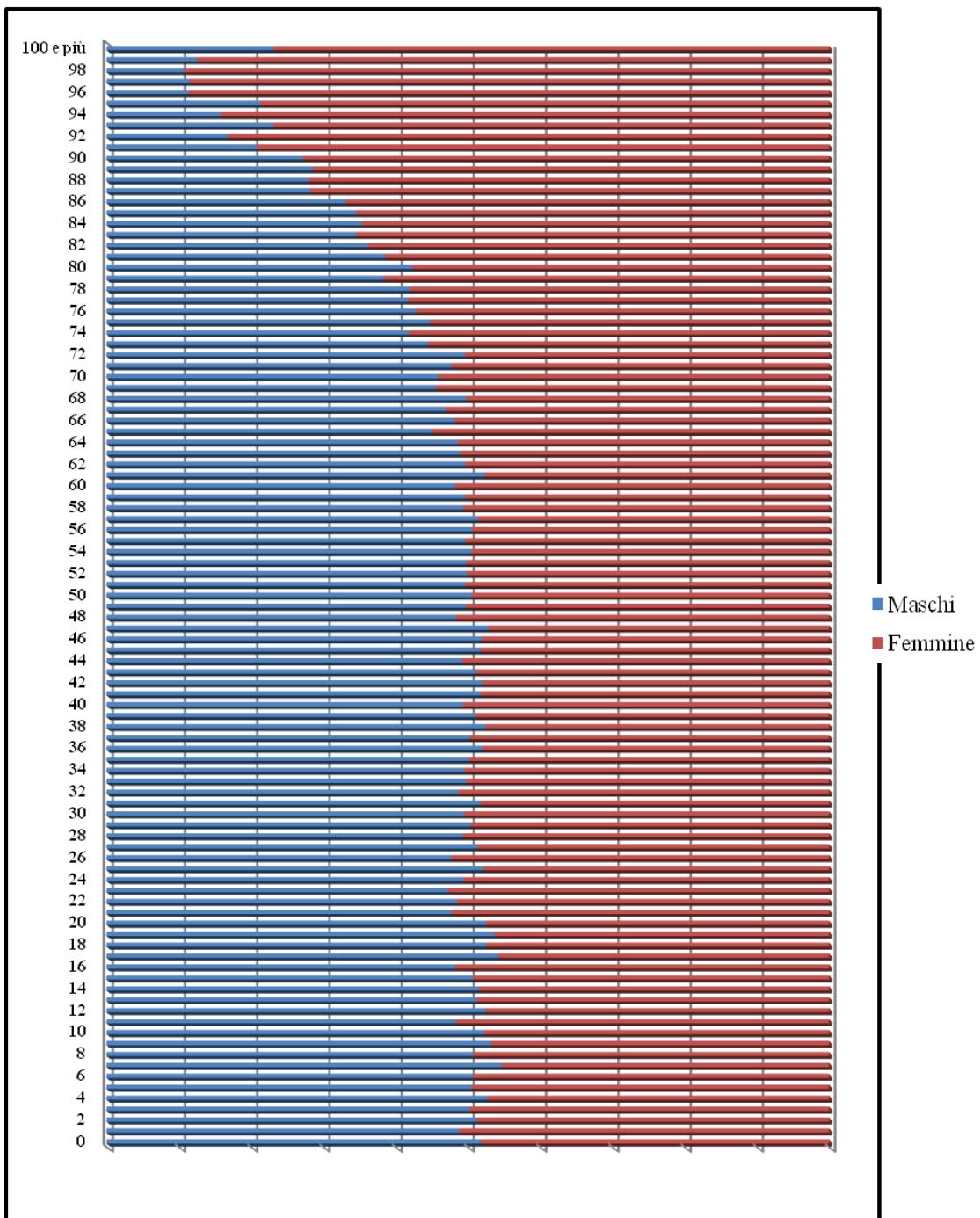
Graf. 2 - Popolazione residente per fasce d'età - 2011



La presenza sul territorio di un numero rilevante di persone anziane rispetto alla popolazione giovane è evidentemente un nodo critico che va affrontato. In particolare l'indice di vecchiaia si colloca su di un valore nel 2009 a 1,26 (126 anziani per 100 giovani). Questo già ora mina l'equilibrio del sistema e la sua sostenibilità per il futuro.

Tale situazione come si evidenzia in molte contesti mette il sistema dei servizi in difficoltà, soprattutto a fronte di una necessaria ricollocazione delle risorse.

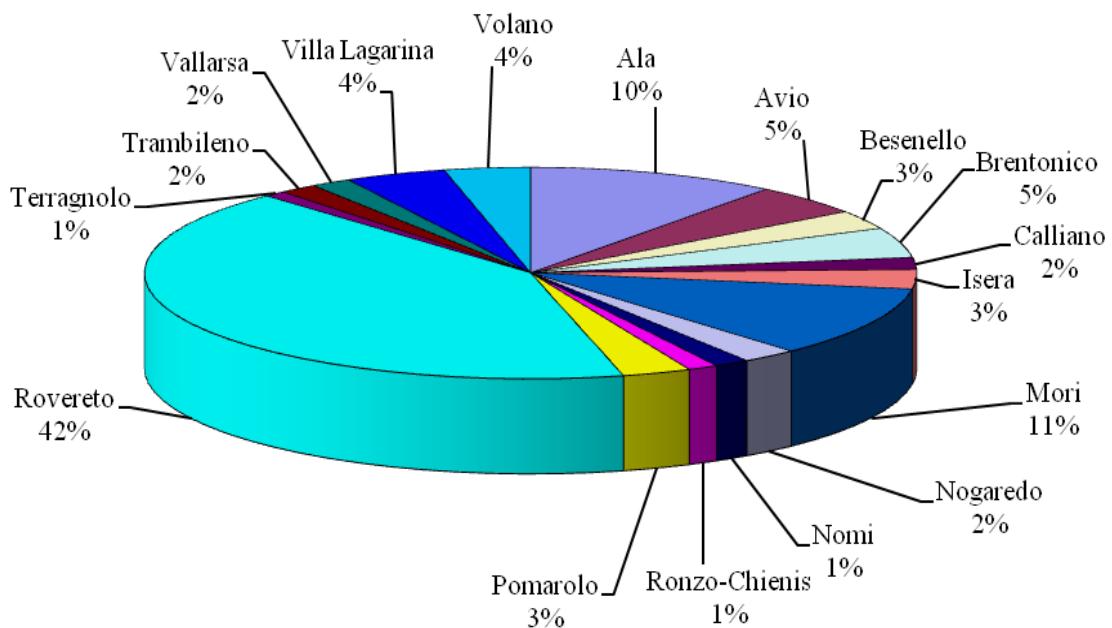
Così come si evidenzia una forte differenziazione di genere all'interno della stessa composizione:

Graf. 3 - Popolazione 2011 per genere e fascia d'età

Nella struttura demografica di questo specifico territorio non vanno sottovalutati ulteriori aspetti locali.

In primo luogo la suddivisione territoriale rispetto alla popolazione: un centro cittadino che raccoglie circa il 42% della popolazione, alcuni comuni di medie dimensioni e altre realtà municipali legate specificamente a contesti morfologici specifici di montagna.

Graf. 4 - Popolazione residente per Comune in percentuale al 01.01.2011



E' opportuno in un quadro complesso approfondire il contesto demografico delle differenti aree territoriali. Ogni comune ha le sue specifiche demografiche che incidono rispetto a bisogni e risorse locali.

Si evidenziano qui di seguito, per permettere una lettura attenta, le strutture della popolazione residente per comune e per fasce d'età in percentuale. S'inserisce a termine di paragone la media provinciale per le stesse fasce di popolazione (cfr. Grafico 5).

I comuni con maggiore presenza di anziani sono quelli periferici rispetto al fondovalle.

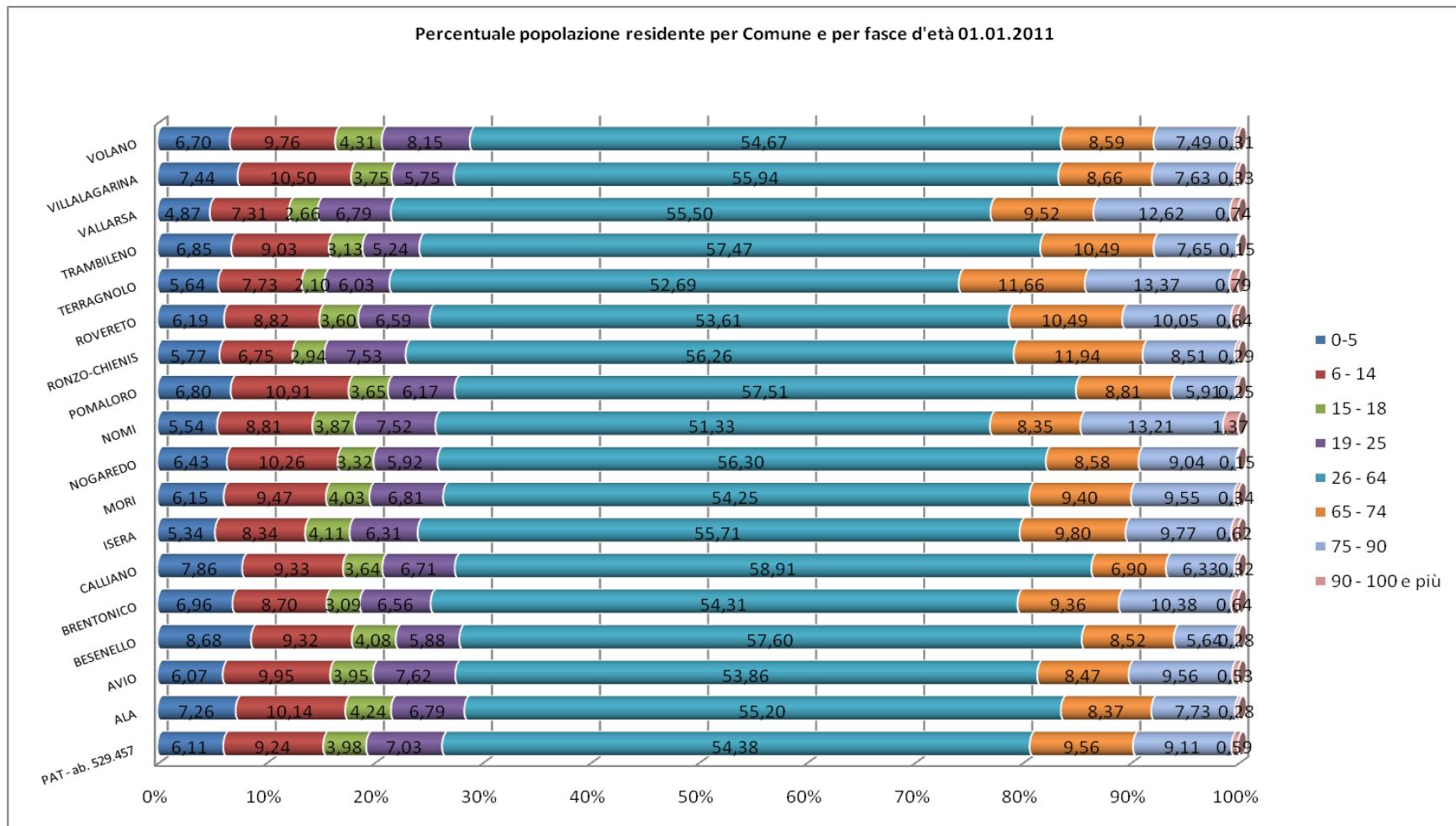
Si correla qui il dato evidenziato dalla ricerca Transcrime sulla mobilità: *“Pur permanendo un indice di motorizzazione minore di questo territorio rispetto alla media PAT, si evidenzia negli ultimi anni una riduzione complessiva delle corse di servizio pubblico”.*

Pare evidente per quanto esposto che l'esiguo numero di giovani e la minore presenza di trasporti, limitano la loro possibilità di socializzazione tra pari. Non solo, è evidente anche la ricaduta sulle famiglie che spesso devono sopperire alle carenze di trasporto sia dei ragazzi che degli anziani.

A fronte di quanto detto non vi è da dimenticare che a fronte di una non autosufficienza dell'anziano, sarà sempre maggiore la richiesta di servizi anche residenziali. L'attuale congiuntura economica rende particolarmente difficile sia l'intervento pubblico sia la gestione completamente privata.



Graf. 5 - Popolazione residente per Comune per fasce d'età in percentuale - 2011





L'evoluzione della popolazione, secondo i dati disponibili, evidenzia un aumento progressivo dei residenti pari a circa il 9,5% nei prossimi anni.

Tab. 3 – Proiezione della Popolazione al.2020 per Comune

Proiezione della popolazione al 2020			
Comune	POPOLAZIONE RESIDENTE 2011	PROIEZIONE POPOLAZIONE 2020	DIFFERENZA
ROVERETO	38.167	41.099	2.932
ALA	9.034	10.549	1.515
MORI	9.538	10.256	718
BESENELLO	2.500	2.965	465
BRENTONICO	3.920	4.363	443
VILLA LAGARINA	3.684	4.083	399
AVIO	4.122	4.507	385
POMAROLO	2.384	2.718	334
NOGAREDO	1.959	2.279	320
TRAMBILENO	1.373	1.624	251
CALLIANO	1.565	1.765	200
VOLANO	3.177	3.362	185
ISERA	2.601	2.761	160
NOMI	1.317	1.362	45
VALLARSA	1.355	1.386	31
TERRAGNOLO	763	790	27
RONZO-CHIENIS	1.022	1.024	2
	88.481	96.893	8.412

A fronte di un progressivo aumento della popolazione anziana ed una riduzione della popolazione negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento progressivo e oramai consolidato di nuclei stranieri residenti. Tale fenomeno è sostanzialmente alla base dell'aumento demografico assieme all'allungamento della vita media. La presenza di nuove famiglie sul territorio della Comunità ha presumibilmente contenuto il tasso dell'indice di vecchiaia.

L'incidenza del fenomeno però non ha caratteristiche uguali in tutti i comuni del nostro territorio. In particolare è possibile notare come in alcuni comuni vi sia un'incidenza maggiore rispetto ad altri anche confinanti (cfr. Grafico 6). Attualmente si attesta su di una media di circa il 10% con alcuni comuni dove questa media è superiore di pochi punti.

**Tab. 4 - Trend incidenza della popolazione straniera su popolazione residente 2007-2011**

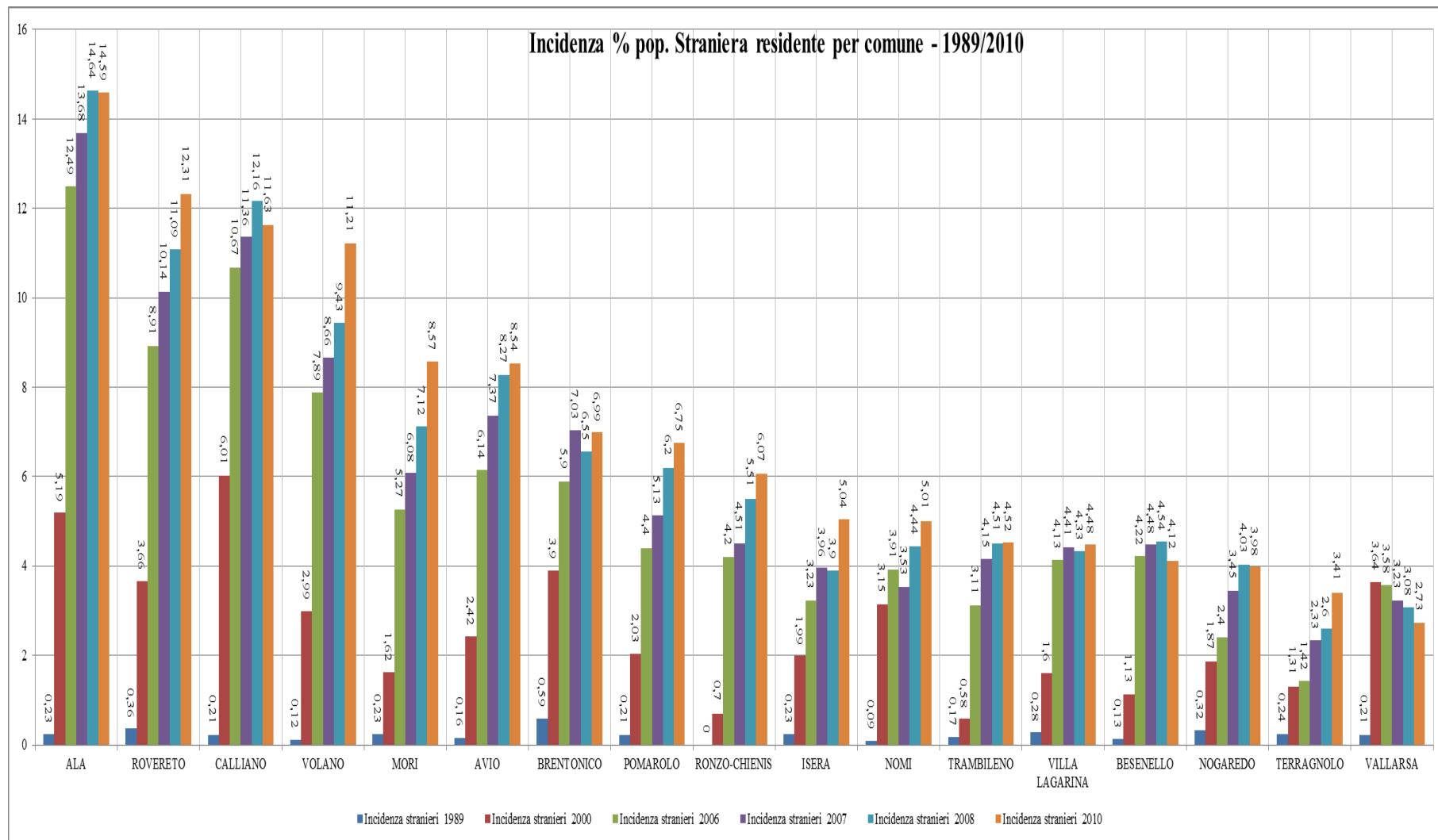
Anno	2007	2008	2009	2010	2011
Popolazione Straniera	6.223	7.184	7.952	8.437	8.888
Popolazione residente	83.484	85.025	86.354	87.336	88.481
Incidenza percentuale	7,454	8,449	9,209	9,66	10,05

Complessivamente la Vallagarina allo 01.01.2011 contava circa 8.888 residenti stranieri.

Tab. 5 - Trend incidenza della popolazione straniera su popolazione residente per Comunità 2006-2010

Comunità	2006	2007	2008	2009	2010
Comunità territoriale della Valle di Fiemme	737	878	1.082	1.186	1.262
Comunità di Primiero	328	341	363	371	390
Comunità Valsugana e Tesino	1.411	1.576	1.704	1.800	1.851
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.846	3.246	3.606	3.901	4.029
Comunità della Valle di Cembra	959	1.051	1.080	1.088	1.094
Comunità della Valle di Non	3.098	3.349	3.611	3.755	3.877
Comunità della Valle di Sole	821	953	1.013	1.071	1.121
Comunità delle Giudicarie	2.052	2.397	2.673	2.911	3.076
Comunità Alto Garda e Ledro	3.224	3.621	4.127	4.475	4.789
Comunità della Vallagarina	6.223	7.184	7.952	8.437	8.888
Comun General de Fascia	311	372	435	497	555
Magnifica Comunità degli Altopiani cimbri	141	160	168	175	194
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.006	2.339	2.663	2.948	3.188
Comunità della Paganella	209	229	263	287	289
Territorio Val d'Adige	8.343	9.604	11.138	12.403	13.268
Comunità della Valle dei Laghi	593	667	699	739	751

Graf. 6 - Trend incidenza popolazione straniera su popolazione residente per Comune 1989 - 2010



La loro provenienza è piuttosto differenziata anche se vi sono evidentemente comunità più presenti. I dati osservano che il maggior numero proviene da paesi dell'Est Europa, come si evince dalla tabella seguente:

Tab. 6 - Trend provenienza della popolazione straniera nella Comunità 2007 – 2011

COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA	PROVENIENZA	2007	2008	2009	2010	2011
	<i>Europa</i>	3.926	4.671	5.150	5.451	5.699
	<i>Asia</i>	482	570	698	813	927
	<i>Africa</i>	1.518	1.621	1.755	1.827	1.922
	<i>Nord-Centro America</i>	54	68	68	78	77
	<i>Sud America</i>	241	252	278	264	259
	<i>Oceania</i>	2	2	3	4	4
	Totale	6.223	7.184	7.952	8.437	8.888

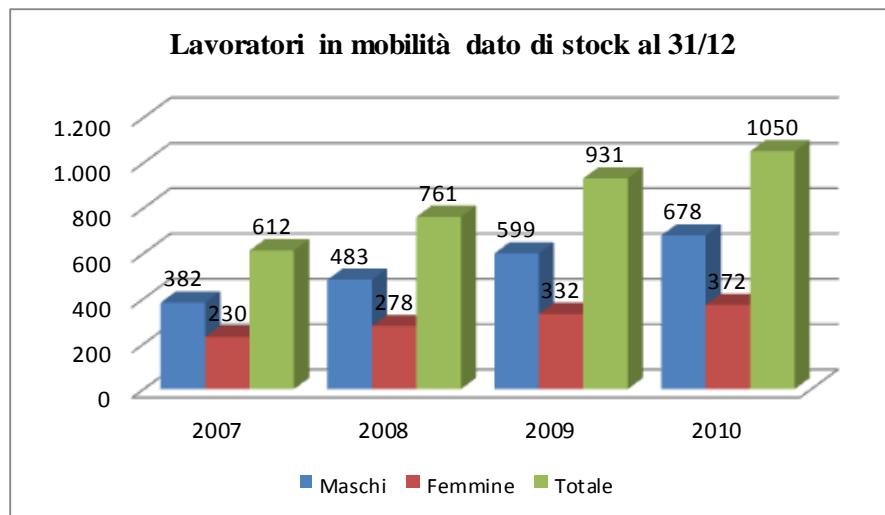
Così come sottolineato nei Rapporti Statistici sull'Immigrazione della Provincia Autonoma di Trento, oggi possiamo affermare che ci si deve confrontare con un fenomeno migratorio che non è legato solo all'attrattività lavorativa di un territorio. Da anni oramai le popolazioni migranti sono diventate parte integrante della società italiana, di quella trentina e della Vallagarina. E' opportuno quindi affrontare il tema in una logica che consideri le culture "altre" come costanti e attive nella costruzione delle politiche sociali del territorio.

1.2 - **Questioni sociali ed economiche**

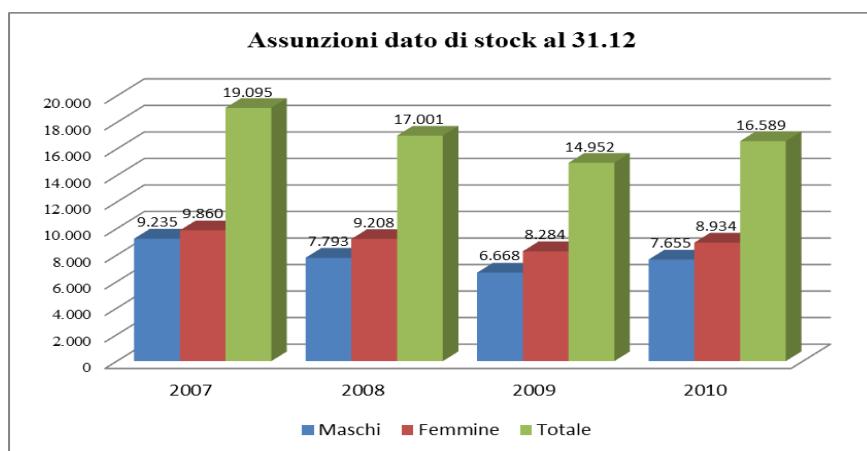
Da quanto emerge dai dati disponibili il contesto territoriale attuale risente della crisi economica, così come il resto della Provincia, ma con maggior forza: «*Dal 2001 al 2009 all'interno della Comunità della Vallagarina le assunzioni hanno registrato una riduzione del 14% [...] Nel corso dell'ultimo decennio le assunzioni a tempo determinato sono scese del 10%, mentre i contratti a tempo indeterminato sono diminuiti del 38%*» (Fonte Transcrime).

Gli stessi dati forniti dall'Agenzia del Lavoro evidenziano negli ultimi anni un progressivo aumento delle persone in cerca di occupazione. In particolare il dato al 31.12³ degli ultimi anni delle persone in mobilità segna come vi sia in atto una ristrutturazione del mercato del lavoro sul nostro territorio. Nello specifico si considerano qui le persone che vengono licenziate ed iscritte alle liste per favorire la mobilità verso nuova occupazione.

³ Il dato presentato in tabella è un **dato di stock** che fotografa il numero dei lavoratori in mobilità di una certa area in un dato momento

Graf. 7 - Lavoratori in mobilità per genere al 31.12 dal 2007 al 2010

Ulteriore dato utile all'analisi della situazione economica attuale sono i dati riguardanti le assunzioni. Questo dato fotografa il numero di assunzioni nell'arco dell'anno, anche dello stesso individuo, ed è quindi un dato dei flussi e non dell'occupazione reale di un territorio. Risulta importante per capire l'andamento della disponibilità del lavoro sul territorio.

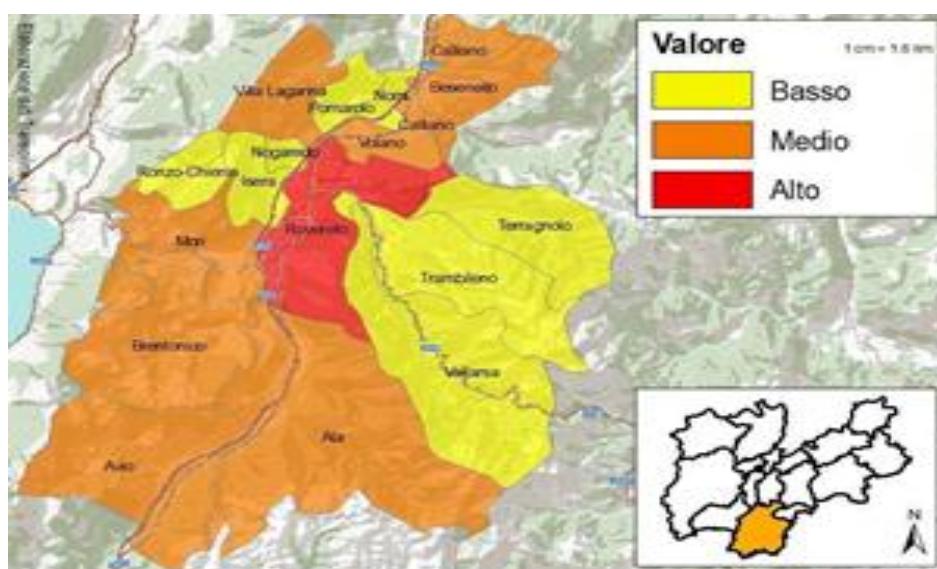
Graf. 8 - Trend assunzioni per genere al 31.12 dal 2007 al 2010

Rispetto alla popolazione giovane (under 30), oltre al problema trasporti che viene segnalato come limitante la socializzazione, vi sono sicuramente in prospettiva temi rilevanti quali l'integrazione e l'occupazione. L'occupazione giovanile, il rapporto tra scuola e lavoro oltre alla precarietà prima sottolineata, sono temi molto sensibili che vanno affrontati prioritariamente coerentemente con quanto previsto dalle stesse linee di Sviluppo della Provincia Autonoma di Trento.

Tab. 7 - Studenti anno sc. 2009/2010 Comunità della Vallagarina per grado scolastico

Elementari	Medie	Superiori	Centri formazione professionale
4.353	2.726	3.510	630

Nei prossimi anni sarà necessario approfondire i trend di studio e di occupazione per comprendere lo sviluppo economico di questo territorio in termini di occupabilità, anche rispetto all'incidenza delle imprese sui diversi comuni che compongono la Comunità.

Immagine 1 - Concentrazione di imprese per abitante e per Comune 2008

Dall'immagine si evince facilmente come la maggior concentrazione delle imprese sia ancora collocata nel fondovalle e sul contesto cittadino.

Riprendiamo quanto emerge dalle ricerche Transcrime in merito al mercato del lavoro e alla situazione economica locale:

“Dal 2001 al 2009 all'interno della Comunità della Vallagarina le assunzioni (a tempo determinato e indeterminato) hanno registrato una riduzione del 14%. Il dato è in controtendenza rispetto alla media provinciale che registra una crescita del 14%. Non sono confortanti neppure le previsioni per il futuro, poiché l'andamento stimato mostra ancora una tendenza al ribasso. La Comunità della Vallagarina, per le caratteristiche del tessuto socio-economico, sembra dunque risentire più seriamente delle conseguenze della recente crisi economica.

Nel corso dell'ultimo decennio le assunzioni a tempo determinato sono infatti diminuite del 10%, mentre i contratti a tempo indeterminato sono diminuiti del 38%. Questa tendenza sembra confermarsi anche per i prossimi anni. Le prospettive future, sebbene supportate dal miglioramento dei dati macro, appaiono ancora incerte per il perdurare di una percezione negativa

da parte degli imprenditori. Secondo la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento “anche nel secondo trimestre del 2010 si registra uno scollamento tra i dati economici delle imprese da un lato e la percezione degli imprenditori dall’altro”. Se i primi sono nel complesso positivi, d’altra parte “non registra miglioramenti significativi il giudizio sulla redditività e situazione economica dell’azienda espresso dai responsabili delle imprese. In particolare, il saldo tra coloro che dichiarano tale situazione insoddisfacente (23%) e coloro che la considerano buona (14,6%) è ancora negativo, sebbene i giudizi pessimistici siano diminuiti rispetto a tre mesi fa. Più incoraggIANte è il dato inerente al giudizio sulle prospettive dell’impresa. In questo caso, è maggiore la percentuale di coloro che le stimano in crescita (20,3%)

In un quadro siffatto la società continua ad esprimere una forte partecipazione culturale e solidale.

Molto attivo è il terzo settore su questo territorio in tutte le sue differenti articolazioni. Vi sono molte associazioni e realtà che in forma sussidiaria garantiscono servizi anche in luoghi difficilmente raggiungibili oltre a forme di buon vicinato presenti soprattutto nelle piccole realtà di paese.

Dai soli registri provinciali si possono contare almeno 45 Associazioni di Promozione Sociale ed 87 Organizzazioni di Volontariato. Dati questi che possono solo essere parziali vista la mobilità del fenomeno associativo, caratteristica fondamentale di queste realtà.

Nella prima mappatura per la costruzione del processo di pianificazione, realizzata dal servizio, è stato possibile contare più di 170 realtà (cooperative, associazioni, fondazioni, ecc.) che operano sul territorio della Vallagarina. Questo numero è parziale e stimato al ribasso.





CAPITOLO 2°

IL PROCESSO PARTECIPATIVO COME PRIORITÀ

Il presente capitolo ricostruisce i passaggi fondamentali del processo che ha portato alla realizzazione del presente Piano Sociale di Comunità.

Il percorso partecipativo è stato complesso ed articolato ed è ancora in itinere. Essendo lo stesso processo elemento qualificante della pianificazione è utile ricordare che questo è priorità stessa del Piano Sociale per il 2012-2013.

Ad oggi il lavoro dei Servizi si è concentrato sulla costruzione di luoghi di confronto e di un linguaggio univoco tra soggetti differenti che rappresentano l'intero territorio: comuni, terzo settore, volontariato, aziende e parti sociali, scuole e sanità.

Va precisato in premessa che quanto di seguito descritto è stato realizzato da aprile 2011 sino ad oggi, con vari passaggi che per sintesi vengono solo descritti.

In particolare è utile sottolineare, perché successivamente richiamato nei capitoli 4 e 5, che nell'agosto 2011 la Provincia Autonoma di Trento ha richiesto di avere un quadro complessivo della situazione dei bisogni e dei servizi presenti in tutte le Comunità questo documento è stato chiamato "Abstract del Piano Sociale di Comunità". Tale lavoro, come si evince in questo capitolo, è stato realizzato precedentemente alla costituzione del Tavolo Territoriale ed è pertanto una valutazione dei Servizi Socio-assistenziali della Comunità e del Comune di Rovereto. Per correttezza lo stesso lavoro è stato illustrato e condiviso con il Tavolo una volta insediato ed è altresì alla base delle valutazioni emerse e sintetizzate nel Piano Sociale qui presentato.

2.1 - La costruzione del processo: i passaggi fondamentali per l'istituzione del Tavolo Territoriale

L'attuale quadro di riforma istituzionale e delle politiche sociali prevede come centrale il processo di pianificazione territoriale.

Legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) all'articolo 8 prevede:

“il trasferimento ai Comuni - con l'obbligo di esercizio associato mediante la Comunità - delle funzioni amministrative in materia di assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, nonché il volontariato sociale per servizi da gestire in forma associata, ed esclusi gli accreditamenti di enti e strutture e le attività di livello provinciale da identificare d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali”;

il successivo articolo 9 prevede:

“nelle materie, negli ambiti e nei territori di loro competenza i Comuni - per il tramite delle comunità, se si tratta di funzioni a queste attribuite per l'esercizio in forma associata - e la Provincia svolgano comunque le seguenti funzioni:

- a) *la programmazione, la pianificazione e l'indirizzo, comprese le politiche di entrata e di spesa;*
- b) *la definizione dei livelli quantitativi e qualitativi delle prestazioni pubbliche di ogni tipo che devono essere garantiti su tutto il territorio”.*

Il processo di Pianificazione sociale, promosso dalla Comunità della Vallagarina è stato attivato attraverso alcuni atti formali e sostanziali:

1. la Delibera Assembleare della Comunità della Vallagarina n. 11 del 25 maggio 2011 (*“Politiche Sociali nella Provincia di Trento”, art. 12 “Piano Sociale di Comunità”*) che ha dato l'avvio al processo di pianificazione sociale individuando il Servizio Socio-assistenziale quale responsabile tecnico-operativo per la realizzazione del processo, e che tale attività sia svolta in raccordo con l'esecutivo, anche in considerazione della convenzione in essere con il Comune di Rovereto;
2. la Delibera dell'Esecutivo della Comunità della Vallagarina n. 217 di data 09.09.2011 che istituisce il Tavolo territoriale per la Pianificazione sociale individuandone la composizione e i procedimenti volti alla sua costituzione e nomina;
3. la Delibera dell'Esecutivo della Comunità della Vallagarina n. 265 di data 18.10.2011 attraverso la quale è stato nominato il Tavolo Territoriale e la sua composizione.

La Comunità e il Comune di Rovereto hanno sottoscritto una convenzione in data 29.12.2011 che disciplina i rapporti tra gli stessi per quanto attiene la pianificazione e la gestione delle politiche sociali.

Per quel che riguarda la pianificazione la convenzione prevede:

“Nella cornice della leale collaborazione, le parti convengono che la pianificazione socio-assistenziale sul territorio della Comunità sia unica ed unitaria, partecipata, condivisa e codecisa con il Comune [...]”

“Per l’attuazione del piano socio-assistenziale presso la Comunità è costituito un gruppo tecnico permanente, formato dal Dirigente dei servizi socio-assistenziali, dai responsabili di servizio/ufficio rispettivamente della Comunità e del Comune e assistito da due risorse messe a disposizione una dalla Comunità e una dal Comune”.

A questo si deve aggiungere la specificità del Comune di Rovereto che dal 2004 ha implementato, attraverso l’adozione dello standard di responsabilità sociale AA1000, un processo partecipativo che ha reso possibile un’analisi dei bisogni e delle priorità molto strutturata attraverso l’attività dei tavoli tematici nei quali è stato coinvolto anche il Comprensorio della Vallagarina.

Il percorso di pianificazione ha tenuto conto, per il Comune di Rovereto, del lavoro svolto dal Servizio attività sociali attraverso il lavoro dei tavoli tematici, e della relazione consuntiva e propositiva presentata annualmente alla PAT per le funzioni delegate ex L.P.14/91 elaborata secondo lo standard AA1000.

Nel mese di novembre, la Responsabile dei Servizi socio assistenziali della Comunità ha indicato i referenti della Comunità della Vallagarina che costituiranno, assieme ai referenti indicati dalla Responsabile delle Attività Sociali del comune di Rovereto, il gruppo di lavoro per la pianificazione sociale, come previsto dagli accordi tra i due Enti.

La Comunità, così come previsto da quanto sopra descritto, ha quindi invitato alla partecipazione al Tavolo Territoriale tutti i soggetti interessati richiedendo loro di indicare i propri rappresentanti:

- tutti i comuni della Comunità della Vallagarina, compreso il comune di Rovereto;
- Distretto Sanitario Centro Sud;
- tutti gli istituti comprensivi, gli istituti superiori nonché ai centri professionali presenti sul territorio della Comunità;
- le parti sindacali e datoriali nonché alle associazioni dei lavoratori presenti sul territorio della Comunità;
- le realtà di Terzo Settore operanti sul territorio della Comunità, afferenti al mondo della Cooperazione sociale, dell’Associazionismo e del Volontariato;
- tutte le Aziende Pubbliche per i Servizi alla Persona presenti sul territorio della Comunità.

Nel corso dei mesi estivi, in un processo che vede i Comuni primi attori nelle politiche sociali del territorio, si sono organizzati alcuni incontri tra Servizio Socio-Assistenziale e le amministrazioni per illustrare i passaggi futuri della pianificazione, lo stato dei servizi e le necessità emergenti rilevate.

Contestualmente sono stati inviati alle amministrazioni dei questionari di analisi come prima ricognizione utile per il Tavolo, per rilevare una “mappa” dei servizi presenti sul loro territorio, non afferenti alla Comunità della Vallagarina. Si è quindi cercato di ricostruire una fotografia del contesto territoriale concentrandosi sui servizi essenziali, i servizi scolastici, e le attività di volontariato che ogni territorio comunale esprime.

Nel mese di settembre si sono svolte delle assemblee con i soggetti del Terzo Settore, con l’obiettivo di individuare il rappresentante per ogni area d’interesse (minori e famiglie, adulti, anziani e disabili). Contemporaneamente si è organizzato un incontro con le parti economiche, produttive e del credito.

Successivamente a questi incontri volti a favorire la partecipazioni di tutti i portatori d’interessi del territorio, sono pervenute quindi le individuazioni dei rappresentanti designati.

Il dato rilevante che si vuole ricordare qui è il numero complessivo di soggetti contattati: 268.

In sintesi proponiamo la suddivisione nella presente tabella:

Soggetti	Numero
Sindacati	5
Ass. Economiche ed Istituti di Credito	49
Scuole	20
Scuole Materne	5
Terzo Settore e Volontariato	167
Aziende Pubbliche per i Servizi alla Persona	5
Azienda Sanitaria	1
Comuni	16

La Comunità di Valle con apposita delibera ha costituito un Gruppo di Lavoro per la pianificazione sociale che ha il compito di provvedere all’organizzazione dei lavori del Tavolo oltre alla stesura della proposta di piano sociale. Questo gruppo composto da operatori dell’ente e del Comune di Rovereto ha accompagnato per tutto il periodo di lavoro la realizzazione della documentazione qui raccolta, ha sviluppato le proposte e cercato di mantenere gli opportuni contatti per la realizzazione di questo piano sociali. Sono stati numerosi gli incontri necessari al gruppo di carattere organizzativo e di elaborazione oltre a quelli necessari con i diversi stakeholders del territorio.

2.2 - Il Tavolo Territoriale

La Comunità della Vallagarina approva quindi con deliberazione n. 265 dell'ottobre 2011 l'istituzione del Tavolo Territoriale per la Pianificazione sociale per la Comunità della Vallagarina con la seguente composizione:

<i>Mondini Paolo</i>	Rappresentante dei Comuni di Ala e Avio;
<i>Gentili Aurelio</i>	Rappresentante dei Comuni di Brentonico, Mori e Ronzo Chienis;
<i>Berti Remo</i>	Rappresentante dei Comuni di Isera, Nogaredo, Villa Lagarina, Pomarolo e Nomi;
<i>Rosi Roberta</i>	Rappresentante dei Comuni Calliano, Besenello, Volano, Terragnolo, Trambileno e Vallarsa
<i>Mozelt Marco</i>	Rappresentante del Comune di Rovereto
<i>Piccolroaz Mara</i>	Rappresentante del Comune di Rovereto
<i>Iachelini Daniela</i>	Rappresentante della Comunità di Valle;
<i>Pappalardo Silvia</i>	Rappresentante del Terzo Settore - Area Minori e famiglia
<i>Boglioni Santino</i>	Rappresentante del Terzo Settore - Area Adulti
<i>Menapace Alessandro</i>	Rappresentante del Terzo Settore - Area Anziani
<i>Simeoni Filippo</i>	Rappresentante del Terzo Settore - Area Disabilità
<i>Osvald Silvia</i>	Rappresentante del Terzo Settore - Area volontariato afferente al Comune di Rovereto
<i>Torboli Luigi</i>	Rappresentante del Terzo Settore - Area volontariato afferente ai Comuni della Vallagarina (escluso Rovereto)
<i>Vivaldelli Alfredo</i>	Rappresentante del Distretto Sanitario della Vallagarina
<i>Goffo Paolo</i>	Rappresentante dei Servizi Scolastici della Vallagarina
<i>Bertola Silvia</i>	Rappresentante dei Sindacati e delle Associazioni dei lavoratori
<i>Benoni Andrea</i>	Rappresentante del mondo economico produttivo;
<i>Broggi Moreno</i>	Rappresentante delle APSP della Vallagarina
<i>Pitton Ugo</i>	Rappresentante delle APSP afferenti al territorio del Comune di Rovereto;
<i>Giudici Paola</i>	quale Responsabile del Servizio Socio Assistenziale del Comune di Rovereto
<i>Comper Carla</i>	quale Responsabile del Servizio Socio Assistenziale della Comunità della Vallagarina;

Il coordinamento tecnico è attuato dal Servizio Socio Assistenziale della Comunità della Vallagarina.

Il tavolo territoriale, ai sensi della Legge Provinciale 13/2007, svolge le seguenti funzioni:

- raccoglie le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e contribuisce all'individuazione e all'analisi dei bisogni;
- formula la proposta di piano sociale di comunità entro il termine indicato dalla comunità stessa, decorso il quale essa provvede autonomamente;
- individua attività in relazione alle quali stipulare gli accordi di competenza della Comunità.

Il compito assegnato quindi al Tavolo territoriale è quello di formulare una proposta di piano da sottoporre all'esame degli organi amministrativi competenti. Oltre a ciò è compito del Tavolo quello di aggiornare il Piano Sociale annualmente.

Le riunioni del Tavolo Territoriale possono riguardare: come previsto dal Protocollo interno di funzionamento:

- analisi della documentazione sottoposta all'esame del tavolo da parte dei componenti o emersa dal lavoro dei Gruppi Tematici;
- valutazione dei bisogni da indagare o emergenti dal territorio o dai rappresentanti dei tavoli;
- presa d'atto della mappatura delle risorse, dei servizi e degli interventi presenti sul territorio;
- indicazione di eventuali priorità emergenti sul territorio;
- ricerca di ulteriori risorse in risposta ai bisogni o progetti innovativi;
- verifica sulla compatibilità tra impegni pianificatori e risorse necessarie;
- individuazione degli interventi/servizi da erogare;
- individuazione degli indicatori per misurare il raggiungimento degli obiettivi;
- individuazione delle prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali definite dalla Provincia Autonoma di Trento ed opportune per il territorio della Comunità di Valle.

2.3 - *Lavori del Tavolo Territoriale*

Il Tavolo si è riunito complessivamente nove volte, indicativamente ogni 15 giorni, a partire dal giorno 26 ottobre 2011, con una presenza assidua da parte di tutti i rappresentanti.

Gli argomenti trattati si possono così sintetizzare:

- individuazione e analisi dei bisogni del territorio, con particolare attenzione ai bisogni non soddisfatti;
- individuazione delle priorità per aree di interesse/intervento;
- esamina della proposta elaborata del gruppo tecnico per la pianificazione;
- approvazione del Piano Sociale di Comunità.

Centrale in tutto il processo di lavoro, così come si può evincere dal Disegno 1, è stato creare connessioni tra territorio, tavolo ed istituzioni coinvolte. Così come detto in precedenza il meccanismo della rappresentanza ha richiesto un numero d'incontri e di contatti consistente. Oltre a ciò il coinvolgimento dei soggetti portatori d'interesse ha richiesto la costruzione di linguaggi comuni per comprendere le ragioni e gli obiettivi oggetto del mandato del Tavolo. Non v'è dubbio che l'impegno richiesto alle persone coinvolte sia stato molto oneroso, visti anche i tempi ristretti in cui ci si è trovati ad operare.

Nonostante questi limiti e oneri i componenti del Tavolo hanno fin da subito dimostrato la massima collaborazione ed impegno, sia nei lavori di seduta, che nel mantenere i contatti con le realtà che li hanno indicati quali loro rappresentanti. Non secondario infatti è stato il numero di riunioni al di fuori del Tavolo tra i soggetti pubblici e privati per analizzare e proporre dati e letture dei bisogni e delle relative priorità.

Considerando che la prima riunione è stata convocata a fine ottobre e che la stesura del piano attuale è di febbraio è facilmente percepibile il carico d'impegni e contatti che i vari rappresentanti hanno dovuto sostenere.

Qui di seguito vengono introdotti sinteticamente i vari passaggi del Tavolo Territoriale:

Individuazione e analisi dei bisogni del territorio

Nella prima riunione del tavolo sono state presentate le slides predisposte dal Servizio socio-assistenziale della Comunità nelle quali vengono riportati alcuni dati sintetici di contesto.

Sono stati quindi presentati i bisogni, suddivisi per aree di intervento, rilevati dallo stesso Servizio utilizzando dati demografici, le analisi del servizio ed i bisogni già evidenziati nell'Abstract del Piano sociale.

I dati così raccolti, comprensivi delle analisi del Servizio Attività Sociali del comune di Rovereto, sono stati sintetizzati in schede per aree d'intervento sono stati sottoposti ad una prima analisi/lettura da parte del tavolo.

Il materiale presentato è stato inviato a tutti i partecipanti il Tavolo in modo da permettere loro di condividerlo con i soggetti che rappresentano; è stato inoltre stabilito che da parte del Servizio sarebbe stata proposta una scheda per approfondire i bisogni (dati e percezioni) per ogni area d'intervento.

Distribuzione scheda per la raccolta dei bisogni da parte del tavolo

In una successiva fase si è condivisa e validata la scheda analisi dei bisogni predisposta dal Servizio competente della Comunità sulla base delle istanze evidenziate durante la riunione precedente.

La scheda, partendo dall'individuazione dell'area d'interesse/intervento e dalle caratteristiche delle stesse, ha l'obiettivo di leggere e raccogliere i bisogni delle Comunità.

Raccolta materiale

Il Tavolo si è soffermato quindi sul materiale che è stato raccolto riguardante le schede, relative ai bisogni rilevati, compilate ed inviate dai componenti del Tavolo al Servizio competente.

E' stato ribadito che tali schede non sono esaustive in quanto in alcuni casi la compilazione è stata riscontrata qualche difficoltà per mancanza di banche dati, vi sono quindi elementi legati a percezioni delle necessità e dei bisogni. Complessivamente sono state raccolte oltre 40 schede di soggetti differenti.

Lavoro in sottogruppi da parte dei partecipanti per l'individuazione dei bisogni da parte del loro punto di vista

Altro momento significativo è stata l'analisi delle schede complessive relative ai bisogni elaborate in piccoli sotto-gruppi per aree di lavoro minori/anziani/disabilità/adulti. L'esito di tale lavoro è stata una sintesi dei principali bisogni di natura sociale, assistenziale, educativo, economico, individuati e presenti sul territorio.

Incontri dei referenti del tavolo con i vari rappresentanti delle varie aree di interesse.

Dal punto di vista metodologico, si è deciso che i vari rappresentanti seduti al Tavolo Territoriale dovessero convocare in assemblea tutte le realtà sociali da loro rappresentate, con l'obiettivo di attuare la ricognizione delle priorità dei bisogni emersi dalla rilevazione sopra citata fatta inizialmente discussa e sistematizzata dal Tavolo Territoriale e dal Gruppo tecnico per la pianificazione.

Tutto il lavoro di sintesi del materiale e della costruzione dell'analisi dei bisogni è descritto approfonditamente al capitolo 4.

Condivisione delle priorità individuate dai portatori di interesse.

Ultimo passaggio in seduta plenaria ha riguardato l'illustrazione delle priorità emerse all'interno dei vari gruppi sopra riportati.

In questa occasione i rappresentanti delle varie aree hanno potuto confrontarsi sulle priorità raccolte nel lavoro precedente.

Il gruppo tecnico per la pianificazione ha quindi provveduto a riordinare i bisogni, le priorità di intervento dei servizi con quelli dei portatori di interessi arrivando a predisporre una prima bozza di piano contenente i risultati raggiunti.

Presentazione bozza

E' stata presentata in data 22 febbraio 2012 la bozza del Piano Sociale di Comunità per la condivisione dei contenuti e delle proposte con i componenti del Tavolo. Al termine della seduta il Piano è stato approvato all'unanimità.

2.4 - Gruppi Tematici

Per l'approfondimento dei bisogni e delle priorità emerse nel tavolo sarà necessario, a partire dal mese di marzo 2012, attivare gruppi tematici composti da operatori dei servizi pubblici e di privato sociale ed altre figure professionali e non con specifica competenza ed esperienza nelle materie trattate, che operano sul territorio della Comunità.

I gruppi tematici come previsto nel sopramenzionato Protocollo interno di funzionamento del Tavolo di pianificazione sociale territoriale:

- operano con obiettivi temporalmente definiti
- condividono la realtà dei servizi e delle attività esistenti, ciascuno conferendo gli elementi di propria competenza (obiettivi, dati quantitativi, tipologia di utenza e dei bisogni, tendenze evolutive);
- valutano la realtà dei servizi evidenziandone le criticità (adeguatezza rispetto ai bisogni);
- efficienza ed efficacia dei servizi, fabbisogno di integrazione/coordinamento;
- possono formulare proposte di miglioramento dei servizi costituiscono un'occasione di reciproca conoscenza, di approfondimento tematico condiviso, di corresponsabilità e quindi di costruzione di una rete territoriale.
- possono essere tavoli di co-progettazione, cioè assumere il compito di progettare le azioni individuate nel piano sociale di Comunità, a seguito di apposito incarico conferito.

Il lavoro e le proposte dei gruppi tematici sono inviati al tavolo territoriale per la formulazione degli indirizzi dei piani sociali di Comunità.

E' stato deciso che i gruppi tematici potranno essere composti da un massimo di 15 componenti per permettere un lavoro efficace. Il Tavolo comunque continuerà ad incontrarsi durante tutto l'anno 2012 con lo scopo di analizzare e valutare il lavoro prodotto dai gruppi tematici.

La costituzione dei gruppi tematici potrà avere come ulteriore obiettivo quello di incentivare la partecipazione attiva dei portatori di interesse attivando processi di consapevolezza, di assunzione di responsabilità ed in sostanza di condivisione degli obiettivi individuati dal Piano Sociale di Comunità.

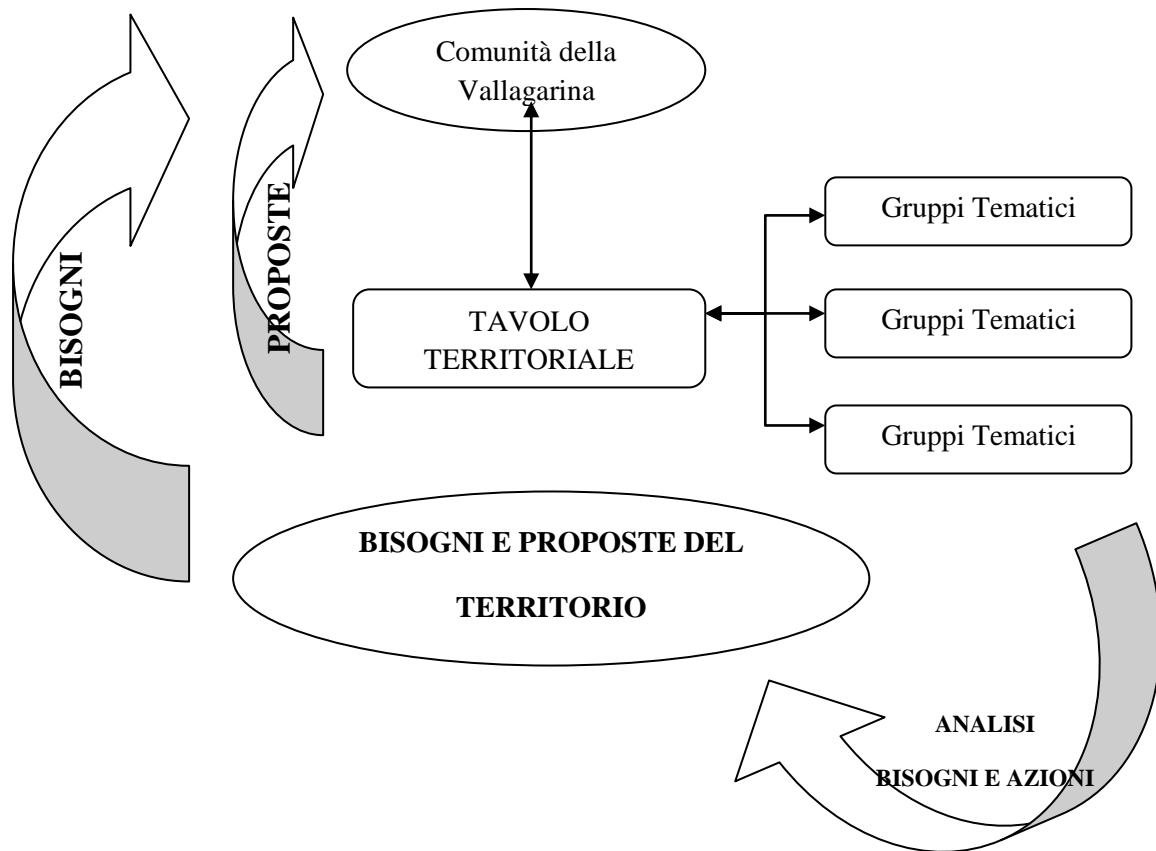
In questo quadro il lavoro del prossimo biennio è costruito cercando di garantire la massima partecipazione alla costruzione della Pianificazione Sociale. Il metodo riflessivo – esperienziale porta a spostare l'analisi specifica nei gruppi tematici così da affrontare con la maggiore attenzione possibile bisogni, priorità ed azioni individuate dal tavolo. Circolarmente queste verranno poi elaborate in un quadro di sintesi complessiva dal Tavolo Territoriale. Va inoltre sottolineato come,

oltre ai gruppi tematici individuati (minori, adulti, anziani e disabilità) potranno essere costituiti ulteriori gruppi finalizzati allo studio di specifici temi.

Come si descrive nel prossimo capitolo, si presume di dover avviare ulteriori tavoli tecnici per l'avvio delle azioni di sistema. Tali azioni, orientate alle politiche generali del territorio richiedono un approccio che non è riconducibile al solo processo di pianificazione sociale, ma di tutti gli attori (istituzionali e non) della Comunità e provinciali.

Graficamente possiamo descrivere il processo come di seguito rappresentato:

Disegno 1 – Il processo di analisi e proposta





CAPITOLO 3°

LO STATO DEI SERVIZI, ANALISI E SPESA

3.1 - STATO DEI SERVIZI DELLA COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA ⁴

3.1.1 - Servizi a carattere semiresidenziale

Anziani

Centri diurni per anziani

Sul territorio della Comunità della Vallagarina escluso il Comune di Rovereto ci sono 6 centri diurni Anziani di cui tre gestiti in spazi e con personale dedicato. Due sono collocati presso le APSP di Nomi e di Mori e uno presso lo stabile di proprietà del Comune di Ala ristrutturato con fondi della L.P. 14 e gestito direttamente dal Servizio Socio-Assistenziale della Comunità con personale dipendente. Quest'ultimo è di tipo misto in quanto anche centro servizi; tale compresenza ha costituito fino ad ora un elemento positivo anche in considerazione dell'accesso al centro di persone che mantengono ancora buone autonomie, vivacizzando in questo modo l'ambiente frequentato dalle persone inserite nel centro diurno che sono parzialmente o del tutto non autonome. Vi sono poi ulteriori complessivi 16 posti - con finanziamento di soli 11- di centro diurno gestiti dalle APSP di Brentonico, Avio e Folgaria.

I Centri diurni anziani sono rimasti in capo alla Comunità fino al 31.12.2011 analogamente al servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) e assistenza domiciliare integrata – cure palliative (ADI-CP) che sono confluiti dal 01.01.2012 nell'area socio sanitaria in capo alla sanità che ha stipulato convenzioni con i singoli gestori in continuità con i servizi precedentemente erogati.

Per quanto riguarda il Centro di Ala è stata stipulata una convenzione tra Comunità e APSS per la gestione del Centro diurno i cui costi vengono sostenuti dalla sanità. È stata mantenuta la specificità del centro che è anche Centro Servizi, ma distinguendo il personale e le prestazioni ad esso afferenti.

I Centri sono stati utilizzati a pieno regime tranne il Centro diurno di Ala che ha mantenuto qualche disponibilità. I dati sembrano mostrare una flessione, ma la varianza dipende dalla durata degli inserimenti che se più lunghi consentono meno ricambio dell'utenza. Negli ultimi due anni si sono avute delle seppur ridotte liste di attesa in particolare per i centri di Nomi, Mori e Brentonico.

La spesa relativa al periodo ha subito un incremento dovuto principalmente alle spese variabili e ad alcuni adeguamenti ISTAT delle convenzioni in essere.

⁴ Vedi Tabelle Comunità della Vallagarina

Disabilità

Le principali strutture semi residenziali (centri socio educativi, socio occupazionali e per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi) presenti sul territorio ed utilizzate per la maggiore sono la cooperativa Amalia Guardini, la cooperativa ITER, la cooperativa Il Ponte e le strutture dell'ANFASS site a Rovereto e ad Arco.

I servizi a carattere semiresidenziale, così come quelli di tipo residenziale per disabili, mostrano un costante aumento come la spesa complessiva. Il tasso dei disabili presenti nella Comunità presenta un andamento peraltro anch'esso di crescita, e già da tempo vi sono delle corpose liste di attesa (14 persone) per l'accesso alle strutture, ma gli alti costi delle rette e la definizione del budget su base storica non consentono di rispondere ai bisogni presenti considerata anche l'entità della spesa a carico dell'Ente a fronte di una compartecipazione da parte delle famiglie non rilevante ai fini del sostentamento della spesa. Una parte consistente del bilancio della Comunità viene dedicato agli interventi a favore dei disabili.

Si ritiene andranno rivisti i servizi presenti anche in un'ottica di diversificazione della corposità di protezione da garantire; al fine di approfondire e individuare soluzioni maggiormente sostenibili è stato avviato un confronto con le realtà locali maggiormente significative che si occupano di disabili per valutare nuove possibilità per far fronte alla situazione.

L'anno 2011 vede la conclusione della sperimentazione dell'Accordo provinciale ispirato ai principi del Distretto di Economia Solidale, per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi e conseguente inserimento lavorativo di persone con disabilità in carico alla cooperativa "Villa Maria" di Lenzima. La sperimentazione ha visto coinvolti la Provincia, il Comune di Rovereto, la Comunità della Vallagarina, la Cooperativa Villa Maria, la coop. Alisei, l'Azienda "C. Vannetti". Il progetto aveva appunto l'obiettivo di far convergere le risorse di strutture diverse e di consentire un inserimento lavorativo seppur parziale di persone con disabilità. L'esperienza seppur significativa ha evidenziato l'importanza di una pre valutazione significativa sulle competenze delle persone da inserire.



Minori

Centri diurni per minori

Sul territorio della Comunità è presente un unico Centro Diurno per minori sito a Mori, esso ha anche la funzione di Centro Aperto. La sua collocazione, da anni inadeguata per spazi dovrebbe trovare soluzione nel nuovo stabile di proprietà di Villa Argia e ristrutturato con fondi della L.P. 14/91. Tale centro progettato già qualche anno fa, e finalmente ultimato e a breve potrebbe essere utilizzato. Esso è composto da 3 piani, al piano terra si è ipotizzato di sviluppare l'attività di centro aperto, al primo piano quella di centro diurno e al terzo piano vi sono due appartamenti della tipologia residenza assistita. Il centro diurno, gestito dall'APPM è attualmente autorizzato per massimo 18 minori inseriti; essendo l'unico centro sul nostro territorio, esso risponde alle esigenze non solo dei ragazzi di Mori, Ronzo Chienis e Brentonico per cui era stato realizzato, ma anche di quelli del restante territorio. Ciò ha portato a effettuare periodicamente una scelta tra le diverse situazioni che potevano trovare risposta con tale intervento in quanto i posti erano limitati, per questo nel nuovo centro più capiente si ipotizza un aumento degli inserimenti. Ciò però insieme ai costi di gestione della struttura comporterà un aumento di spesa.

Per quanto riguarda i due appartamenti dell'ultimo piano, si evidenzia che essi erano stati collocati nella struttura su richiesta della Provincia che riteneva importante poter sperimentare questa nuova tipologia di servizio anche verificando la possibilità di effettuare economie di scala essendo questi appartamenti all'interno di una struttura dedicata ai minori con un osservazione indiretta degli ospiti di tali appartamenti durante il giorno da parte del gestore degli altri due servizi che si era ipotizzato potesse essere il medesimo.

Centri aperti e Centri di aggregazione

L'attività di centro aperto all'interno del Centro Diurno per minori di Mori, ora sacrificata ad alcuni interventi in fasce orarie specifiche per la ristrettezza di spazi, dovrebbe essere sviluppata e riprogrammata anche coinvolgendo il Comune di Mori che ha evidenziato la presenza di bisogni educativi e di socializzazione dei minori del suo territorio. Per l'attività di centro aperto si ritiene vi sia la necessità di personale appositamente dedicato e con tempi più consoni alle esigenze dei ragazzi, anche per ciò si prevedono costi aggiuntivi.

I bisogni che trovano risposta nella tipologia di servizi Centro Diurno Aperto e di aggregazione sono però presenti anche sul resto del territorio.

Il progetto Giochi di Cortile – centro di aggregazione finanziato sui fondi di promozione della famiglia e sito a Nogaredo - nasce proprio dall'esigenza di dotare anche l'ambito nord del territorio della Comunità di servizi a supporto dei minori e della famiglia.

Il progetto è stato rifinanziato nel 2011 sui fondi di promozione della famiglia per un importo inferiore al primo bando, all'80%, ciò ha generato non poche difficoltà nella gestione del servizio

che ha anche obiettivi di conciliazione dei tempi lavoro e di supporto ai genitori oltre che di coinvolgimento e sensibilizzazione del volontariato. Nel 2011 si è sopperito alla diminuzione del finanziamento introducendo un sistema di contribuzione da parte delle famiglie e un finanziamento aggiuntivo da parte della Comunità per le attività estive. Vista l'alta affluenza di ragazzi e di famiglie interessate al progetto, si prevede che tale bisogno di finanziamento aggiuntivo sia presente anche nel 2012, tenuto conto anche del fatto che attualmente il finanziamento è stato ulteriormente ridotto al 70%. Anche altri territori presentano bisogni che troverebbero una buona risposta in servizi simili, quali la sinistra Adige e la zona di Ala Avio, quest'ultima conta una percentuale molto elevata di famiglie straniere con bisogni di supporto anche per i figli. In quest'ultimo territorio si è inoltre valutato da tempo la presenza di bisogni che richiederebbero risposte del tipo Centro Diurno e che sono stati affrontati con l'inserimento presso il centro diurno di Mori, soluzione non attivabile per la tipologia Centro Aperto per le distanze presenti e per il diverso contesto di riferimento. Ad Ala vi è l'associazione di volontariato Il Sentiero che effettua interventi di sostegno principalmente scolastico ai minori e organizza una colonia estiva, si ipotizza, qualora vi siano le risorse finanziarie necessarie, di reperire una sede adeguata e di attivare un servizio di centro aperto con qualche specifica progettualità per situazioni particolarmente delicate attraverso sinergie con l'associazione che già opera sul territorio.

Free-way

È un servizio, volto alla conciliazione tempi famiglia/ tempi lavoro, presenta notevoli fluttuazioni nel dato della frequenza; esso viene utilizzato come risorsa per le persone inserite presso la Fondazione famiglia Materna e in via residuale rispetto ad altri servizi pubblici (asili nido, tagesmutter..); il costo è definito in relazione alla fruizione oraria.

3.1.2 - Servizi a carattere residenziale

Anziani

Alloggi protetti per anziani

Si tratta di alloggi per persone anziane e/o a rischio di emarginazione che necessitano di soluzioni abitative idonee e che mantengono buone capacità di autonomia con bisogni affrontabili attraverso i normali servizi di supporto alla domiciliarità. Sul territorio vi è un buon numero di questi alloggi con una certa capillarizzazione, ve ne sono di questa tipologia a Besenello, Volano, Nogaredo, Ronzo Chienis, Ala, Avio, Vallarsa, Terragnolo e Isera. Essi, tranne quelli c/o la sede del Centro Diurno/Servizi di Ala la cui conduzione è affidata alla Comunità, sono gestiti dagli enti proprietari dell'immobile; la Comunità ha stipulato con i medesimi una convenzione per regolamentare gli accessi. Si ritiene che tale patrimonio non sempre del tutto utilizzato a pieno nelle zone periferiche, possa essere una risorsa logistica importante da sfruttare per progettualità nuove considerato che i costi delle sedi per nuovi servizi rappresentano una voce di spesa ingente.

Per quanto riguarda il servizio casa di soggiorno si ricorda che nel nostro territorio le RSA hanno alcuni posti di casa di riposo per persone autonome, ma che non abbiamo una struttura a ciò dedicata.

Il dato relativo alla fruizione degli alloggi protetti per anziani risulta in costante e progressivo aumento nel periodo esaminato, con un incremento significativo nell'anno 2011, conseguente alla stipula di nuove convenzioni.



Adulti

Alloggi in autonomia e alloggi semi-protetti

Gli alloggi protetti di cui sopra vengono utilizzati anche per persone adulte che si trovano in particolari situazioni di difficoltà. Oltre a persone che hanno precedentemente fruito di interventi in strutture residenziali e che sono pronti a sperimentarsi in situazioni di maggiore autonomia, hanno fruito di questi servizi anche nuclei familiari con progettualità specifica e padri separati in condizione di fragilità anche per aspetti economici derivanti dalla separazione.

Sono inoltre stati utilizzati gli alloggi in autonomia gestiti della Fondazione Comunità Solidale, dalla coop Girasole e dalla Fondazione Famiglia materna e egli alloggi semi protetti per adulti gestiti dalla cooperativa Gruppo 78.

Altre soluzioni per le persone adulte in situazione di forte emarginazione sono garantite dalla Fondazione Comunità solidale per il genere maschile attraverso la struttura di accoglienza di Rovereto e di Trento. Per quanto riguarda il genere femminile, oltre a risposte sull'emergenza garantite dalla cooperativa Punto d'approdo, vi è il ricorso alla Casa della Giovane di Trento. E' da evidenziare che per il genere femminile non vi è alcuna struttura con caratteristiche similari a quelle della casa di accoglienza per maschi.

Disabili

Per quanto riguarda i servizi residenziali per disabili si evidenziano le stesse osservazioni già evidenziate per i servizi semi residenziali. Per quanto riguarda i servizi residenziali la presenza sul territorio della Cooperativa Villa Maria di Isera che gestisce anche alcuni servizi diurni, ha consentito una risposta qualificata anche al bisogno di residenzialità del territorio. Solo un numero ristretto di persone fruisce di analoghi servizi fuori zona.

Si fa inoltre presente che dal 1.1.2011 la competenza relativa ai tre istituti residenziali (Cooperativa Villa Maria di Lenzima, APSP Centro Don Ziglio e la struttura di Casa Serena dell'Anfass) è transitata nell'area socio sanitaria con la relativa spesa. A carico della Comunità sono rimasti per il 2011 il calcolo e la quota di compartecipazione a carico dell'inserito ammontante al 20% della spesa con sostanziale pareggio tra entrate e uscite.

Minori

Gli inserimenti a carattere residenziale per minori sono in quantità esigua, e nel tempo si sono ulteriormente ridotti di qualche unità. Sul territorio della Comunità esiste un'unica struttura residenziale, l'Associazione Si minore, e pertanto gli interventi di questo tipo comportano un allontanamento del minore dal contesto di vita; anche per tale motivo, vengono attivati solo in casi particolarmente gravi e complessi. Le strutture utilizzate sono principalmente collocate a Riva del Garda (APSP Casa Mia) e a Trento (Associazione Provinciale per i Minori - Villaggio SOS – Centro per L'infanzia – Cooperativa Progetto'92...).

La spesa rapportata al numero di minori è elevata, in quanto le rette sono molto onerose. Con la definizione di budget basati sullo storico, rispetto a tali interventi si è formata nel corso del 2011 una piccola lista d'attesa, in quanto la Provincia ha autorizzato e finanziato alcuni inserimenti fuori provincia, ma non la totalità di quelli richiesti in strutture provinciali.

Rientrano in questa tipologia di servizi anche gli inserimenti in struttura residenziale per minori consistente nella prosecuzione del progetto dopo il raggiungimento della maggiore età. In linea con tali interventi si collocano gli inserimenti in domicilio autonomo garantite da alcune strutture quali l'A.P.S.P. Casa mia, il Villaggio SOS, la Cooperativa Progetto 92.

Affidi familiari

Per quanto riguarda gli affidi familiari, si evidenzia una sostanziale stabilità e si ritiene che questo sia un servizio da potenziare.

Gli interventi di tutela nei confronti di minori si attuano anche attraverso collocamenti di madre-bambino nelle tre strutture presenti a livello provinciale di cui due site a Rovereto, ovvero Casa Fiordaliso gestita dalla Cooperativa Sociale Punto d'Approdo e la Comunità di Accoglienza gestita dalla Fondazione Famiglia Materna, e una sita a Trento, la Casa di Accoglienza alla Vita "Padre Angelo".



3.1.3 - Altri interventi integrativi o sostitutivi delle funzioni proprie del nucleo familiare

Anziani

Servizio di assistenza domiciliare

Per quanto riguarda il servizio di assistenza domiciliare si evidenzia che esso è molto richiesto dai cittadini per la qualità degli interventi garantiti e non reperibili, soprattutto in periferia, sul libero mercato nemmeno in presenza di buone capacità economiche della persona. Il servizio è in costante espansione, ma si è comunque fino a questo momento riusciti a rispondere alle richieste pervenute nel rispetto dei LEA provvisori senza liste di attesa agendo valutazioni molto attente comprensive delle capacità economiche delle famiglie e dirottando la risposta ad alcuni bisogni su soluzioni intrafamiliari o sul mercato privato quando possibile. Il servizio è gestito in parte attraverso la Cooperativa la Casa con cui è attiva una convenzione che è stata prorogata in attesa dei decreti attuativi della L.P. 13 del 2007 ed in parte con personale dipendente. E' prevedibile, per l'aumento della popolazione anziana secondo le linee demografiche previste, che nel 2012 le richieste non possano essere tutte evase senza liste di attesa nonostante le linee di contenimento adottate. Tale aspetto comporta anche una riorganizzazione interna per la gestione di eventuali liste di attesa, oltre che un cambiamento dell'ottica di intervento sociale. Il servizio è stato garantito nel 2011 in toto dalla Comunità anche quando si trattava di interventi in ADI e ADICP attivati in collaborazione con la sanità; dallo 01.01.2012 tali interventi e relativo budget sono gestiti dall'Azienda per i Servizi Sanitari, la Comunità continua ad effettuare la valutazione sociale e partecipa alle U.V.M. I cambiamenti introdotti dalla LP 16/2010 e relativi decreti attuativi pur modificando gli aspetti finanziari comportano per il servizio socio assistenziale impegno e una modifica di prassi operative consolidate che avevano mostrato una buona capacità di risposta al cittadino.

Per quanto riguarda il servizio pasti a domicilio e presso struttura essi sono garantiti da alcune RSA (Brentonico, Nomi) e dalla Ditta Risto 3. Si evidenzia riguardo a quest'ultimo gestore che vi è stato un cambio a fine 2010 per rinuncia della precedente ditta che ha comportato un aumento del costo del pasto per parte del territorio e ciò in considerazione dell'attuale budgetizzazione del finanziamento sulla base dello storico, comporta un'evidente difficoltà a mantenere il livello di intervento precedentemente assicurato. Nel periodo esaminato il numero dei pasti a domicilio è tendenzialmente stabile, seppure con alcune fluttuazioni, ma è prevedibile un graduale aumento anche delle richieste di pasti a domicilio e l'aumento del costo rende difficile rispondere ai bisogni degli anziani e andare oltre ai LEA provvisori definiti dalla provincia salvo finanziamenti aggiuntivi.

Il servizio di telesoccorso e telecontrollo è gestito da questo servizio per quasi l'intero territorio della Provincia, la sua informatizzazione rientra nei progetti di Cartella Socio Sanitaria. Sono intercorsi contatti con la Provincia, Informatica trentina, il Gruppo GPI e l'attuale gestore del

servizio - la società di imprese Cooperativa SAD - volto a verificare la possibilità di sperimentare tale nuovo sistema. Si ritiene inoltre vada verificata la possibilità sempre coinvolgendo il servizio provinciale dato che si tratta di un servizio sovra territoriale, di implementare il servizio del telesoccorso e telecontrollo con altre strumentazioni disponibili al fine di garantire, con costi contenuti, un maggior grado di protezione principalmente alla popolazione anziana.

I Soggiorni climatici protetti sono gestiti da anni dalla Comunità anche per il Comune di Rovereto; essi sono rivolti a persone con forti bisogni e difficoltà e alle quali va garantito un alto standard di assistenza; il costo pro capite subisce negli anni un costante aumento. Essi non rientrano nei LEA provvisori.

Adulti

Oltre a quello costituito dal servizio sociale professionale, i principali interventi in favore dell'utenza adulta di tipo integrativo/ sostitutivo sono costituiti dai servizi domiciliari (SAD, pasti e telesoccorso), di cui fruiscono in particolare le persone con problemi di salute e o a rischio di emarginazione.

Disabili

Gli Interventi educativi domiciliari garantiti sul nostro territorio dall'ANFASS, servono un numero ridotto di persone.

Altro servizio a bassa soglia e fornito con il forte supporto del volontariato è il Progetto Macramè gestito dalla cooperativa Villa Maria di Lenzima.

Da alcuni anni si sono attivati soggiorni specifici per disabili con la collaborazione del Progetto Macramè. Tale servizio è molto apprezzato anche dalle famiglie. Vi è inoltre un numero ristretto di persone inserite in struttura residenziale che fruisce di soggiorni vacanza con costi aggiuntivi. Tali interventi non rientrano nei LEA provvisori. In questa tipologia di servizi troviamo anche gli interventi di formazione lavoro e di accompagnamento formativo garantiti dall'Associazione Ubalda Bettini Girella attraverso il progetto La Trama e l' Ordito, volto a garantire sia un sostegno scolastico individualizzato che percorsi di apprendimento in ambito lavorativo.

Minori

Interventi di accoglienza di minori presso famiglie e singoli

Nel nostro territorio il numero è limitato, ma con un deciso aumento nel corso del 2011; tale aumento può essere ricondotto sia ad una maggiore attenzione da parte del servizio sociale verso questo tipo di interventi, sia al consolidarsi della presenza sul territorio di realtà associative di famiglie disponibili all'accoglienza e al raccordo delle stesse con i servizi, favorito anche dal Gruppo Promozione Accoglienza familiare in collaborazione con il Comune. Sono stati infatti attivati nel corso dell'anno alcuni progetti di accoglienza familiare di minori che in alcune situazioni

- con costi contenuti - hanno dato risposte molto soddisfacenti ai bisogni; vi è però anche per essi la necessità di avere maggiori disponibilità sul territorio, intensificando l'attività di promozione e di collaborazione con le associazioni locali.

Intervento educativo domiciliare e di spazio neutro

Tali interventi sono finalizzati a sostenere lo sviluppo del minore e a favorire il miglioramento delle competenze educative delle figure genitoriali, lo spazio neutro in specifico è volto a garantire il diritto di visita dei genitori in situazioni particolarmente delicate in cui è necessario un elevato grado di tutela. Le agenzie autorizzate a fornire tali interventi hanno privilegiato sino al 2010 gli interventi del fondovalle e limitrofi alle zone urbane in quanto il costo orario definito dalla Provincia non tiene conto dei costi di trasferimento. Pertanto con la budgetizzazione del finanziamento nel 2011 è subito emersa la difficoltà a rispondere ai bisogni presenti in quanto la spesa storica era inferiore al fabbisogno e insufficiente a coprire la spesa prevista per i servizi attivi all'1.01.2011 e ciò ha portato alla necessità di creare delle liste di attesa per tale intervento e a ridurre il numero degli interventi rispetto agli anni precedenti.

Si evidenzia inoltre come gli interventi di spazio neutro siano spesso richiesti dall'Autorità giudiziaria in situazioni particolarmente delicate, il costo orario è elevato anche se il numero di ore per ogni progetto è in genere contenuto. La loro scarsa programmabilità pone dei problemi di gestione del budget. Si ritiene che i bisogni per le due tipologie di interventi qui descritti non possano essere ulteriormente compressi e che un numero di interventi superiore ai LEA provvisori così come avvenuto per il 2011 vada considerato anche nel 2012 pur nei limiti delle disponibilità di budget.

Adozione

Per quanto attiene all'adozione nazionale e internazionale, l'attività è stata svolta da questa Comunità anche per il Comune di Rovereto e per la Comunità dell'Alto Garda e Ledro per gli adempimenti previsti per il percorso preadottivo, mentre l'attività di sostegno e accompagnamento dei nuclei familiari nei quali si è inserito il minore adottato, è stata svolta separatamente dalla Comunità della Vallagarina e dal Comune di Rovereto per i residenti sul proprio territorio. La Provincia sta rivedendo tale organizzazione su tutto il territorio provinciale riducendo gli ambiti e mettendo a disposizione maggior personale dedicato per consentire che vi sia una continuità tra chi segue il pre e chi il post-adozione. L'ipotesi è che, con un aumento di 14 ore del personale assistente sociale della nostra Comunità dal luglio 2012, ci si attivi in tal senso garantendo il servizio su tutta la Comunità compreso il Comune di Rovereto.

Il dato relativo alle coppie prese in carico per il percorso preadottivo è in flessione nel 2011, così come sull'intero territorio provinciale; vi è da parte della Provincia, che rimane titolare di tale competenza, un'osservazione e un lavoro di interpretazione sull'andamento del fenomeno.

Mediazione familiare

L'attività di Mediazione Familiare con le coppie genitoriali viene svolta assieme al Comune di Rovereto con il quale vengono cogestite sia le attività di promozione ed il recapito (presso la sede della Comunità della Vallagarina di via Tommaseo n. 5) che la presa in carico delle coppie genitoriali da parte di Assistenti Sociali di entrambi gli Enti che hanno effettuato l'apposita formazione e che vi dedicano una parte ridotta del proprio tempo-lavoro. L'attività di promozione in collaborazione con la P.A.T. avviata negli ultimi mesi del 2010 si è sviluppata ulteriormente nel 2011, con l'apertura da parte della provincia di uno sportello informativo presso i Tribunali di Trento e Rovereto; parallelamente è proseguita l'attività dei mediatori familiari dei due Enti attraverso il recapito settimanale e i colloqui con le coppie.

Il servizio risulta essere tuttora poco conosciuto e utilizzato; eventuali ricadute della campagna di informazione e promozione andranno valutate nel corso del 2012.



3.1.4 - Interventi di sostegno economico

Per quanto riguarda gli interventi di sostegno economico si fa presente che solo alcuni di quelli previsti dalla delibera G.P. n. 556 del 2011 sono stati trasferiti alle Comunità con i relativi finanziamenti. Gli interventi tradizionalmente gestiti a livello locale sono i sussidi economici straordinari che sono sussidi volti a sopperire ad esigenze economiche impreviste e straordinarie di singoli o nuclei familiari con ridotte capacità economiche, essi sono stati anche utilizzati in favore di nuclei che non avendo i tre anni di residenza continuativa in Trentino non potevano ottenere sostegni continuativi. Tali interventi vengono richiesti frequentemente anche per bisogni ordinari e alcuni nuclei se non contenuti lo chiederebbero in contemporanea ad altri sussidi ricevuti. Si è cercato pur nella elasticità di risposta ai bisogni, di definire gli interventi come straordinari e non continuativi anche con le persone, ciò per non ingenerare dipendenze assistenzialiste. Il dato relativo ai sussidi straordinari vede un calo nel 2010/2011 e va letto alla luce della richiesta della provincia di contenimento della spesa. La situazione di crisi mantiene tali interventi comunque in numero consistente che si ritiene permarrà anche nel 2012. Vi sono inoltre gli interventi di rimborso ticket sanitari per nuclei in particolari condizioni economiche e per i quali non sono previste altre forme di esenzione, essi sono in numero ridotto in quanto già la sanità prevede per alcune specifiche situazioni una gratuità di prestazioni. Tra gli interventi economici troviamo il reddito di garanzia introdotto da circa tre anni, esso ha modificato il precedente sistema di integrazione al reddito, il cosiddetto minimo vitale che era un intervento prettamente socio assistenziale. Il reddito di garanzia è stato pensato per contrastare gli effetti della crisi economica e prevede un accesso con automatismo per 16 mesi su 24 tramite i patronati, successivamente se la persona è ancora in una situazione di difficoltà è previsto un vaglio sociale. La scelta operata per le situazioni che hanno chiesto una valutazione al servizio sociale è stata quella di presa in carico di situazioni dove emergeva una difficoltà nella gestione economica, di supporto per l'ambito lavorativo o di organizzazione progettuale, mentre dove tali competenze erano presenti si sono rilasciate le liberatorie previste per l'accesso tramite i patronati.

Rispetto all'assegno di cura (art.8 LP6/98), che va a comporre l'offerta di interventi a supporto delle persone non autosufficienti, si evidenzia che la spesa è in crescita, con una conferma del dato anche nel 2011.

3.1.5 - Interventi di servizio sociale professionale e di segretariato

Gli interventi di servizio sociale professionale sono garantiti attraverso l'attività diretta degli assistenti sociali, con gli interventi di sostegno psico sociale, gli interventi per l'aiuto all'accesso ai servizi e gli interventi di tutela. Al riguardo è da evidenziare che l'aumento del parametro assistente sociale popolazione come definiti nei LEA provvisori ha comportato una difficoltà a mantenere l'organizzazione precedente in quanto l'integrazione del budget è prevista solo nella misura in cui si va sotto il parametro, ciò in caso di pensionamento o di astensioni per maternità o altro porta evidenti problemi che si sono già verificati nel 2011 e che anche nel 2012 saranno presenti tanto più che nel 2012 la Comunità non si occupa più del Comune di Folgaria con la relativa quota di personale e i relativi finanziamenti con le evidenti ricadute negative sul budget a disposizione.

Riguardo agli interventi di servizio sociale professionale si ritiene di evidenziare che rappresentano il punto di relazione tra l'Amministrazione e il cittadino e che pertanto sono strategici per un buon funzionamento dei servizi e per una risposta ai bisogni presenti.

Il numero di utenti è rimasto abbastanza costante nel corso del periodo esaminato, con una fluttuazione rispetto ad alcuni interventi che può essere ricondotta all'utilizzo e alla messa a regime della cartella sociale informatizzata che ha in parte modificato la modalità di raccolta e registrazione dei dati relativi all'utenza.

Si evidenziano tra gli interventi quelli di tutela che sono rappresentati da quelle attività svolte per la garanzia dei diritti dei cittadini più fragili, che comportano sia la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di situazioni critiche, sia l'esecuzione di mandati che l'Autorità Giudiziaria demanda alla pubblica Amministrazione. Sono interventi molto delicati e complessi e afferiscono sia al Tribunale per i Minorenni sia al Tribunale Ordinario. Per quanto riguarda i minori si tratta di interventi a tutela per situazioni familiari di forte difficoltà genitoriale, i cui provvedimenti vengono presi dal Tribunale per i Minorenni; il Servizio Sociale svolge sia valutazioni che interventi di sostegno al minore e alla famiglia, attiva servizi in collaborazione con altri soggetti quali i Servizi Sanitari, la Scuola, ecc.... Gli interventi del Tribunale Civile si riferiscono invece in maniera più rilevante ai problemi derivanti da separazioni conflittuali, purtroppo numerose e anche per esse viene richiesto talvolta un intervento del Servizio. Per gli interventi relativi agli adulti anziani si evidenziano in particolare le segnalazioni per la valutazione delle opportunità di assegnazione di Amministratore di sostegno.

Nel 2011 si è evidenziata una riduzione del numero di utenti in tale intervento, riconducibile soprattutto ad una diversa indicazione pervenuta dalla Procura presso Tribunale Ordinario di Rovereto che ha evidenziato l'opportunità di apertura della procedura di nomina dell'Amministratore di sostegno su istanza dei familiari anziché dei servizi.

Attività di consultorio

Il Consultorio Familiare fa capo al Distretto sanitario, gli interventi sociali professionali sono garantiti dall'assistente sociale della Comunità assieme ad una collega del Comune; è un servizio quindi con un'integrazione socio-sanitaria già in essere da tempo e definita istituzionalmente; nel 2011 le competenze e gli interventi in capo ai due Enti della Vallagarina potrebbero pertanto modificarsi in base alla L.P. 16/2010.

Il numero di utenti che accede agli interventi sociali professionali all'interno del consultorio risulta costante nel periodo considerato; le problematiche affrontate sono nello specifico quelle relative alle problematiche di coppia, alla separazione con particolare riferimento alla gestione dei figli minori, alla gravidanza e all'interruzione di gravidanza in particolare nelle situazioni di fragilità personale e familiare della donna, alle problematiche relative alle donne straniere che presentano difficoltà di integrazione e di utilizzo dei servizi.

3.1.6 - Interventi di prevenzione, promozione e di inclusione sociale

Il Progetto Macramè

Servizio gestito dalla Cooperativa Villa Maria di Isera. Esso è volto alla promozione e sensibilizzazione del volontariato e all'attivazione di interventi a bassa soglia assistenziale ad opera di volontari in ambiente socializzante. Il servizio è molto apprezzato dai disabili e dalle loro famiglie; esso serve circa ottanta disabili della Comunità compreso il Comune di Rovereto e forma e coordina altrettanti volontari. Già da qualche anno il servizio è in sofferenza e si era chiesto un finanziamento aggiuntivo alla Provincia che ha sempre rinviato il finanziamento per problemi di bilancio. Nel 2012 si ritiene che il servizio, non potendo espandersi senza costi aggiuntivi, dovrà ripensare la propria attività privilegiando la territorializzazione degli interventi, l'aiuto alle famiglie e rispondere prioritariamente ai disabili che non accedono ad altri interventi, mentre si ritiene debba continuare ad essere curata con attenzione la parte di promozione e sensibilizzazione del volontariato.

Trama e Ordito

Il progetto, attivo ormai da qualche anno, è gestito dall'Associazione Ubalda Bettini Girella. Esso prevede l'attivazione di due specifici e distinti interventi, uno di formazione- lavoro rivolto ai giovani adulti e avente l'obiettivo del sostegno nella crescita attraverso percorsi di avvicinamento al mondo del lavoro e uno di accompagnamento educato- formativo rivolto a giovani ancora in formazione e volto a sostenerli nel percorso educativo. Il progetto ha un budget predefinito, le richieste annue sono superiori ormai da qualche anno alla disponibilità economica e per questo nel corso degli anni, in relazione a disponibilità aggiuntive di fondi sono stati attivati progetti aggiuntivi.

Promozione Accoglienza familiare di adulti e minori

I progetti di promozione dell'affido e dell'accoglienza da parte della Comunità in collaborazione sia con lo sportello provinciale che con l'EMAF e le collaborazioni con i gruppi e le associazioni familiari a livello locale sono da tempo una attività del servizio sociale. Si pensa di intensificare nel 2012 tali collaborazioni e di attivare, attraverso una progettazione, compatibilmente con le risorse economiche e di personale disponibili, azioni di promozione dell'accoglienza in generale. L'obiettivo è di aumentare il numero di famiglie disponibili, di avere una risposta più capillare sul territorio, di far emergere disponibilità a supporto anche di bassa soglia, di buon vicinato e anche di verificare se all'interno di tali interventi si riesce a intercettare la disponibilità di qualche famiglia straniera.



3.2 - STATO DEI SERVIZI DEL COMUNE DI ROVERETO ⁵

3.2.1 - *Servizi a carattere semiresidenziale*

Anziani

Centri diurni per anziani

Sono tre i centri diurni per anziani presenti sul territorio comunale gestiti ciascuno da un ente gestore diverso per un totale complessivo di 55 posti disponibili sempre occupati e talvolta, seppure per periodi brevi, si forma una breve lista d'attesa.

Il centro diurno di Via S. Maria è gestito in convenzione con la cooperativa sociale La Casa; il Centro diurno di via Vannetti è gestito in convenzione con la APSP "C.Vannetti" ed il centro diurno per l'assistenza ed il recupero cognitivo dell'anziano, attivato presso la R.S.A. "Sacra Famiglia" di via Saibanti in convenzione con il medesimo istituto. L'analisi quantitativa dei dati evidenzia un costante aumento dell'utenza nel quadriennio 2008/2011 con un conseguente aumento anche della spesa.

I Centri diurni anziani sono rimasti in capo al Comune di Rovereto fino al 31.12.2011 analogamente al servizio di assistenza domiciliare integrata (ADI) e assistenza domiciliare integrata – cure palliative (ADI-CP).

Con delibera di Giunta comunale n. 287 dd. 29.12.2011 sono state revocate le convenzioni in essere con i gestori dei Centri diurni anziani assicurando, nei casi già in essere, la continuità dell'utilizzo della sede con contratti di comodato gratuito. Al Comune di Rovereto, è subentrata, nei rapporti con i gestori dei Centri, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari.

Il passaggio al comparto sanitario dei centri diurni che risponderanno alla non autosufficienza dell'anziano, pone la necessità di pensare a risposte a favore delle persone anziane autosufficienti o con parziale grado di compromissione delle capacità funzionali, per salvaguardare la loro permanenza al domicilio.

Disabilità

I servizi a carattere semi residenziale presenti sul territorio, ovvero centri socio educativi, socio occupazionali e per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi, sono gestiti dalle cooperative "ITER", "Amalia Guardini", "Il Ponte", "Villa Maria" ed "ANFASS" anche per i servizi siti a Trento. L'inserimento nei servizi semiresidenziali, rappresenta la principale risposta ai bisogni della persona e del suo contesto familiare. Nel corso degli anni si registra un costante aumento degli inserimenti con il relativo aumento della spesa a carico dell'Ente a fronte di una partecipazione da parte delle famiglie non rilevante ai fini del sostentamento della spesa.

⁵ Vedi Tabelle Comune di Rovereto

Spazio Libero

Il servizio “spazio libero” è un servizio diurno per minori con deficit neuropsichici attivato nel 1999 ed offre un servizio socio riabilitativo a minori in età scolare con deficit neuropsichici residenti nel territorio della Vallagarina; è attualmente gestito dall'Associazione “Spazio Libero”.

Nel corso del primo semestre del 2010 si è costituito un gruppo di lavoro per la revisione del progetto. La revisione è stata condivisa e concordata in primis con i componenti del Tavolo disabilità in età evolutiva ed adulta (deliberazione della Giunta Comunale n. 105/2006) e, più in dettaglio, con:

- Laboratorio di osservazione e diagnostica funzionale del Dipartimento di Scienze della cognizione e della Formazione dell'Università degli Studi di Trento;
- l'Associazione “Spazio Libero”;
- la Provincia autonoma di Trento – Servizio politiche sociali e abitative;
- la Sovrintendenza scolastica;
- l'Unità operativa di Psicologia di Rovereto;
- l'U.O. di Neuropsichiatria infantile di Rovereto;
- il Servizio Sociale dell'ex Comprensorio della Vallagarina;

La revisione del progetto ha consentito di definire meglio l'identità del Servizio e la tipologia dei destinatari con particolare riferimento ai soggetti con disturbi comportamentali e/o emotivo-relazionali che sono stati rilevati come problematiche emergenti.

Nel 2011 è proseguito, da parte del Servizio Sociale il monitoraggio dei progetti sugli utenti inseriti presso il servizio diurno. Per quanto riguarda l'utenza, quasi la metà proviene dai comuni limitrofi a Rovereto. Dall'osservazione degli inserimenti degli utenti in “Spazio Libero”, si registra un numero significativo di minori inseriti da 4/5 anni, da cui si desume che le problematiche per cui si accede al servizio richiedono interventi che accompagnano il processo di crescita del minore nel tempo.

Centro servizi a rete per soggetti autistici e sindromi correlate.

Il centro è stato aperto nel mese di novembre 2004. Tale centro è organizzato per accogliere circa 20 utenti, presenta aspetti innovativi rispetto ad altre realtà già strutturate da anni sul tema dell'autismo, in quanto ha la particolarità di proporre un modello di integrazione fra ambito sanitario-riabilitativo e quello sociale. Il Centro accoglie utenti che provengono da tutto il territorio provinciale e la gestione è stata affidata all'Associazione Genitori Soggetti Autistici dei Trento.

La problematica dell'autismo risulta sicuramente all'attenzione dei Servizi provinciali competenti avendo rilevato un accrescimento/evidenza delle problematiche legate a questa patologia e alle sindromi correlate.

Il fatto di aver rilevato nell'autismo una componente sanitaria sia nella problematica quanto negli interventi attuati sull'utente, ha portato la Giunta provinciale a ricomprendere il Centro per l'autismo e sindromi correlate tra i servizi ad integrazione socio-sanitaria che sono transitati all'Azienda Sanitaria dallo 01.01.2012.

Anche, nella fattispecie, si è provveduto a revocare la convenzione in essere con l'Associazione Genitori Soggetti Autistici di Trento, gestore del servizio, con subentro da parte dell'APSS.

Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

Su territorio comunale è attivo anche un centro diurno per persone colpite da "sclerosi multipla". Esso garantisce a soggetti affetti da sclerosi multiple e/o malattie similari una pluralità d'invertenti di natura socio-assistenziale e sanitaria: L'associazione A.I.S.M. gestisce la struttura, provvede ad accogliere le persone anche fuori territorio del comune di Rovereto. I servizi offerti vanno dalle attività di socializzazione e culturali, all'assistenza alla persona, fisioterapia ginnastica e terapia occupazionale.

Nel corso del 2010 a fronte di una riduzione da parte della A.P.S.S. delle ore di fisioterapia erogate presso il Centro, è stata presentata richiesta alla Provincia, che ha espresso parere favorevole, di un contributo per la copertura aggiuntiva di spesa derivante dal riconoscimento da parte del Servizio Attività Sociali del Comune di Rovereto, in qualità di ente gestore ai sensi della L.P. 14/91, di ulteriori 4 ore settimanali per prestazioni erogate dal fisioterapista a carico del fondo sociale. Nel corso del 2011 l'associazione ha proseguito nella propria attività incentrata particolarmente sulle prestazioni di fisioterapia. Nel corso dell'anno si era manifestata la prospettiva di un passaggio di questo servizio in capo all'Azienda Sanitaria a far data dallo 01.01.2012. La delibera della Giunta provinciale che ha individuato i servizi ad integrazione socio-sanitaria da trasferire in competenza della Sanità non ha attualmente incluso l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla. L'andamento dell'utenza è stabile.

Sportello Handicap

Nel corso del 2011 si è attivato presso il Servizio Attività Sociali comunale, con cadenza quindicinale, lo "Sportello Handicap", gestito dalla Cooperativa Handicrea di Trento, finalizzato a fornire informazioni sulle modalità di accesso ai servizi e le procedure per il conseguimento di prestazioni ed agevolazioni previste dalle normative vigenti.

Si è quindi incaricata la Cooperativa Handicrea di Trento per effettuare una prima mappatura delle barriere architettoniche presenti negli edifici e nelle strade comunali; tale mappatura è finalizzata per - quanto possibile - alla loro rimozione per consentire l'accesso ai servizi ed agli spazi pubblici anche alle persone con ridotte capacità motorie, visive o uditive.

Minori

Centro diurno per minori

Sul territorio comunale è presente un unico centro diurno denominato "Il Cortile" gestito in convenzione dalla Comunità Murialdo. Il centro è in grado di accogliere 10 minori su invio del servizio sociale professionale per quelle situazioni che necessitano di interventi educativi individualizzati integrando la famiglia nello svolgimento della sua funzione educativa.

Nel corso del 2010 dopo 10 anni dall'avvio del Centro diurno per minori, è stata effettuata un'analisi al fine di verificare la rispondenza del servizio ai bisogni dei minori e delle loro famiglie. Il lavoro ha confermato la necessità di un servizio diurno per minori con prese in carico individualizzate, nonché la necessità di qualificare gli interventi attraverso un percorso formativo congiunto tra le due équipe di operatori per individuare modalità di intervento efficaci a sostegno della genitorialità. Il percorso formativo congiunto si concretizzato nel mese di ottobre 2011.

La sede di via I^a Armata che attualmente ospita il Centro risulta inadeguata in termini di spazi disponibili, sarebbe quindi auspicabile la messa a disposizione di una struttura più grande.

Centri aperti e Centri di aggregazione giovanile

I 3 Centri aperti cittadini offrono attività per ragazzi delle scuole elementari e medie non solo residenti a Rovereto, registrano nel corso degli anni un costante afflusso. Due centri aperti sono i gestiti dalla Comunità Murialdo, mentre il terzo dall'Associazione "Ubalda Bettini Girella". Nei centri ragazzi svolgono attività ludico ricreative; e durante l'estate, nell'ambito del progetto di animazione dei giardini pubblici, "Tobia e il grande albero" le attività diventano anche itineranti.

Il centro aperto "Intercity Ramblers", entrato a pieno regime nel corso del 2009 è un servizio nato all'interno dell'omonimo complesso Itea con lo scopo di favorire l'interazione con il quartiere ed offrire un punto di riferimento alle famiglie in un quartiere con un'elevata presenza negli alloggi di persone immigrate di diverse nazionalità o comunque di situazioni familiari difficili. La gestione è affidata all'associazione "Ubalda Bettini Girella".

Laboratori del fare

Anche l'attività dei laboratori è gestita dall'Associazione Ubalda Bettini Girella". Sono nati essenzialmente per colmare il vuoto dei pomeriggi dove i giovani "si lasciano vivere" e riempirlo di senso e significati, attraverso proposte ed attività utili per sé e per gli altri. Sono ambienti attrezzati, luoghi dove si lavora per ottenere un prodotto e dove c'è qualcuno che opera, che mette mano a strumenti, a cose ed oggetti e che li produce.

Free Way

E' un servizio gestito dalla Fondazione "Famiglia Materna" che intende offrire uno spazio capace di conciliare tempi-famiglia-lavoro con percorsi ed obiettivi congruenti alle esigenze dei bambini in situazione di rischio, ma offre anche attività socio educative di prevenzione e promozione aperte a tutti i minori della zona.

3.2.2 - Servizi a carattere residenziale

Anziani

Alloggi protetti per anziani

Sul territorio cittadino sono presenti 27 Alloggi protetti, ubicati in via Vannetti ed a Borgo Sacco e gestiti dall'APSP. Si tratta di alloggi per persone anziane che necessitano di vivere in autonomia ma con la protezione offerta dalla disponibilità di personale di assistenza e da un custode presente presso ciascuna sede degli alloggi. Gli ospiti concorrono alla spesa in base alla dimensione dell'alloggio occupato con una "retta" mensile comprensiva delle spese di affitto, riscaldamento, pulizie generali, animazione, luce, acqua e spese comuni. Il Comune concorre a coprire il 25% della spesa di un operatore di assistenza ed eventualmente a coprire le spese derivanti dall'assenza di ospiti negli alloggi (alloggi vuoti).

A partire dal 1° gennaio 2010, gli interventi di assistenza domiciliare erogati dalla Cooperativa "La Casa" sono stati estesi anche agli ospiti degli alloggi protetti ubicati in via Unione e via Vannetti.

Tale modifica è stata concordata in considerazione della opportunità di ricondurre ad un unico soggetto la gestione del servizio di assistenza domiciliare, in un'ottica di razionalizzazione ed omogeneizzazione del servizio medesimo, sia dal punto di vista procedurale che funzionale.

Nel corso del 2010 – 2011 si sono registrate delle liste di attesa, specie con riferimento agli Alloggi di via Vannetti; ciò è legato soprattutto alla posizione più centrale di questa struttura.

Adulti

Si conferma il pieno utilizzo degli alloggi in autonomia e degli alloggi semi protetti per adulti presenti sul territorio cittadino. In particolare gli alloggi in autonomia, gestiti dalla Fondazione "Comunità Solidale", dalla Cooperativa "Girasole" e dalla Fondazione "Famiglia Materna", accolgono persone segnalate dai servizi sociali, con capacità di vita autonoma che abbisognano di sostegno per un periodo determinato per completare un progetto volto al raggiungimento di un'autonomia, personale e sociale completa. Gli alloggi semi protetti sono gestiti dalla Cooperativa "Gruppo 78" ed accolgono senza vincolo temporale adulti con residue capacità di vita autonoma, in ambiente di vita comunitario offrendo sostegni adeguati ai loro bisogni.

Altra struttura per persone adulte di genere maschile, in condizione di emarginazione sociale è gestita dalla Fondazione "Comunità Solidale" attraverso il centro di accoglienza notturno sito a Rovereto.

Per il genere femminile, non esistendo sull'intero territorio provinciale una struttura analoga, per le emergenze il servizio sociale, ricorre alla struttura gestita dalla cooperativa "Punto d'Approdo" in via Valbusa a Rovereto.

Si registra un aumento degli utenti presso il centro di accoglienza notturno che ospita con carattere di temporaneità nelle ore serali e notturne persone adulte prive di adeguata sistemazione abitativa. L'aumento di utilizzo di questo servizio conferma la lettura effettuata dal Tavolo Disagio Adulto relativa all'emergere di situazioni di persone che necessitano di interventi a bassa soglia, in quanti vivono in una situazione di fragilità personale, relazionale ed economica. Tale aumento del numero di persone ha richiesto un potenziamento del servizio nei mesi invernali.

Infatti nel mese di novembre 2010 si è attrezzata una struttura di accoglienza a bassa soglia, temporanea, finalizzata ad offrire un riparo notturno ed una possibilità di igiene personale a persone sprovviste di sistemazione alloggiativa, occasionalmente presenti sul territorio cittadino, a forte rischio di esclusione sociale e di sopravvivenza nel periodo invernale. Questo servizio è stato riattivato anche nel 2011 La struttura, dotata di 15 posti letto, è gestita dalla Fondazione Comunità Solidale ed è finanziata parzialmente dall'Amministrazione comunale.

Disabilità

Come sopra accennato prevale il ricorso ad inserimenti in strutture semi residenziali e all'attivazione di interventi volti a favorire il mantenimento della persona disabile all'interno del proprio contesto familiare. Nonostante ciò rimane significativa la spesa sostenuta annualmente per gli inserimenti a carattere residenziale di questa tipologia di utenza. La risposta al bisogno di residenzialità, viene attuata prevalentemente attraverso la tipologia delle comunità alloggio che sul nostro territorio sono gestite dalla Cooperativa Villa Maria di Lenzima.

Si fa inoltre presente che dallo 01.01.2012 la competenza relativa agli istituti residenziali, Cooperativa Villa Maria, A.P.S.P. Don Ziglio e la struttura Casa Serena (ANFASS), è transitata nell'area socio sanitaria con la relativa spesa. Permangono in capo agli Enti locali il calcolo della quota di partecipazione a carico del beneficiario.

L'anno 2011 vede la conclusione della sperimentazione dell'Accordo provinciale ispirato ai principi del Distretto di Economia Solidale (L.P. 13/07), per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi e conseguente inserimento lavorativo di persone con disabilità in carico alla cooperativa "Villa Maria" di Lenzima. La sperimentazione ha trovato applicazione presso la sede della RSA di Borgo Sacco messa a disposizione in comodato gratuito dal Comune fino alla durata dell'Accordo. Tale accordo è stato sottoscritto dalla Provincia, dal Comune di Rovereto, dal C10, dalla Cooperativa Villa Maria, dalla coop. Alisei, dalla Azienda "C. Vannetti". Il Comune ha aderito e partecipato alle valutazioni proposte dalla Provincia.

Minori

Gli interventi che afferiscono all'area della residenzialità hanno come obiettivo quello di sostituire le funzioni proprie del nucleo familiare in situazioni ad elevata complessità e dove è richiesta una forte tutela del minore.

Il ricorso a tale intervento da parte del servizio sociale avviene infatti in quelle situazioni in cui è necessario attivare un intervento di tutela a favore dei minori a causa della compromissione delle capacità dei genitori a svolgere il loro ruolo o per la presenza di problematiche personali del minore tali da richiedere interventi socio educativi ed a volte anche terapeutici in comunità residenziali.

L'assistenza in strutture di tipo residenziale rappresenta un importante voce soprattutto se rapportata alla spesa pro- capite. Sul territorio della Comunità è presente un'unica struttura residenziale per minori gestita dall'associazione Si-Minore, sita a Rovereto. Per collocamenti di minori che necessitano un allontanamento dal contesto familiare si ricorre inoltre a strutture ubicate sia sul territorio provinciale (gestite da Associazione provinciale per i Minori, APSP "Casa Mia", Cooperativa "Progetto 92", "Villaggio SOS", Centro per l'Infanzia, Case Famiglia Comunità Murialdo) che fuori provincia quando non sono reperibili adeguate risorse locali e l'intervento di allontanamento risulta indifferibile (nel 2011 "Villa Luce" Milano, Istituto "Pellegrini" di Modena).

Affidi Familiari

Rilevante è il numero dei minori in affido familiare, intervento che riguarda tutte le fasce di età comprese da 0/17 anni con una certa prevalenza di minorenni di età compresa tra i 12/17 anni. Nel corso dell'anno 2011 sono stati 27 i minorenni che hanno beneficiato di questo tipo di servizio.

Gli interventi di tutela nei confronti dei minori si attuano anche attraverso collocamenti di madre e bambino nelle tre strutture presenti a livello provinciale di cui due site a Rovereto, ovvero "Casa Fiordaliso" gestita dalla Cooperativa sociale "Punto d'Approdo" e la Comunità di accoglienza gestita dalla Fondazione "Famiglia Materna", e la Casa di Accoglienza "Padre Angelo" di Trento.

3.2.3 - Altri interventi integrativi o sostitutivi delle funzioni proprie del nucleo familiare**Servizi domiciliari****Anziani**

Il servizio di assistenza domiciliare risponde prioritariamente alla domanda di cura della persona, di aiuto nell'igiene e nella mobilitazione delle persone allettate. Viene richiesto da persone con bisogni assistenziali causati dall'età, dallo stato di salute, dall'impossibilità di ricorrere privatamente ad un aiuto. Ma non solo, anche famiglie con badanti o con figli che si occupano dei propri cari non autosufficienti ricorrono al servizio per integrare il loro intervento e ricevere prestazioni qualificate.

Allo scopo di effettuare un'appropriata gestione delle urgenze, sempre più frequenti nelle attivazioni del servizio di assistenza domiciliare (legate a un repentino peggioramento delle condizioni di salute, a dimissioni ospedaliere, a mutate condizioni del contorno familiare) è stato introdotto un sistema di codifica che permette di classificare gli interventi più urgenti e quindi indifferibili. Tale sistema, che si integra con i criteri già individuati per la definizione delle liste di attesa, prevede l'attribuzione di due codici (c.d. "codice rosso" e "codice giallo") allo scopo di individuare la priorità e la non procrastinabile erogazione del servizio.

Nell'ultima parte dell'anno, a seguito dell'introduzione di un budget finanziario da parte della provincia col quale portare a termine la gestione delle funzioni socio-assistenziali delegate, è stato necessario individuare dei criteri di monitoraggio e conseguente contenimento della spesa; ciò ha avuto delle ripercussioni soprattutto sull'erogazione dei pasti a domicilio.

Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) e servizio di Assistenza Domiciliare Integrata – Cure Palliative (ADICP)

Nel corso del 2010 per il servizio ADI e ADICP è stato proposto all'Assessorato provinciale alla salute un progetto, elaborato dal Tavolo tematico anziani (deliberazione della Giunta Comunale n. 105/2006) col quale il Comune di Rovereto offre la propria disponibilità a sperimentare un modello di assistenza socio-sanitaria integrata rivolto ai malati eletti in ADI e ADICP. E' stato valutato infatti che la creazione di un'equipe unica di professionisti socio-sanitari integrata con operatori assistenziali possa meglio rispondere ai bisogni delle persone elette in ADI e ADICP sia dal punto di vista della qualità delle prestazioni che nei tempi di erogazione.

Il 2011 è stato l'ultimo anno di gestione del servizio in capo al Servizio Attività Sociali del Comune.

Infatti, ai fini di dare attuazione alla L.P. 23 luglio 2010, n. 16 in materia di tutela della salute, con decorrenza 1° gennaio 2012 le nuove disposizioni provinciali in materia di integrazione socio-

sanitaria hanno disposto il passaggio anche di questo servizio in capo all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, la quale gestirà il servizio SAD delle persone con piano ADI valutate in UVM nonché il servizio SAD delle persone che già ne usufruiscono e stanno ricevendo un'ADI solo sanitaria.

Adulti

L'utenza adulta che beneficia di questi interventi presenta prevalentemente problemi di salute mentale. Gli interventi attivati, condivisi all'interno di una progettualità congiunta con i servizi del comparto sanitario, sono principalmente finalizzati a sostenere ed aiutare la persona nel farsi carico degli aspetti legati alla quotidianità. La complessità delle situazioni richiede una risposta unitaria ai bisogni della persona e questo necessariamente comporta una buona integrazione tra i servizi attraverso il lavoro di rete. E' da evidenziare che tra i beneficiari di questo tipo di servizi sono comprese persone che soffrono di gravi malattie invalidanti (S.L.A., sclerosi multipla...) che necessitano di interventi assistenziali massicci ed altamente professionali, e di invertiti di sostegno ai familiari che si trovano in una situazione di carico emotivo importante.

Minori

Significativo, nell'ultimo triennio è l'aumento dei minori in accoglienza familiare che può essere ricondotto sia ad una maggiore attenzione da parte del servizio sociale ad attivare interventi preventivi e di supporto alla genitorialità, sia al consolidarsi della presenza sul territorio comunale di realtà associative di famiglie disponibili all'accoglienza e al raccordo delle stesse con i servizi favorito anche dal Gruppo Promozione Accoglienza Familiare, promosso dal Comune di Rovereto e che coinvolge le realtà associative e la Comunità della Vallagarina. Il lavoro del gruppo è orientato alla sensibilizzazione la comunità all'accoglienza, anche per rispondere all'esigenza di potenziare il numero delle famiglie disponibili in tal senso.

Interventi educativi a domicilio / spazio neutro minori

Gli interventi educativi a domicilio sono attivati a favore dei minori a sostegno del loro sviluppo nonché rivolti a migliorare le competenze educative dei genitori e favoriscono la permanenza del minore nel proprio contesto di vita. Gli interventi educativi domiciliari vengono attivati sul territorio attraverso la Cooperativa "Progetto 92" e l'Associazione "Ubalda Bettini Girella".

Il servizio denominato "**Spazio Neutro**" ha lo scopo di favorire l'esercizio del diritto di visita e di relazione del minore con i propri familiari nel caso di separazioni dei genitori, di affidamento familiare o di collocamento in strutture residenziali.

servizio registra, rispetto agli anni precedenti, un aumento del numero degli utenti.

Interventi educativi a domicilio /disabili

Tale intervento che ora registra uno scarso utilizzo è indicato dal Tavolo disabilità come uno dei servizi che dovrebbe essere ulteriormente proposto alle famiglie e ai soggetti disabili sia per sostenere le prime rispetto alla gestione del familiare disabile sia per quest'ultimo nel favorirlo nell'attività di socializzazione e d'integrazione nel contesto di vita sociale.



3.2.4 - Interventi di sostegno economico

- Sussidi economici straordinari
- Reddito di garanzia
- Esenzione Ticket Indigenti
- Integrazione economica per il pagamento delle rette delle residenze assistenziali
- Assegno di Maternità
- Assegno al nucleo familiare
- Anticipazione dell'assegno di mantenimento
- Contributi per le cure ortodontiche
- Prestito sull'onore

Anziani

Il ricorso degli anziani ad interventi di sostegno al reddito rimane sostanzialmente basso questo è da porsi in relazione ad una costante disponibilità delle pensioni percepite nella stragrande maggioranza dei casi, la proprietà dell'alloggio che abitano o il canone agevolato in alloggio di edilizia abitativa pubblica rappresentano una garanzia

Adulti

Significativo il numero di adulti, singoli o genitori, che beneficiano di interventi di sostegno al reddito. Gli adulti soli in molti casi sono soggetti con disagio mentale o con scarse risorse personali, non sufficienti a mantenere un'attività lavorativa nel libero mercato. Gli interventi economici per queste persone garantiscono un'entrata minima per far fronte ai bisogni primari, o con obiettivi relativi per lo più a garantire un “minimo” livello di qualità di vita.

Minori e Famiglie

Per quanto riguarda le famiglie, rispetto agli anni precedenti si registra un significativo aumento dell'utenza che beneficia dell'assegno al nucleo familiare. E' da segnalare la riduzione degli utenti in carico che hanno beneficiato di interventi economici straordinari, con relativa contrazione della spesa, tale dato può essere imputato all'introduzione del reddito di garanzia, che con il 2010 è entrato a regime e che ha visto le famiglie maggiormente garantite dal punto di vista economico.

3.2.5 - *Interventi di prevenzione, promozione e di inclusione sociale*

Il **Progetto "Le Formichine"**, che prevede la realizzazione di un centro occupazionale, di numero 2 laboratori per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi, di borse lavoro, rivolti a donne in difficoltà segnalate dai servizi sociali del Comune di Rovereto e della Comunità della Vallagarina, nonché per le donne ospiti delle due strutture di accoglienza in carico agli Enti Gestori della P.A.T. Nel corso del 2010 ha visto l'entrata a regime di un laboratorio per l'acquisizione dei prerequisiti lavorativi, gestito dalla cooperativa "Punto d'Approdo". Per quanto riguarda il Centro occupazionale negli ultimi mesi del 2010 sono stati definiti gli spazi entro i quali avviare l'attività in attesa della sede definitiva, presso la FFM. Il gruppo di regia ha provveduto a definire le modalità d'invio e gli strumenti per la valutazione sugli esiti dell'inserimento. Gli inserimenti lavorativi protetti attraverso le "borse lavoro" effettuati dalla FFM, hanno consentito nel corso del 2010 di vedere occupate un numero maggiore di donne di quante preventivamente ipotizzate; ciò è reso possibile da un incremento delle disponibilità offerte dai soggetti economici sottoscrittori dell'Accordo del Distretto di Economia Solidale (DES) creato a supporto del progetto. Nel 2011 ha iniziato la sua attività anche il secondo laboratorio pre-requisiti lavorativi con attività di stireria e di lavanderia ed il centro occupazionale gestito dalla Fondazione Famiglia Materna. Il progetto Le Formichine ha dato ottimi risultati sia in termini di inserimenti di persone nelle diverse tipologie, che a livello di risposta rispetto all'attività di sensibilizzazione dei soggetti profit che concorrono a realizzare il distretto dell'economia solidale.

Si prevede che per l'anno 2012 il progetto andrà potenziato con nuovi finanziamenti da ricercare anche e non solo nella componente pubblica.

Progetto oltre la porta chiusa

Nel 2008 il Comune di Rovereto ha realizzato il progetto "Oltre la porta chiusa" nell'ambito del bando provinciale 2008 ex L.P. 8/2005 "Promozione di un sistema integrato di sicurezza e disciplina della polizia locale", insieme alla cooperativa sociale "Punto d'Approdo" e alla Fondazione "Famiglia Materna", enti del privato sociale che si occupano d'accoglienza ed aiuto alle donne in difficoltà per iniziare concretamente ad occuparsi della violenza intrafamiliare. Il primo progetto si è concluso con la sottoscrizione di un accordo volontario per favorire la costituzione di una rete di istituzioni e servizi per contrastare il fenomeno della violenza domestica ed il conflitto intrafamiliare. Per dare prosecuzione al percorso intrapreso, l'amministrazione comunale ha concorso ad un ulteriore bando nel 2009 ex L.P. 8/2005 con gli stessi partner presentando un nuovo progetto denominato "Oltre la porta chiusa", Centro di ascolto e di orientamento "Famiglia si-cura". Tale progetto è stato approvato e finanziato dalla provincia ed è stato in parte realizzato nel corso del 2011, vedrà la sua conclusione entro il 3 giugno 2012. Il Progetto ha realizzato

interventi volti a rafforzare la rete interistituzionale, un percorso formativo per individuare strategie di intervento innovative ed ha consentito di sperimentare tali metodologie di intervento nelle tre aree problematiche individuate con il lavoro precedente. Tali aree riguardano l'alfabetizzazione culturale ed emotiva, che si è concretizzata con l'attivazione di laboratori presso 5 Istituti Superiori cittadini, e la co-realizzazione di un corso di sensibilizzazione; per quanto riguarda la sperimentazione nuovi strumenti di sostegno per le donne vittime di violenza, la realizzazione di un Laboratorio per l'autostima delle donne; infine per quanto riguarda percorsi di trattamento e rieducazione degli uomini maltrattanti è stato attivata la sperimentazione di un Training per gli uomini maltrattanti che prevede la sua conclusione a maggio 2012. Nel corso dell'estate 2011 l'amministrazione comunale ha presentato un ulteriore progetto sullo stesso, "Donne sicure in una Comunità attiva" che è stato sottoscritto anche dalla Comunità della Vallagarina e attraverso il quale sperimentare strumenti operativi ed innovativi replicabili nel quadro dell'applicazione della recente legislazione provinciale in materia di tutela della donna vittima di violenza e sicurezza della donna in generale.

Ex - Azione 10

Nell'ambito dell'ex Azione 10 sono state attivate nel corso del triennio circa 60 opportunità lavorative per complessivi 12 interventi di cui 5 riferiti a lavori di recupero ed abbellimento urbano e rurale, consistenti in lavori di manutenzione, pulizia e sistemazione di sentieri, stradine, aree verdi e siti d'interesse pubblico; altri 4 interventi consistenti in lavori di archiviazione e riordino di testi e documenti, presso la Biblioteca Civica, il Museo della Guerra, l'archivio degli Uffici Giudiziari, l'archivio comunale del Servizio Attività Economiche; due interventi relativi alla valorizzazione di beni culturali e recupero di testi e documenti presso il Museo della Guerra e la biblioteca civica.

Relativamente agli interventi per l'integrazione lavorativa nell'ambito di enti pubblici di soggetti disabili, inseriti negli elenchi previsti dalla legge 68/99 (Azione 7 punto 12), si sono attuati, in accordo con l'Agenzia del Lavoro che sostiene l'intera spesa del costo del lavoro, tre interventi, uno presso il Servizi Attività Sociali, il secondo presso gli Uffici Tecnici ed il terzo presso i Musei Civici.

Interventi educativi formativi e di alternanza formazione lavoro

Sono interventi attivati a favore di minori, giovani adulti anche con disabilità per contrastare l'abbandono scolastico e per favorire l'accesso al mondo del lavoro attraverso il Progetto Ali di Gabbiano gestito in convenzione con l'Associazione Ubalda Bettini Girella. Tali interventi si ritiene vadano mantenuti e potenziati essendo anche ridotte le possibilità di attivare interventi con il Fondo Sociale Europeo.

3.2.6 - Interventi di servizio sociale professionale e di segretariato

Anziani

L'intervento professionale si sostanzia principalmente nella valutazione del bisogno e nell'attivazione degli interventi e l'accesso ai servizi socio-assistenziali presenti sul territorio. Il servizio sociale mantiene il monitoraggio delle situazioni in carico attraverso verifiche periodiche che vengono condotte con gli operatori ed i referenti dei servizi di cui si avvalgono gli utenti.

Il servizio sociale professionale concorre alla valutazione delle domande presentate in UVM.

Nel corso del 2010 si è registrato un leggero incremento del numero di utenti assistiti presso il servizio di "segretariato sociale", ma il dato complessivo relativo al numero utenti non registra particolari differenze rispetto all'anno precedente.

Minori e Famiglie

Il **servizio sociale professionale** area minori e famiglie ha sperimentato dal mese di gennaio 2010 un nuovo modello organizzativo e funzionale che prevede due equipe all'interno delle quali alcuni professionisti sono stati incaricati di assumere in carico tutte le situazioni familiari in carico anche alla Magistratura minorile, altri professionisti sono stati incaricati di assumere in carico le situazioni per le quali è possibile ancora programmare interventi a carattere preventivo e promozionale. Il primo anno di sperimentazione ha dato buoni risultati in particolare sia di ricaduta sull'utenza che nei rapporti con i servizi esterni.

Nel mese di Marzo 2012 è previsto un incontro dibattimentale con tutti i servizi che sul territorio si occupano di minori per verificare a distanza di due anni quale ricaduta ha avuto questo modello.

L'equipe che si occupa di prevenzione promozione nel corso del 2010/2011 ha elaborato e sperimentato uno strumento per la valutazione sociale delle famiglie con minori che individua fattori distali e prossimali di rischio o di protezione.

Il numero di minori in carico con provvedimenti di tutela (affidamento educativo assistenziale al servizio sociale, limitazione o decadenza della potestà genitoriale, affido familiare giudiziale, vigilanza, allontanamento e collocamento eterofamiliare, richieste di indagine sociale da parte dell'Autorità Giudiziaria) rimane sostanzialmente invariato anche se ha notevole incidenza sul totale di minori in carico, questo a testimonianza del complesso lavoro a cui è chiamato l'assistente sociale operante in quest'ambito.

Adulti

Per quanto riguarda il numero degli utenti si conferma l'andamento degli anni precedenti. Le situazioni in carico all'area tecnica professionale sono in maggioranza rappresentate da nuclei monoparentali con limitate risorse a livello personale e familiare e spesso con problemi inerenti la salute mentale. I progetti d'aiuto elaborati dal servizio sociale a fronte di situazioni multi problematiche sono condivisi assieme ad altri servizi del territorio.

La maggior parte delle situazioni in carico possono definirsi croniche e sulle stesse s'interviene prevalentemente con interventi per il mantenimento di una qualità della vita mediamente accettabile. Si nota come si stia creando un gap sempre maggiore tra la realtà sempre più complessa e la quotidianità delle persone in carico; questo fenomeno fa ipotizzare scenari di maggior difficoltà di "reintegrazione" sociale.

Si fa più forte l'idea che le persone che entrano in progettualità con il Servizio Sociale proprio per le minori possibilità emancipative, sempre meno riusciranno a raggiungere una vita autonoma (secondo i vecchi canoni) e sempre più dovranno contare sul supporto "ad vitam" del Servizio Sociale. E' emergente poi il problema delle persone che si rivolgono al servizio senza residenza anagrafica avendola persa recentemente per sfratti o trasferimenti fuori regione o non avendola mai avuta. Sono casi che numericamente non incidono molto sul totale degli utenti, ma fanno vivere agli operatori un vissuto d'impotenza per l'esigua possibilità di incidere su simili situazioni.

Disabilità

Le situazioni in carico al servizio sociale professionale non registrano variazioni significative.

Il servizio sociale attiva interventi di sostegno psico-sociale per l'accesso ai servizi e realizza con gli operatori dei servizi e delle strutture piani individualizzati. Esso compie periodiche verifiche di valutazione sull'andamento del bisogno e della corrispondente risposta attivata. La complessità delle prese in carico in questa area tecnica consiste nella molteplicità dei servizi con cui lavorare in rete in considerazione del range d'età 0 – 65, legato ai diversi cicli di vita delle persone. Oltre a questo la complessità è data dal delicato equilibrio nella relazione con i familiari che si trovano nella naturale contraddizione fra bisogno di cura e di autonomia per il figlio disabile.

Zingari

Gli interventi a favore degli zingari da parte del servizio sociale professionale riguardano principalmente le situazioni con provvedimenti di tutela dell'Autorità Giudiziaria a carico dei minori o di sostegno al percorso educativo-formativo. Permane considerevole il numero degli zingari che trova positiva e proficua collocazione lavorativa nell'ambito dell'ex Azione 10. Per quanto riguarda la situazione alloggiativa da evidenziare è il numero considerevole di nuclei che vivono oggi in alloggio in proporzione a quanti vivono al campo.

Immigrati

Gli immigrati, prevalentemente famiglie con minori, presentano necessità di tipo economico, alloggiativa, d'istruzione. Elevato risulta il numero d'immigrati che ricorre alle realtà del volontariato sia su invio del servizio sociale che autonomamente per richiedere l'erogazione di pacchi alimentari. Nella relazione con le famiglie in carico al servizio sociale risulta importante la mediazione linguistica e culturale.

Il servizio sociale evidenzia il manifestarsi di una condizione di emarginazione anche a carico di persone straniere presenti sul territorio da tempo, con progetti migratori fallimentari in situazione di precarietà lavorativa e abitativa.





CAPITOLO 4°

I BISOGNI E LE PRIORITÀ

Premessa

Il lavoro del Tavolo Territoriale e dei vari soggetti coinvolti, in primis i Servizi Socio-Assistenziali, si è concentrato nel comprendere i bisogni esistenti sul territorio della Comunità della Vallagarina e nel cercare d'intercettare le domande che i cittadini portano a tutte le realtà pubbliche e private, volontarie e non, per poi ricondurle a livello di bisogno e non di sola richiesta.

Si ritiene importante soffermarsi sulla puntualizzazione dei termini di richiesta e bisogno; tale puntualizzazione non costituisce una mera speculazione, ma assume in questo momento una sua centralità.

Le definizioni del vocabolario aiutano a definire quanto opportuna sia tale differenziazione, oltre ad essere necessarie per comprendere il processo d'identificazione dei bisogni.

Per *bisogno* s'intende: *“Mancanza di qualcosa che sia indispensabile o anche solo opportuna, o di cui si senta il desiderio. Necessità”*. E' chiaro quindi come il termine ponga la questione di differenti livelli da coniugare, tra ciò che è indispensabile, ciò che è opportuno o, ancora, ciò che si desidera.

Nei servizi alla persona, ma non solo, tale espressione non può esser disgiunta da un'altra parola ovvero *richiesta*⁶: *“Domanda, per lo più motivata da una prassi o da una necessità”*.

Vi è quindi una differenza se, nella pianificazione, si prendono in esame i bisogni o l'espressione delle richieste dei cittadini intercettate dai servizi.

In questo processo pianificatorio abbiamo ritenuto centrale lavorare sulla differenziazione tra questi due termini per procedere ad una strutturazione delle successive priorità che non confondesse ciò che serve e con ciò che si potrebbe fare, consapevoli che tale separazione è difficile e legata ad una molteplicità di fattori.

⁶

Ibidem, voce “Richiesta”;

4.1 - La costruzione di un processo di analisi

Il processo d'analisi dei bisogni in sede di Tavolo Territoriale, nella poca disponibilità di tempo a disposizione, è stato condotto partendo dall'analisi dei Servizi Socio-assistenziali coniugando successivamente la stessa con quanto rappresentato dai soggetti presenti sul territorio e coinvolti nella pianificazione.

Nel processo di co-costruzione di questo scenario non semplici sono stati i passaggi per distinguere quanto sottolineato in premessa: bisogno, richieste e risposte correlate.

È piuttosto evidente come, per loro stesso mandato, i servizi pubblici e di terzo settore siano portati ad un'analisi orientata prevalentemente in termini di risposta benché legata ad un bisogno. A ciò si affianca la necessità, non secondaria, di costruire una terminologia condivisa tra i diversi soggetti che non posseggono lo stesso linguaggio tecnico o organizzativo.

Per giungere ad un quadro il più completo possibile e congruente nelle letture si è proceduto seguendo un percorso circolare tra dato, percezione e rielaborazione.

In sintesi:

- a) Presentazione generale delle analisi elaborate dai servizi socio-assistenziali dei due ex Enti Gestori (Comunità della Vallagarina e Comune di Rovereto).
- b) Raccolta dei dati e delle analisi elaborate dai singoli soggetti afferenti al territorio.
- c) Elaborazione per area d'interesse (minori, adulti, anziani e disabilità) di un documento di sintesi specifico sui bisogni presenti sul territorio della Comunità di Valle.
- d) Condivisione e discussione dei lavori in gruppi di approfondimento tra rappresentanti al Tavolo Territoriale e tra i soggetti esterni.
- e) Ulteriore sintesi ed elaborazione da parte del Gruppo Tecnico per la Pianificazione e presentazione dei dati in possesso dei servizi.
- f) Condivisione ed approvazione del documento da parte del Tavolo Territoriale.
- g) Definizione delle priorità dei Servizi Socio-assistenziali e del Tavolo Territoriale.

Pur consapevoli dei limiti derivanti dalla mancanza di un sistema informativo condiviso, della terminologia differente, i componenti del tavolo sono riusciti a far convergere coerentemente, pur salvaguardano la specificità di ognuno, le percezioni espresse dal territorio con quanto emerso dalle analisi dei servizi territoriali. Al fine di evitare condizionamenti e contaminazioni gli enti territoriali hanno consegnato i dati riguardanti la loro offerta solo successivamente alla prima lettura dei bisogni portata dai diversi rappresentanti.

Una scelta questa che voleva, nella logica partecipativa, corresponsabilizzare tutti alla costruzione di un piano, evitando una relazione simmetrica tra i diversi soggetti. E' evidente come questa scelta abbia richiesto, nel poco tempo disponibile, un notevole lavoro di relazioni, contatti e

pensiero per rendere il più possibile rappresentativo in termini di analisi della propria realtà, il contributo portato da ogni soggetto del Tavolo.

Come si è visto nel primo capitolo di analisi del contesto, la realtà complessa di questo territorio è difficilmente scomponibile e le interpretazioni, anche del dato statistico, possono ingannare. In questo senso si è scelto di lavorare con il Tavolo Territoriale, anche considerando i tempi ristretti, su dati di esperienza che potessero integrare quanto emerso dai dati dei servizi. Sin dall'avvio della Pianificazione ci si è impegnati, tanto da renderlo prioritario tra le azioni⁷ future, nel programmare un costante lavoro riflessivo⁸ (azione, analisi, proposta, azione) che coniugi ancor più percezioni, dati ed esperienze attraverso i gruppi tematici che avranno compito di approfondire il consistente materiale raccolto.

Nel seguente paragrafo proviamo a dare un breve riassunto di quanto e quale materiale sia stato raccolto dal Tavolo Territoriale rispetto ai bisogni ed il processo di sintesi con i risultati ottenuti.

4.2 – *Il materiale raccolto e le aree d’interesse*

Per la costruzione del quadro complessivo dei bisogni presenti sul territorio hanno aderito e lavorato tutti i rappresentanti nominati al Tavolo Territoriale attraverso il coinvolgimento di oltre 268 soggetti differenti e di apposite riunioni. In questo senso, l’esperienza dei Tavoli Tematici avviata dal Comune di Rovereto negli anni scorsi, ha agevolato proprio per l’abitudine a lavorare insieme, il confronto e l’aggregazione tra i diversi soggetti. In totale sono pervenute oltre 40 schede come quella qui di seguito riportata. Tutte sono state compilate anche portando dati non in possesso dei servizi pubblici così da permettere ulteriori spunti di analisi al Tavolo. L’analisi effettuata ha consentito, partendo dalla realtà di ognuno di completare e di convergere con l’analisi già presenta dai servizi socio-assistenziali evidenziando nel contempo bisogni di tipo trasversale.

⁷

Cfr. Cap. 2, “Il processo partecipativo come priorità”, pag...

⁸

Per riflessività intendiamo un processo circolare che lega le azioni/progetti all’analisi dell’esperienza per progredire e promuovere conoscenza e sapere attraverso la stessa azione;

Scheda di Analisi dei Bisogni sociali - Tavolo Territoriale della Vallagarina

DATI SOGGETTO - COMPILATORE

Area:

Sede:

NOTE DI COMPILAZIONE

- a) **Area d'interesse /intervento:** in questa area sono declinate le aree d'intervento classicamente differenziate secondo gli schemi provinciali e dei servizi, possono essere indicate altre aree qui non previste che non ricalchino quelle precedenti. Eventuali ulteriori specifiche di queste aree vanno indicate nella seconda colonna.
- b) **Caratteristiche:** possono essere qui indicate caratteristiche specifiche delle aree d'intervento, ad esempio, minori stranieri, disabilità adultità, anziani autosufficienti e così via.
- c) **Bisogno:** indicare i bisogni per area e caratteristica individuata cercando la maggior sintesi possibile. Vanno qui riportati sia il *"bisogno storico"* (quello a cui istituzionalmente viene data risposta) sia quello *"emergente"* ovvero che si presenta anche attualmente e che si discosta dal precedente. E' importante evitare la sovrapposizione il bisogno espresso e le risposte che i servizi danno.
- d) **Dati disponibili:** indicare i dati in vostro possesso che argomentano e supportano quanto declinato nelle precedenti voci.
- e) **Ipotesi d'intervento/risposta:** indicare possibili risposte generali ai bisogni indicati, specificando se non coperti o se vi sia la necessità di ricalibrare interventi attualmente presenti.

1) Le chiediamo di specificare i singoli bisogni:

Declinare i bisogni seguendo le colonne della tabella sottostante tenendo in considerazione i dati relativi al periodo 2008-2010.

Area d'interesse /intervento	Caratteristiche (declinare le specifiche caratteristiche delle aree d'intervento segnate alla colonna 1)	Bisogno espresso (esplicitare la richiesta delle persone che si rivolgono alle vostre realtà)	Dati disponibili (indicare i dati in vostro possesso che supportano quanto scritto nelle precedenti colonne)	Ipotesi d'intervento/risposta
MINORI E FAMIGLIE				
ADULTI				
ANZIANI				
DISABILITÀ				
ALTRO				

2) Indicare qui di seguito i dati/informazioni che dal vostro punto d'osservazione sono ritenuti importanti al fine di analizzare i bisogni del territorio e non sono disponibili.

Il Tavolo, come evidenziato in premessa, ha avuto il compito di cercare una sintesi almeno in prima istanza di tutto questo materiale secondo una logica “ad imbuto” partendo dalle molteplici visioni raccolte, per arrivare a una fotografia il più corrispondente possibile al contesto.

Questo processo, molto impegnativo, ha richiesto tempo per poter individuare i bisogni che in gran parte dei casi erano stati espressi mediante le risposte/servizi necessari e non come espressione di una necessità.

Il Tavolo Territoriale, così come il gruppo tecnico per la pianificazione, hanno dedicato molte ore per poter costruire strumenti sempre più specifici per arrivare a definire aree e bisogni correlati cercando di non dare forme di risposte immediate, ma di osservare e comprendere il “perché” delle richieste.

In questo lavoro sono stati fatti passaggi anche in piccoli gruppi specifici tra i componenti il Tavolo per condividere e ricondurre poi in schede secondo aree d’interesse (minori, anziani, adulti e disabilità), il materiale pervenuto e i dati dei servizi e dei comuni.

Il lavoro successivo del gruppo tecnico, del Tavolo e dei diversi referenti è stato quello di evidenziare quelli che potevano essere bisogni trasversali e bisogni specifici di ogni area o fascia di popolazione. La sintesi di questo lavoro, che viene illustrata nel paragrafo successivo, poggia l’analisi su aree trasversali di bisogni specificando per ognuno di questi, le relative priorità.

Le aree di bisogno si vedrà corrispondono a bisogni/valori fondamentali di realizzazione della persona così come indicato anche dalla Carta Costituzionale della Repubblica e a livello locale dalla stessa norma che disegna la riforma delle Politiche Sociali nella nostra Provincia Autonoma⁹ all’art. 2 comma 1:

“Gli enti locali e la Provincia riconoscono la centralità della persona come titolare di diritti inalienabili e inviolabili e promuovono le condizioni di vita più adatte a valorizzarne le risorse nel rispetto della sua dignità e libertà.”

⁹

LP 13/2007 “Politiche sociali nella Provincia di Trento”

4.3 - Le aree trasversali e i bisogni

“Possiamo definire la mission come la ragion d’essere e il voler essere di un’organizzazione; ragione e volontà che affondano le loro radici in un insieme di valori, che orientano, in un determinato contesto, la scelta delle priorità, la definizione delle politiche e l’individuazione delle azioni concrete. Questi ambiti valoriali nel Piano sociale di Comunità sono identificabili nelle aree trasversali.

I valori sono le cose che contano e che ispirano l’azione, le priorità indicano le direttive prescelte per realizzare i valori in un determinato contesto, le politiche sono gli obiettivi sui quali indirizzare le azioni e queste ultime sono i fatti concreti sui quali si verifica la coerenza complessiva della mission.

Possiamo rappresentare la mission come una piramide rovesciata ben piantata a terra con il vertice dei valori, sui quali crescono e si espandono in successione le priorità, le politiche e le azioni.”¹⁰

Questo processo, non nuovo sul territorio del Comune di Rovereto, che vede la costruzione di processi partecipativi importanti è di per sé uno strumento per la realizzazione di quel vertice valoriale su cui poggiano le politiche, le priorità e le azioni.

Nel quadro più ampio del territorio dell’intera Comunità della Vallagarina si è cercato di mettere a frutto questa occasione di pianificazione per rendere possibile l’esplicitazione e la condivisione degli ambiti valoriali come fattore aggregante dei vari protagonisti attivi del territorio. Il Tavolo Territoriale ha quindi individuato per questo primo Piano Sociale una scheda per ricondurre i bisogni evidenziati, in un contenitore più ampio, le aree trasversali, che pongono al centro la realizzazione della persona, il sostegno alla stessa e al suo contesto relazionale, focalizzando gli ostacoli presenti e infine richiamando le responsabilità individuali e quelle istituzionali. Si può infatti notare come da una prima analisi condotta in termini generali sui bisogni, che ha prodotto un corposo numero di esigenze presenti sul territorio, progressivamente il focus si sia spostato su piani più generali e condivisi che disegnano i principi ispiratori di politiche sociali integrate ossia gli ambiti valoriali assunti dalla Comunità della Vallagarina.

Tale lavoro come si può intuire permette di definire quindi, oltre alle linee d’azione, anche alcune delle responsabilità e delle collaborazioni che vanno assunte e realizzate da parte di tutti i soggetti istituzionali e non per la costruzione di Politiche Sociali integrate ed efficaci.

¹⁰

“Relazione consuntiva e propositiva 2004”, Comune di Rovereto, 2004;

Nel dettaglio le aree trasversali sono così intese.

- Socializzazione e Cittadinanza: s'intende il bisogno espresso di poter valorizzare le relazioni tra pari e tra generazioni, ma altresì il ruolo responsabile del singolo e dei gruppi nella crescita della comunità e della cultura della solidarietà e sussidiarietà. I cittadini/famiglie che si assumono un ruolo attivo nella realizzazione delle politiche della comunità (coesione sociale e sussidiarietà).
- Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità: s'intende il bisogno espresso di armonizzare i tempi di lavoro, di cura di sé e degli altri all'interno delle famiglie. In particolare si considerano qui anche le dimensioni legate alla responsabilità degli adulti nella gestione del loro ruolo genitoriale.
- Informazione/segretariato/orientamento nell'accesso ai servizi - Formazione e Cultura: inteso come il bisogno legato all'accesso alle risorse del territorio (pubbliche e private) con competenza e coerenza. Legato da un lato alla comunicazione ed alla diffusione delle informazioni, dall'altro all'utilizzo responsabile delle risorse e dei servizi ed opportunità. Coerentemente con le aree precedenti si evidenzia l'aspetto di bisogni formativi e di cultura dei diritti e dei doveri individuali e collettivi.
- Prevenzione/Cura/Sostegno: il bisogno legato ai singoli ed ai gruppi di avere supporto per la propria e l'altrui cura (nell'accezione ampia sia di assistenza che di cura e riabilitazione). Vengono considerati altresì i bisogni espressi di cura nei confronti di altri soggetti (care givers).
- Tutela: come cura, protezione e rappresentanza giuridica di un soggetto debole che è affidata dal giudice o dall'autorità competente ad una persona ritenuta idonea o ai servizi pubblici e privati, anche correlato all'esecuzione di mandati istituzionali. Incapacità anche temporanea, del singolo e del nucleo familiare d'appartenenza, di far fronte alle esigenze vitali primarie.
- Economico/Lavoro: viene qui individuato il bisogno legato alla possibilità sia di realizzazione personale attraverso il lavoro che di mantenimento e di soddisfacimento dei bisogni economici.
- Abitativo: bisogno o diritto di avere uno spazio sicuro e personale dove poter vivere.

Questo quadro di riferimento è stato quindi affrontato nelle diverse aree d'interesse con i diversi portatori d'interesse seguendo il processo partecipato condiviso con tutti i soggetti del territorio. Utilizzando la seguente scheda:

Area Trasversale dei bisogni	Minori e famiglie	Adulti	Anziani	Disabilità
Socializzazione e Cittadinanza				
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità				
Informazione/segretariato Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura				
Prevenzione/Cura/Sostegno				
Tutela				
Economico/Lavoro				
Abitativo				

È importante esplicitare che i bisogni così espressi possono anche essere identificati come diritti, ma ciò non implica che gli stessi siano contemporaneamente assunti come un dovere che sta in capo esclusivamente alle realtà pubbliche o private presenti su di un determinato territorio.

Le voci qui indicate sono sì diritti/bisogni fondamentali dell'uomo che la comunità globalmente intesa dovrebbe promuovere, ma qui viene altresì richiamata la necessità dell'esercizio consapevole delle persone e dei gruppi nella realizzazione dei propri diritti e di quelli delle persone di cui si prendono cura. Si vuole inoltre ricordare che questa strutturazione è utile, come tutte le semplificazioni, per dare un quadro e dei riferimenti, consapevoli che maggiore potrebbe essere il dettaglio e la scomposizione ulteriore.

4.3.1 - **Minori e famiglie**

AREA TRASVERSALE	BISOGNI PRIORITARI
Socializzazione Cittadinanza	Occasione di confronto e sviluppo di relazioni tra pari e tra generazioni anche per trasmettere stili di vita consapevoli ed aumentare le potenzialità di sviluppo del Capitale Sociale futuro. Necessità di supportare la famiglia nella solitudine (mancanza di reti - senso di comunità)
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Cura e accoglienza dei bambini dai 0 ai 6 anni durante l'orario di lavoro dei genitori e di chiusura dei servizi (nido, scuola) Gestione delle attività extrascolastiche e di mobilità dei ragazzi anche adolescenti
Informazione/segretariato - Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	Integrazione/sinergia tra il mondo della scuola e il mondo socio assistenziale Necessità di avere un punto (spazio) di riferimento per le famiglie (punto di ascolto, gruppi di auto-mutuo aiuto) Supporto ed orientamento nelle scelte (formative e professionali)
Prevenzione/Cura/Sostegno	Supporto alle funzioni genitoriali anche dal punto di vista pedagogico/psicologico e delle emozioni Accompagnamento e supporto extra scolastico (dopo i 6 anni) per le situazioni più complesse Interventi specifici per i BES a livello scolastico e non Valutazione integrata dei bisogni degli adolescenti che esprimono una situazione problematica Supporto alla genitorialità e alle funzioni genitoriali (necessità di creare una rete di solidarietà tra le famiglie)
Tutela	Necessità di supporto alle famiglie, nel conflitto tra genitori, nella violenza domestica, in particolare in presenza di figli minori. Adempiere ai mandati istituzionali di tutela dei minori e dei soggetti deboli
Economico/Lavoro	Sostegno economico e lavorativo necessario per la presenza di difficoltà diffuse a seguito della crisi economica attuale, in particolare laddove siano presenti famiglie numerose e/o genitori single con figli Formazione alla cultura del lavoro Sostegno economico per il reperimento di risorse alloggiative, in quanto il mercato immobiliare per le persone prive di supporti economici risulta essere proibitivo attualmente nel fondovalle.
Abitativo	Il mercato della casa sembra non in grado di offrire case con metrature sufficienti per le famiglie numerose con affitti adeguati..

4.3.2 – Adulti

AREA TRASVERSALE	BISOGNI PRIORITARI
Socializzazione e Cittadinanza	<p>Bisogno espresso in modo trasversale, ma con esigenze differenti a seconda delle caratteristiche del gruppo o della problematiche individuali. Viene espressa la necessità di aver spazi e modi di confronto, discussione e relazione tra pari, così come di sviluppare occasioni di aiuto informale.</p> <p>Molti riportano le specificità del mondo femminile soprattutto se vi è in atto un percorso di reinserimento sociale.</p> <p>Altra rilevante area che esprime questo tipo di bisogno è la popolazione adulta con problemi connessi alla salute mentale</p>
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	<p>Prevalentemente viene portato un bisogno di poter conciliare esigenze di vita e di relazione con il lavoro. Sembrano esserci difficoltà, a fronte di frammentazioni contrattuali e ridotta occupazione, a gestire lo stress organizzativo dei tempi di vita. In particolare lo spostamento sul territorio (trasporti) così come gli orari dei servizi rendono poco fruibili i supporti presenti. Qualora la persona sia impegnata anche in attività di cura l'attuale situazione sembra penalizzare le possibilità di conciliazione anche delle esigenze individuali.</p>
Informazione/segretariato - Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	<p>Favorire la conoscenza dei servizi che risulta essere limitata; vi sono persone e care givers non sempre a conoscenza dei servizi e delle possibilità presenti sul territorio.</p> <p>Ancora più difficile la situazione delle persone che presentano multi-problematicità o di coloro che li assistono.</p> <p>Agevolare l'accesso ai servizi per le persone che vivono in strada, in particolare diffusione di informazioni di natura sanitaria.</p> <p>Necessità di avere un punto (spazio) di riferimento per le famiglie (punto di ascolto, gruppi di auto-mutuo aiuto)</p>
Prevenzione/Cura/Sostegno	<p>Soddisfacimento dei bisogni primari (igiene, alimentazione, salute) per le persone senza dimora o con grave disagio.</p> <p>Processi di inclusione sociale per le persone con problemi correlati alla salute mentale.</p> <p>Sostegno delle famiglie che prestano cura e assistenza alle persone adulte con disagio psichico o fisico. (care givers)</p> <p>Bisogni formativi e di confronto per i care givers e le persone adulte in difficoltà.</p>
Tutela	<p>Necessità di tutela legate alle condizioni di marginalità più grave ed in particolare delle persone con gravi patologie o dipendenze. Significativo il bisogno espresso, di tutela delle donne.</p>
Economico/Lavoro	<p>Il bisogno economico, fortemente legato a quello lavorativo, nell'area adulta assume peculiarità differenti a seconda delle caratteristiche personali (giovani, adulti, donne, con patologie specifiche, ecc.).</p> <p>In tutto questo però emergono alcuni bisogni trasversali legati:</p> <ol style="list-style-type: none"> Aumento dell'occupazione e della riqualificazione delle persone espulse dal mercato del lavoro Accompagnamento nell'inserimento lavorativo in particolare per le fasce deboli Bisogno di integrazione del reddito Sistemi di garanzia a fronte di eventuali crisi occupazionali o di disoccupazione/in occupazione Sviluppare reti di incontro tra domanda e offerta.
Abitativo	<p>Per le famiglie la situazione di disagio abitativo è legata prevalentemente alle condizioni del mercato che rende difficile il soddisfacimento dei bisogni abitativi.</p> <p>Difficoltà di dare modo alle persone adulte con disagio di accedere ad alloggi, anche in convivenza, utilizzando di fatto le strutture socio assistenziali "sine die".</p> <p>Necessità di trovare alloggi disponibili per la popolazione sinta presente sul territorio che richiede un alloggio.</p> <p>Emergenze alloggiative a fronte di specifiche situazioni</p>

4.3.3 - Anziani

AREA TRASVERSALE BISOGNI PRIORITARI	
Socializzazione e Cittadinanza	Occasione di confronto e sviluppo di relazioni tra pari e tra generazioni. Necessità d'iniziative di sostegno informale nella comunità, di maggiore cultura e conoscenza delle occasioni offerte di attivazione sociale e di solidarietà. Evitare condizioni di isolamento e solitudine in particolare nei territori periferici e nei quartieri ad alta densità abitativa.
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Supporto alla famiglia nel conciliare i tempi dedicati al lavoro con quelli di cura Necessità di momenti di "respiro" e riposo per i care givers ed elasticità dei servizi rispetto ai tempi familiari
Informazione/segretariato -Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	Conoscenza dei servizi presenti e delle possibilità di intervento, dei relativi costi e delle modalità d'accesso. Rete di raccolta informazioni ed opportunità Facilità d'accesso alle informazioni. Intellegibilità e fruibilità dei materiali conoscitivi. Ridurre le barriere d'accesso ai servizi presenti. Continuità degli interventi ed integrazione Necessità di avere un punto (spazio) di riferimento per le famiglie (punto di ascolto, gruppi di auto-mutuo aiuto)
Prevenzione/Cura/Sostegno	Seguire le post acuzie o i post ricoveri di persone con reti familiari deboli. Sostenere gli anziani, in particolare quelli soli, nella vita autonoma. Accoglienza e supporto/accompagnamento, per anziani e familiari, rispetto alla transizione dall'autosufficienza alla non autosufficienza. Necessità di sostegno e tutela dei nuclei familiari che si prendono cura. dell'anziano Bisogno di dare risposte mirate ed articolate tenendo conto della complessità e dei cicli di vita della persona
Tutela	Le patologie cognitive dell'anziano e/o la solitudine mette in condizione di rischio la persona rispetto alla sua stessa tutela.
Economico/Lavoro	L'anziano monoredito, così come la restante popolazione, soffre l'attuale contrazione del potere d'acquisto. Particolari spese, legate prevalentemente alla sfera della salute o dell'abitazione, lo rendono particolarmente vulnerabile non avendo possibilità lavorative. Sostenibilità delle spese per i servizi da parte delle famiglie e dell'Ente pubblico Mantenimento della vita attiva e valorizzazione delle esperienze produttive/lavorative.
Abitativo	Appartamenti adeguati alle esigenze motorie e di salute dell'anziano e che facilitino eventuale assistenza domiciliare (pubblica o privata).

4.3.4 – *Disabilità*

AREA TRASVERSALE	BISOGNI PRIORITARI
Socializzazione e Cittadinanza	Bisogno di socializzazione, nei periodi estivi, ma non solo, anche per i soggetti più gravi oltre i luoghi istituzionali (livello territoriale)
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Sostegno alla genitorialità: Necessità di momenti di “respiro” e riposo per i care givers ed elasticità dei servizi rispetto ai tempi familiari
Informazione/segretariato -Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	Conoscenza dei servizi presenti e delle possibilità di intervento, dei relativi costi e delle modalità d’accesso. Necessità di avere un punto (spazio) di riferimento per le famiglie (punto di ascolto, gruppi di auto-mutuo aiuto) anche all’interno del sistema scolastico.
Prevenzione/Cura/Sostegno	Bisogno di dare risposte mirate ed articolate tenendo conto della complessità e dei cicli di vita della persona. Presa in carico globale con definizione del referente sanitario e sociale. Maggiore integrazione di interventi e servizi sanitari a complemento di quelli socio-assistenziale Garantire la continuità dei progetti di vita attraverso il sollevo ed emergenze
Tutela	A fronte dell’invecchiamento delle famiglie e dei disabili stessi è necessario rispondere ad un bisogno di tutela e cura sino ad ora garantito dalla rete parentale.
Economico/Lavoro	Sostenibilità della spese per i servizi da parte delle famiglie e dell’Ente pubblico Formazione al lavoro e incrocio domanda e offerta.
Abitativo	Viene espresso il bisogno di alloggi adeguati alle esigenze delle persone con disabilità anche alla loro vita autonoma oltre che per le esigenze assistenziali.

4.4 - Le priorità

Tutto quanto emerso in questo processo di definizione dei bisogni è stato rielaborato per individuare ciò che viene definito come priorità per il territorio. Quando parliamo di prioritario non intendiamo un giudizio di valore sul bisogno, ma seguendo criteri come urgenza, trasversalità e continuità del bisogno si è cercato di comprendere dove intervenire prima e, se possibile, iniziare o continuare ad intervenire.

Questo compito è difficile e in questo momento deve tenere conto delle attività avviate e strutturate dei servizi e delle politiche locali.

E' necessario sottolineare, così come in molti passaggi ricordato, che l'attuale quadro normativo, così come le disponibilità economiche degli enti coinvolti, oltre al fisiologico mutamento sociale sono variabili che non possono essere governate a livello locale. Pertanto si è iniziato un percorso partecipativo che si orienta a strutturare le attività future in continuità con quelle precedenti e oramai consolidate, ma contemporaneamente si è scelto di integrare la visione dei servizi con quelle emerse dal Tavolo Territoriale e da tutti i portatori d'interesse. Si deve inoltre sottolineare come il presente sia un lavoro sulle politiche sociali globalmente intese e non un piano socio-assistenziale *tout court*. Questo porta di conseguenza ad una lettura delle priorità che non vanno ascritte ai soli servizi o enti coinvolti, ma evidenziano ampi ambiti d'azione a cui i diversi soggetti del territorio (locali e non) potranno indirizzare le proprie politiche ed azioni future.

Cercando di dare un quadro di come si è giunti all'individuazione delle priorità va detto che, anche in questo caso, si sono condivise le priorità individuate dai Servizi Socio-assistenziali successivamente alla definizione dei bisogni da parte del Tavolo Territoriale.

Il documento di analisi dei Servizi socio assistenziali è stato realizzato su richiesta della PAT precedentemente alla convocazione del Tavolo ed inviato come abstract in data 28.10.2011.

Distribuito, è stato discusso dai rappresentanti con i soggetti del territorio, alla luce di questi passaggi si è richiesto di integrare quanto previsto dai servizi con le priorità ulteriori da loro individuate.

Nel quadro complessivo di questo processo, il Tavolo Territoriale ha condiviso la lettura dei servizi in merito alle priorità e se ne sono specificate alcune rafforzando una visione collettiva dei bisogni prioritari. Questo permette di poter sottolineare due aspetti di non poca rilevanza che valorizzano, anche pro-futuro, la partecipazione dei soggetti del territorio nella pianificazione sociale:

- il tavolo, confermando nella sostanza il documento dei servizi, ha evidenziato che vi è una lettura rispondente alla realtà da parte degli operatori di quanto accade sul territorio;
- questa analisi delle priorità ha fatto emergere i molteplici punti di osservazione dei bisogni e di quali siano più urgenti, ma altrettanto si sono individuate aree d'azione che richiedono maggiore capacità d'integrazione e di condivisione di progetto.

Sinteticamente possiamo riportare qui delle schede per area d'interesse in cui si indicano le priorità indicate dai servizi socio assistenziali, con le integrazioni apportate dal Tavolo Territoriale.

Per dare spazio alla qualità del processo si indicano prima le priorità definite dai Servizi Socio-assistenziali nel mese di ottobre 2011¹¹ e di seguito quelle elaborate con il Tavolo Territoriale. Preme sottolineare questo per evidenziare sia la qualità del lavoro svolto dai rappresentanti sia come si sia giunti ad un'analisi specifica e dettagliata che ha permesso la predisposizione del piano attuativo successivo.

¹¹ Presentate alla PAT con l'Abstract del 28.10.2011;

4.4.1 – Le priorità per l'area: *Minori e famiglie*

Le priorità dei servizi socio-assistenziali (vedi abstract 28.10.2011).

Coerentemente con quanto descritto sinora, si ritengono prioritari i progetti e le azioni che garantiscono a chi è in una forte difficoltà con i figli interventi qualificati e quindi potenziando gli interventi diretti di supporto.

Si conferma anche necessario inserire fra le azioni prioritarie lo sviluppo delle diverse progettualità volte a favorire un sostegno alla genitorialità e alla acquisizione di competenze educative delle persone adulte di riferimento per i minori. In questo senso dovrà essere perseguito l'incremento di progetti, anche sperimentali, di sviluppo di comunità in collaborazione tra pubblico e volontariato inerente la sfera dell'adultità.

Ulteriore progetto che si ritiene vada consolidato e sviluppato è quello legato all'aspetto lavorativo che ha ricadute importanti sia dal lato economico che di status da parte del genitore con ricadute positive nell'ambito familiare.

L'azione per il 2012, in questo senso, che si dovrebbe sviluppare è quella relativa:

- Continuità/Consolidamento dei servizi esistenti e già attivi sul territorio, specialmente nelle aree a nuovo sviluppo urbanistico e migratorio, per il sostegno delle famiglie e dei minori con particolare riferimento agli interventi volti alla capacità di cura ed educativa dei genitori.
- Potenziamento del numero dei Centri di Aggregazione giovanile e/o Centri aperti (in particolare per i Comuni della Bassa Vallagarina) e di spazi aggregativi per genitori-bambini
- Mantenimento e/o potenziamento dei progetti di sostegno educativo e formativo e di alternanza formazione – lavoro.
- Mantenimento e/o potenziamento dell'attività di mediazione familiare.
- Sviluppo e promozione dell'affido e accoglienza familiare sull'intero territorio della Comunità di Valle.

Ad integrazione e come si evince con una lettura pressoché congruente con quella dei servizi socio assistenziali il Tavolo Territoriale evidenziato tra i bisogni prioritari quelli che ha definito come priorità:

AREA D'INTERESSE	PRIORITÀ
Socializzazione e Cittadinanza	Supporto del nucleo familiare nel riconoscimento e nella valorizzazione delle competenze genitoriali
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	cura e accoglienza dei bambini dai 0 ai 6 anni durante l'orario di lavoro dei genitori e di chiusura dei servizi (nido, scuola)
Informazione/segretariato/Orientamento accesso ai servizi - Formazione e Cultura	Integrazione/sinergia tra il mondo della scuola e il mondo socio assistenziale
Prevenzione/Cura/Sostegno	Cura, sostegno e tutela del minore delle fasce deboli Interventi per affrontare le dipendenze Accompagnamento e supporto extra scolastico (dopo i 6 anni) Accompagnamento e supporto extra scolastico (dopo i 6 anni) per le situazioni più complesse Supporto alla genitorialità e alle funzioni genitoriali (necessità di creare una rete di solidarietà tra le famiglie)
Tutela	
Economico/Lavoro	Sono presenti difficoltà diffuse a seguito della crisi economica attuale. In particolare laddove siano presenti famiglie numerose e/o genitori single con figli
Abitativo	

4.4.2 – Le priorità per l'area: Adulti

Le priorità dei servizi socio assistenziali (vedi abstract 28.10. 2011)

- Si ritengono prioritari i progetti che favoriscono l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro che vanno potenziati e consolidati.
- Altra priorità è la sperimentazione di nuovi servizi a bassa soglia.
- Continuità e consolidamento del Progetto Formichine nelle tre modalità di risposta ai bisogni, attraverso le necessarie risorse finanziarie.
- Sostegno e collaborazione ai progetti di sostegno al lavoro.

Ad integrazione e come si evince con una lettura pressoché congruente con quella dei servizi socio assistenziali il Tavolo Territoriale evidenziato tra i bisogni prioritari quelli che ha definito come priorità.

AREA D'INTERESSE	PRIORITÀ
Socializzazione e Cittadinanza	Spazi e modi di confronto e aiuto informale
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Rendere conciliabili le esigenze individuali dei care givers con quelle di cura .
Informazione/segretariato/Orientamento accesso ai servizi - Formazione e Cultura	Accesso ai servizi per le persone in strada E necessità di un punto/ spazio informativo di riferimento
Prevenzione/Cura/Sostegno	Favorire processi di inclusione sociale per persone con problemi di salute mentale, senza dimora e grave disagio Sostegno, anche formativo per chi presta cura
Tutela	Necessità di tutela per le situazioni di marginalità grave, di patologia e dipendenza e per le vittime di violenza
Economico/Lavoro	Aumento dell'occupazione e della riqualificazione delle persone espulse dal mercato del lavoro Accompagnamento nell'inserimento lavorativo in particolare per le fasce deboli. Sviluppo economia solidale e di forme di incontro tra domande e offerta di lavoro.
Abitativo	Dare modo alle persone adulte con disagio ad accedere ad alloggi, riducendo l'utilizzo improprio e la permanenza presso strutture socio-assistenziali.

4.4.3 – Le priorità per l'area: Anziani

Le priorità dei servizi socio assistenziali (vedi abstract 28.10. 2011)

- Si ritengono prioritari le progettualità volte alla sperimentazione di Centri Servizi di tipo misto (pubblico, volontariato, Intervento 19) con obiettivi rivolti al soddisfacimento della popolazione anziana oltre ad essere potenziale occasione lavorativa. Il progetto è volto a verificare anche l'effettivo sviluppo di servizi a basso impatto economico.
- Si ritiene prioritario il consolidamento e/o potenziamento del servizio domiciliare pubblico, garanzia di interventi qualificati e controllati oltre all'ampliamento dei servizi di mercato a libero accesso, soprattutto per le attività meno complesse.
- Al riguardo si riterrebbe importante come progetto innovativo l'incentivazione di imprese femminili di accompagnamento e supporto a persone che necessitano di assistenza. Contestualmente a ciò l'attivazione di percorsi formativi per tale personale si riterrebbe importante per promuovere servizi di incrocio tra domanda e offerta. Altro elemento che potrà garantire maggiore risposta ai bisogni è il miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria come continuità di assistenza e di progetto.
- Inoltre viene posta la necessità specifica del territorio di Rovereto che, tra le azioni di breve periodo avviabili nel 2012, ritiene importante il potenziamento del polo di servizi per gli anziani di Borgo Sacco. Questo progetto potrebbe essere d'interesse anche per i Comuni limitrofi in particolare Isera che si trova a poca distanza dal quartiere cittadino.

Ad integrazione e come si evince con una lettura pressoché congruente con quella dei servizi socio assistenziali il Tavolo Territoriale evidenziato tra i bisogni prioritari quelli che ha definito come priorità:

AREA D'INTERESSE	PRIORITÀ
Socializzazione e Cittadinanza	Promuovere una maggiore cultura e conoscenza delle occasioni offerte di attivazione sociale per gli anziani attivi. Socializzazione degli anziani soli e a rischio di isolamento
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Tempi di conciliazione famiglia e lavoro, quindi supporto alla famiglia a fronte di una diminuzione di capacità di cura. Necessità di momenti di "respiro" e riposo per i care givers ed elasticità dei servizi rispetto ai tempi familiari
Informazione/segretariato/Orientamento accesso ai servizi - Formazione e Cultura	Promuovere la conoscenza dei servizi implementando l'accesso. Integrazione- Azione di Sistema Punti di riferimento Sostegno ai care givers
Prevenzione/Cura/Sostegno	Sostenere gli anziani, in particolare soli o con reti familiari deboli, nella vita autonoma, nella post-acuzie e post-ricovero
Tutela	Tutelare maggiormente le persone affette da patologie cognitive.
Economico/Lavoro	Sostenibilità delle spese per i servizi da parte dell'anziano, della famiglia e dell'ente pubblico.
Abitativo	Valorizzazione dell'esistente patrimonio immobiliare (appartamenti L.P.16, alloggi protetti e sbarieramento).

4.4.4 - Le priorità per l'area: Disabilità

Le priorità dei servizi socio assistenziali (vedi abstract 28.10. 2011):

Si ritiene prioritario, come sottolineato, che venga affrontato a livello provinciale il tema della spesa relativa ai servizi rivolti ai disabili al fine di affrontare il problema delle liste di attesa presenti e che causa la lunga durata degli inserimenti non consentono di fatto nuovi inserimenti e tempi molto lunghi generando forti difficoltà nelle famiglie.

A livello locale si ritiene prioritario ricercare la collaborazione con le realtà presenti e le famiglie, al fine di affrontare la criticità presente (vedi lista di attesa) individuando nuove risposte a livello intermedio.

Il potenziamento dei progetti a rete che possano favorire una risposta ai bisogni di alcune persone in attesa per ingresso nei Centri Diurni.

Analogo discorso vale per lo sviluppo di progetti residenziali a bassa soglia della tipologia appartamenti semi-protetti.

Importante il contributo del Tavolo disabilità in età evolutiva ed adulta, del Comune di Rovereto, che ha valutato come prioritario:

1. La rilevazione del fabbisogno di comunità alloggio dei soggetti in carico ai servizi sociali e/o già inseriti in strutture semiresidenziali. L'analisi che dovrebbe confermare oggettivamente la percezione di un fabbisogno, dovrebbe infine individuare il soggetto o i soggetti idonei a gestire i servizi.
2. A fronte della necessità di dare informazioni corrette ed esaustive relativamente all'offerta di servizi a favore dei soggetti con disabilità per agevolarne l'accesso, il Tavolo tematico ha individuato come altra priorità l' elaborazione di una brochure illustrativa dei servizi per i disabili presenti sul territorio della Comunità della Vallagarina che dovrebbe essere diffusa capillarmente nelle famiglie, scuole, servizi.
3. Le cooperative sociali, "Il Ponte", "A. Guardini", "Villa Maria" di Lenzima hanno messo in evidenza che nei propri centri diurni, vi è una saturazione degli spazi attualmente in disponibilità e una difficoltà di reperimento di nuovi spazi per l'attivazione di nuovi servizi. Questa criticità compromette pertanto l'accogliimento di nuovi utenti o la diversificazione degli interventi.
4. Un primo possibile ampliamento degli attuali servizi a carattere residenziale presenti sul territorio per utenti che potrebbero necessitare di un accogliimento residenziale permanente o temporaneo (sperimentazione di autonomia periodi di sollievo, urgenze).



Ad integrazione e come si evince con una lettura pressoché congruente con quella dei servizi socio assistenziali il Tavolo Territoriale evidenziato tra i bisogni prioritari quelli che ha definito come priorità:

AREA D'INTERESSE	PRIORITÀ
Socializzazione e Cittadinanza	Viene espresso bisogno di socializzazione nei periodi estivi ma non solo ,anche per soggetti più gravi
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Necessità di momenti di “respiro” e riposo per i care givers ed elasticità dei servizi rispetto ai tempi familiari Favorire la permanenza dei minori al proprio domicilio per evitare le istituzionalizzazioni.
Informazione/segretariato/Orientamento accesso ai servizi - Formazione e Cultura	Conoscenza dei servizi presenti e delle possibilità di intervento, dei relativi costi e delle modalità d'accesso. Spazi di confronto di sostegno per genitori
Prevenzione/Cura/Sostegno	Bisogno di dare risposte mirate ed articolate tenendo conto della complessità e dei cicli di vita della persona. Maggiore integrazione di interventi e servizi sanitari a complemento di quelli socio-assistenziale
Tutela	A fronte dell'invecchiamento delle famiglie e dei disabili stessi è necessario rispondere ad un bisogno di tutela e cura sino ad ora garantito dalla rete parentale.
Economico/Lavoro	Sostenibilità della spese per i servizi da parte delle famiglie e dell'Ente pubblico Consolidare e promuovere percorsi per l'avviamento propedeutico di minori al lavoro e occasioni di socializzazione in contesto lavorativo
Abitativo	Viene espresso il bisogno di alloggi adeguati alle esigenze delle persone con disabilità anche alla loro vita autonoma oltre che per le esigenze assistenziali.

CAPITOLO 5°

LE AZIONI DI PROSPETTIVA: IL PIANO ATTUATIVO

In questo capitolo si prova a dare corpo a quanto emerso nelle analisi precedenti.

Si coniugano qui le azioni che si ritiene di dover attivare con le priorità ed i bisogni. In particolare si cerca di correlare servizi, interventi e progetti ed attività avviati o in via di realizzazione all'area d'interesse di maggiore attinenza. Tutto questo è al momento condizionato dalla mancanza di un quadro definito di risorse a disposizione della Comunità della Vallagarina.

Per dare conto di quanto ci si prefigge di attuare nei prossimi due anni, si è cercato di differenziare tra **azioni di sistema ed azioni di gestione, consolidamento ed innovazione** dei servizi socio-assistenziali.

Nelle **prime** rientrano le azioni che si considerano rivolte al quadro generale delle politiche di sviluppo di un territorio, che coinvolgono altri soggetti istituzionali o, ancora, che non rientrano nelle specifiche attribuzioni dei Servizi Socio-assistenziali.

Le **seconde** riguardano invece quanto ci si prefigge di realizzare nel prossimo futuro in termini di interventi e servizi socio-assistenziali e allocazione delle risorse disponibili sul territorio della Vallagarina.

5.1 - Azioni di sistema per aree

Le azioni di sistema che sono state individuate attraverso il lavoro del Tavolo Territoriale hanno alcuni elementi di trasversalità tra tutte le aree d'interesse. In particolare possiamo individuare alcune parole chiave che indicano, nella sostanza, gli obiettivi che ci si pone per il prossimo biennio:

- **Integrazione** tra servizi e tra politiche sul territorio.
- **Sviluppo** di nuove forme di servizi e dell'offerta, anche privata, promuovendo nuovi interventi normativi laddove necessari.
- **Rete** intesa come capacità dei servizi pubblici e privati di condividere azioni e sapere sul territorio.
- **Informazione** come possibilità delle persone di accedere alle risorse attualmente disponibili.

Tra le azioni di sistema una particolare rilevanza assume la prosecuzione del processo pianificatorio partecipato. Consapevoli di quanto avviato e delle potenzialità di quest'azione si ritiene di considerarla come un'azione di sistema propedeutica alle altre. Così come si evince al capitolo due, l'analisi e la proposta di nuove iniziative, così come la realizzazione di nuovi accordi o progetti integrati, verranno discussi, valutati e costruiti all'interno dei gruppi tematici e del tavolo territoriale.

L'organizzazione dei servizi e la formazione degli operatori sono altresì priorità d'azione al fine di rendere adeguati gli interventi nei nuovi scenari derivanti dalle diverse riforme normative e di sistema complessivo.

Qui di seguito riportiamo per aree d'interesse le priorità individuate e le azioni di sistema indicando i soggetti coinvolti. Come detto molte di queste sono azioni non direttamente in capo ai Servizi Socio Assistenziali e pertanto vengono indicati gli Enti e soggetti a cui quanto descritto compete. Si vuole inoltre sottolineare la centralità delle persone e delle famiglie quali attori attivi delle politiche sociali. Per semplificazione non vengono riportati in tutte le azioni sottoelencate, ma indichiamo i soli soggetti organizzati.

AREA MINORI E FAMIGLIE

AREE TRASVERSALI	PRIORITA'	AZIONI	ATTORI
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Cura e accoglienza dei bambini durante l'orario di lavoro dei genitori e di chiusura dei servizi (nido, scuola)	Azioni volte alla creazione di una rete di solidarietà tra famiglie. (Consulta delle associazioni famigliari)	Comunità, Comuni, Privato sociale, Gruppi formali ed informali presenti sul territorio, Servizi e Istituti Scolastici.
Informazione Segretariato Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	Integrazione/sinergia tra il mondo della scuola e il mondo socio assistenziale	Attivazione di un Punto informativo di riferimento per le famiglie e potenziamento degli interventi di supporto e orientamento nelle scelte formative e professionali	Agenzia del Lavoro (AGL), Comunità, Comuni, Privato sociale, Istituti Scolastici e Centri di Formazione Professionale.
Prevenzione Cura Sostegno	<ul style="list-style-type: none"> – Cura, sostegno e tutela del minore delle fasce deboli – Accompagnamento e supporto extra scolastico (dopo i 6 anni) – Accompagnamento e supporto extra scolastico (dopo i 6 anni) per le situazioni più complesse – Supporto alla genitorialità e alle funzioni genitoriali (necessità di creare una rete di solidarietà tra le famiglie) – Interventi per affrontare le dipendenze 	<ul style="list-style-type: none"> – Mantenimento e potenziamento degli spazi extra-scolastici per supporto compiti. – Azioni volte alla creazione di una rete di solidarietà tra famiglie. (Consulta delle associazioni famigliari) – Integrazione tra servizi scolastici, sanitari e sociali 	<ul style="list-style-type: none"> – Scuola e servizi istruzione, Comunità, Comuni, Privato sociale, Gruppi formali ed informali presenti sul territorio. – Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS), Servizi istruzione e scuole, Comunità, Comuni, Privato Sociale
Tutela		Mantenimento /Potenziamento dei servizi con specifici mandati normativi di tutela(servizi socio-sanitari, Autorità Giudiziaria, Forze dell'ordine ecc.) anche attraverso l'individuazione di innovative modalità di integrazione con l'Autorità Giudiziaria.	Comunità, Comune di Rovereto, APSS, Tribunale Ordinario e Tribunale per i minorenni, Procura TO e TM
Economico Lavoro	Sono presenti difficoltà diffuse a seguito della crisi economica attuale. In particolare le ricadute economiche del problema lavorativo si evidenziano laddove siano presenti famiglie numerose e/o genitori single con figli	Per quanto riguarda i genitori/adulti si rinvia a quanto descritto a pag. 5 del presente capitolo. Mantenimento e potenziamento dei progetti di sostegno educativo e formativo e di alternanza di formazione e lavoro per i giovani.	Comunità, Comune di Rovereto, UBG, Agenzia del Lavoro, CFP
Abitativo	Garantire il diritto ad una abitazione dignitosa.	Potenziamento dell'intervento di integrazione all'affitto e di interventi di credito solidale.	Servizi edilizia abitativa pubblica e soggetti privati (Caritas ed istituti di credito)

AREA ADULTI

AREE TRASVERSALI	PRIORITA'	AZIONI	ATTORI
Socializzazione e Cittadinanza	Spazi e modi di confronto e aiuto informale	Potenziamento di spazi aperti di socializzazione per adulti autosufficienti attraverso un sistema a rete tra volontariato sociale e culturale .	Organizzazioni di volontariato, Comuni, Comunità, Privato sociale e gruppi formali e informali presenti sul territorio.
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Rendere conciliabili le esigenze individuali dei care givers con quelle di cura .	Sviluppo interventi di servizi integrativi oltre quelli già offerti, direttamente o in convenzione, dall'ente pubblico. Asili interaziendali	Cooperazione sociale, altri soggetti di privato sociale, soggetti privati, volontariato, soggetti privati, Provincia, ed Enti Locali (Assessorati competenti) Organizzazioni di lavoro, Provincia e Comuni
Informazione Segretariato Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	Accesso ai servizi per le persone in strada E necessità di un punto/ spazio informativo di riferimento	Promozione, informazione di facile accesso su servizi, interventi, opportunità e strumenti già presenti: – Servizio Sociale professionale – Uffici Relazioni con il Pubblico – Punti di ascolto per il cittadino (LP13/07) – Sportelli informativi di privato sociale – Carte dei servizi – Opuscoli informativi – Comunicazioni informatiche – Campagna stampa	Provincia, APSS, Comunità, Comuni, Privato sociale convenzionato, Privato sociale non convenzionato, Patronati, volontariato ed associazionismo
Prevenzione Cura Sostegno	Favorire processi di inclusione sociale per persone con problemi di salute mentale, senza dimora e grave disagio Sostegno, anche formativo per chi presta cura	Azioni di implementazione dell'auto mutuo aiuto, corsi specifici, incontri a tema e spazi di ascolto e counseling per i care givers	Comunità (servizio socio-assistenziale), Comune di Rovereto (Servizio Attività sociale), Comuni, Ministero di Giustizia U.E.P.E., Soggetti di privato sociale aderenti al processo pianificatorio che si occupano di disagio adulto: – Fondazione Comunità Solidale, – Fondazione Famiglia Materna, – Coop. Punto d'Approdo, Coop. Gruppo 78, – ATAS, APAS, LILA, – Coop. Girasole, – Ass. Nuovi Orizzonti, Caritas Diocesana (CEDAS)

AREA ADULTI

AREE TRASVERSALI	PRIORITA'	AZIONI	ATTORI
Tutela	Necessità di tutela per le situazioni di marginalità grave, di patologia e dipendenza e per le vittime di violenza	Progetto Oltre la porta chiusa/Donna Sicura Progetti specifici (LP 6/10) Mantenimento /Potenziamento dei servizi con specifici mandati normativi (servizi socio-sanitari, Autorità Giudiziaria, Forze dell'ordine ecc.) anche tramite specifici modelli organizzativi integrati mediante appositi protocolli	
Economico Lavoro	Aumento dell'occupazione e della riqualificazione delle persone espulse dal mercato del lavoro Accompagnamento nell'inserimento lavorativo in particolare per le fasce deboli. Sviluppo economia solidale e di forme di incontro tra domande e offerta di lavoro.	<ul style="list-style-type: none"> – Consolidamento del distretto di economia solidale attraverso nuove progettualità, – Progetto Formichine – Attuazione Protocollo Agenzia del Lavoro e Comunità della Vallagarina – Integrazione del reddito, anche come strumento congiunturale, attraverso l'implementazione: <ul style="list-style-type: none"> – reddito di garanzia – una tantum – credito solidale – prestito sull'onore. – Formazione dei soggetti espulsi o in difficoltà (UBG, FSE, AGL) – Consolidamento AGL 	Provincia, Comunità, Comune di Rovereto, Comuni, Privato sociale sia convenzionato che non convenzionato, Agenzia del Lavoro e soggetti privati.
Abitativo	Dare modo alle persone adulte con disagio ad accedere ad alloggi, riducendo l'utilizzo improprio e la permanenza presso strutture socio-assistenziali.	<ul style="list-style-type: none"> – Monitoraggio esistente housing sociale e dell'uso appropriato delle strutture socio-assistenziali. – Potenziamento definizione della rete housing sociale – Continuazione sperimentazione della "Casa del papà" 	Comunità (servizi edilizia), Comuni, Privato sociale, APSP

AREA ANZIANI

AREE TRASVERSALI	PRIORITA'	AZIONI	ATTORI
Socializzazione e Cittadinanza	<p>Promuovere una maggiore cultura e conoscenza delle occasioni offerte di attivazione sociale per gli anziani attivi.</p> <p>Socializzazione degli anziani soli e a rischio di isolamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Messa in rete delle iniziative presenti sul territorio anche per favorire l'utilizzo. – Potenziamento di spazi aperti di socializzazione per adulti ed anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti attraverso un sistema a rete tra volontariato sociale e culturale . – Consolidamento e potenziamento centri servizi e di socializzazione anche a gestione mista: Iniziative specifiche in particolari momenti dell'anno 	Organizzazioni di volontariato, Comuni, Comunità, Privato sociale e APSP
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	<p>Tempi di conciliazione famiglia e lavoro, quindi supporto alla famiglia a fronte di una diminuzione di capacità di cura.</p> <p>Necessità di momenti di "respiro" e riposo per i care givers ed elasticità dei servizi rispetto ai tempi familiari</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Favorire la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti normativi (L.P 6; L.104/91) e degli interventi socio-assistenziali. – Sviluppo della Banca del tempo/ solidarietà sociale. – Servizi di sollievo – Sviluppo di servizi integrativi anche di libero mercato 	APSS, Volontariato strutturato, Comunità, Patronati
Informazione Segretariato Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	<p>Promuovere la conoscenza dei servizi implementando l'accesso e l'integrazione di sistema.</p> <p>Punti di riferimento</p> <p>Sostegno ai care givers</p>	<ul style="list-style-type: none"> – Progettazione di strumenti efficaci per l'informazione in luoghi/soggetti facilmente accessibili all'anziano e alla famiglia – Punti Unici di Accesso (LP16/10) – Servizio Sociale professionale – Uffici Relazioni con il Pubblico – Punti di ascolto per il cittadino (LP13/07) – Sportelli informativi di privato sociale – Carte dei servizi – Patronati – Opuscoli informativi 	Provincia, APSS (medici di base, servizi ospedalieri), Comunità, Comuni, Privato sociale convenzionato, Privato sociale non convenzionato, Patronati, volontariato ed associazionismo, Parrocchie (PAP)
Prevenzione Cura Sostegno	Sostenere gli anziani, in particolare soli o con reti familiari deboli, nella vita autonoma, nella post-acuzia e post-ricovero	– Introdurre nel sistema dell'offerta dei servizi pubblici, servizi integrativi sul libero mercato di libero accesso.	Provincia, Privato sociale e altri soggetti privati, APSP, Comunità e Comuni, Famiglie e anziani
Tutela	Tutelare maggiormente le persone affette da patologie cognitive.	<ul style="list-style-type: none"> – Sensibilizzare, promuovere e favorire l' Istituto dell'amministratore di sostegno. – Utilizzo degli interventi socio sanitari 	APSP, Provincia, Associazione per l'Amministratore di Sostegno e Enti locali, Tribunale Ordinario
Economico Lavoro	Sostenibilità delle spese per i servizi da parte dell'anziano, della famiglia e dell'ente pubblico.	– Avviare un tavolo concertativo per individuare spazi di sperimentazione tra tutti i soggetti coinvolti.	Provincia, Privato sociale e altri soggetti privati, APSP, Comunità e Comuni
Abitativo	Valorizzazione dell'esistente patrimonio immobiliare (appartamenti L.P.16, alloggi protetti e sbarriamento).	– Maggiore informazione sui servizi esistenti per favorire il pieno utilizzo	Comuni e Comunità (Servizi Edilizia Abitativa), APSP, Patronati, Volontariato e Terzo settore,

AREA DISABILITÀ

AREE TRASVERSALI	PRIORITA'	AZIONI	ATTORI
Socializzazione e Cittadinanza	Viene espresso bisogno di socializzazione nei periodi estivi ma non solo ,anche per soggetti più gravi	Potenziare anche attraverso un adeguata campagna di sensibilizzazione la possibilità di accesso per i minori disabili nelle attività offerte dal territorio, anche attraverso forme di accompagnamento o di sostegno specifico.	Servizi Istruzione per i centri ricreativi estivi, Comunità di Valle per organizzazione soggiorni estivi dedicati (Ludoteca), Terzo settore, Volontariato, Comuni per i Piano Giovani di Zona, APSS
Conciliazione tempi famiglia e sostegno alla genitorialità	Necessità di momenti di "respiro" e riposo per i care givers ed elasticità dei servizi rispetto ai tempi familiari	Trovare modalità per consentire alle famiglie di utilizzare in maniera elastica in base all'offerta gli interventi erogati dai centri diurni o altri servizi	Provincia, APSS, Comunità e Comuni, Terzo settore e gestori di servizi, Famiglie, volontariato
Informazione Segretariato Orientamento accesso ai servizi Formazione e Cultura	Conoscenza dei servizi presenti e delle possibilità di intervento, dei relativi costi e delle modalità d'accesso. Spazi di confronto di sostegno per genitori	Individuazione dello strumento efficace di informazione nonché i luoghi per l'accesso alle informazioni Auto mutuo aiuto	Provincia, APSS (PUA), Comunità e Comuni, Terzo settore e gestori di servizi, Famiglie, volontariato
Prevenzione Cura Sostegno	Bisogno di dare risposte mirate ed articolate tenendo conto della complessità e dei cicli di vita della persona. Maggiore integrazione di interventi e servizi sanitari a complemento di quelli socio-assistenziale	Analisi del fabbisogno e dello stato dei servizi rispetto alla capacità di risposta (Pianificazione) Individuazione da parte della sanità del referente per la disabilità nel passaggio nell'età adulta per garantire la continuità della presa in carico. Sviluppo delle UVM socio-sanitarie.	Comunità e soggetti coinvolti nella pianificazione territoriale. APSS, Provincia e Comunità
Tutela	A fronte dell'invecchiamento delle famiglie e dei disabili stessi è necessario rispondere ad un bisogno di tutela e cura sino ad ora garantito dalla rete parentale.	Amministratore di sostegno Sviluppo di forme di integrative di supporto per il "Dopo di noi" (Fondazioni e Trust)	Provincia, Associazionismo, Fondazioni e istituti di credito
Economico Lavoro	Sostenibilità della spese per i servizi da parte delle famiglie e dell'Ente pubblico Consolidare e promuovere percorsi per l'avviamento propedeutico di minori al lavoro e occasioni di socializzazione in contesto lavorativo	Promuovere azioni nei confronti della Pat per la revisione delle rette e per la compartecipazione delle famiglie. FSE- stage	Provincia, APSS, Terzo Settore e Enti locali Provincia, Soggetti accreditati FSE, Comunità e Servizi Scolastici, Aziende private
Abitativo	Viene espresso il bisogno di alloggi adeguati alle esigenze delle persone con disabilità anche alla loro vita autonoma oltre che per le esigenze assistenziali.	Potenziare alloggi domotici o sbarrierati	Provincia, APSS, Comunità, Comuni, Terzo Settore e APSP

5.2 - Azioni di gestione ordinaria, consolidamento ed innovazione: il piano attuativo socio-assistenziale

In questo paragrafo si declinano le azioni che i Servizi Socio-assistenziali hanno programmato rispetto alle loro competenze. Tali attività sono orientate a dare risposta ai bisogni emersi ed alle priorità individuate dagli stessi servizi e dal Tavolo Territoriale. Per alcune di queste azioni è prevista la continuità, per altre s'ipotizza una loro attivazione o prima sperimentazione nei prossimi anni a fronte di specifici finanziamenti o nuove progettualità che le rendano sostenibili. A tale scopo si utilizza la definizione "potenzialmente attuabili".

E' necessario considerare inoltre che le priorità d'intervento definite verranno attuate in ottemperanza alla convenzione tra Comunità e Comune di Rovereto di data 28.12.2011 n. 71.

Si riporta di seguito lo schema che sarà utilizzato per il programma attuativo, così com'è stato proposto dal Servizio per le Politiche Sociali e Abitative della Provincia.

Programma attuativo 2012

Il programma attuativo 2012, quale declinazione annuale degli obiettivi strategici identificati nel piano sociale di comunità, è il documento di programmazione tecnico economica annuale degli interventi. Per il 2012 il programma riporta gli interventi realizzati in un'ottica di continuità nel tempo, l'eventuale potenziamento, le attività già avviate nell'ultimo periodo in forma sperimentale e che necessitano di un consolidamento, le attività, infine, innovative individuate per l'anno in corso a partire dagli obiettivi prioritari individuati nel piano sociale.

Il programma attuativo ricomprende interventi sociosanitari, interventi per l'agio, interventi sui giovani, le cui risorse potranno essere integrate da contributi erogate da fonti di finanziamento diverse dal servizio politiche sociali della PAT.

Arete utenza	Tipologia di intervento (continuità, potenziamento, consolidamento, innovazione)	Unità di misura	SPECIFICHE	Unità di misura	COSTO TOTALE con specifiche se più fonti di finanziamento	NOTE
	Ambito di continuità 1		Eventuale Potenziamento rispetto 2011 2			
minori e famiglie	Servizi a carattere semiresidenziale Servizi a carattere residenziale Interventi integrativi o sostitutivi di funzioni Proprie del nucleo familiare Interventi di sostegno economico Interventi di prevenzione, promozione e Inclusione sociale					
	Azioni di consolidamento					
	Azioni innovative, nuove progettualità					
Anziani	Servizi a carattere semiresidenziale Servizi a carattere residenziale Interventi integrativi o sostitutivi di funzioni Proprie del nucleo familiare Interventi di sostegno economico Interventi di prevenzione, promozione e Inclusione sociale					
	Azioni di consolidamento					
	Azioni innovative, nuove progettualità					
Disabili	Servizi a carattere semiresidenziale Servizi a carattere residenziale Interventi integrativi o sostitutivi di funzioni Proprie del nucleo familiare Interventi di sostegno economico Interventi di prevenzione, promozione e Inclusione sociale					
	Azioni di consolidamento					
	Innovazione, nuove progettualità					
	Azioni di consolidamento trasversali 3					
	Azioni innovative, nuove progettualità trasversali					
Azioni di sistema	Azioni di sistema 4					

1. questa prima parte riporta i servizi e gli interventi sviluppati storicamente, quindi rappresentano la continuità dell'offerta
2. il potenziamento riguarda l'eventuale allargamento dell'offerta di un certo servizio
3. la trasversalità in questo caso è riferita ad azioni che possono essere rivolte a più aree di utenza
4. le azioni di sistema sono volte a modificare l'organizzazione, il sistema informatico, la nascita ufficio piani e quindi che non hanno una ricaduta diretta sull'utenza
5. le azioni innovative o da consolidare che sono state identificate dal piano e che saranno sviluppate dal 2012 dovrebbero essere accompagnate da una progettazione di massima.

In questo schema si propongono le voci principali.

Progettazione azioni innovative o da consolidare

Nome azione	
Descrizione del bisogno a cui risponde e delle criticità	
Obiettivi dell'azione	
Destinatari	
Soggetti coinvolti nella realizzazione dell'azione	
Ambito territoriale	
Modalità di realizzazione dell'azione	
Tempi di realizzazione con definizione delle principali tappe	
Risultati attesi 2012	
Costo totale e costo di competenza del 2012	
Responsabile	

MINORI E FAMIGLIE

SOCIALIZZAZIONE E CITTADINANZA

Priorità: Supporto del nucleo familiare nel riconoscimento e nella valorizzazione delle competenze genitoriali

Azioni potenzialmente attuabili: - Potenziamento dei centri diurno/aperto già esistenti e quelli previsti.

- Consolidamento dei progetti attivi.
- Attivazione di progettualità innovative/sperimentali.
- Spazi genitore - bambino.
- Altri progetti, anche sperimentali, di sviluppo di comunità in collaborazione tra pubblico e volontariato inerente la sfera della genitorialità.

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, Privato sociale (APPM, UBG, Periscopio, Comunità Murialdo), Volontariato, Gruppi parrocchiali, Oratori, altri soggetti privati

CONCILIAZIONE TEMPI FAMIGLIA E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Priorità: sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione tempi famiglia

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Potenziamento del servizio di Educativa Domiciliare.

- Mantenimento e potenziamento della mediazione familiare.
- Sviluppo dell'affidamento e dell'accoglienza familiare.

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, Privato sociale (Coop. Progetto 92, UBG, Comunità Murialdo, Il Centuplo e Ass. familiari), Oratori

INFORMAZIONE/SEGRETARIATO/ORIENTAMENTO ACCESSO AI SERVIZI - FORMAZIONE E CULTURA

Priorità: Favorire accesso ai servizi, coinvolgere la comunità.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Promuovere le azioni per attivare il Distretto delle famiglie e altre iniziative locali per famiglie e genitori

Attori coinvolti: Comuni, Comunità, Privato sociale, Volontariato e associazionismo familiare

PREVENZIONE/CURA/SOSTEGNO

Priorità: Cura, sostegno e tutela del minore delle fasce deboli, accompagnamento e supporto extra scolastico (dopo i 6 anni) per le situazioni più complesse, supporto alla genitorialità e alle funzioni genitoriali

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Mantenimento dell'attuale standard dei servizi esistenti.

- Potenziamento del servizio di Educativa Domiciliare.
- Mantenimento e potenziamento della mediazione familiare.
- Sviluppo dell'affidamento e dell'accoglienza familiare.

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, Privato sociale (UBG, Periscopio, Murialdo, APPM, Progetto 92) Associazioni familiari (Centuplo, Murialdo, Assoc. Famiglie accoglienti)

TUTELA

Priorità: tutelare i minori ed i soggetti deboli.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Mantenimento /Potenziamento dei servizi con specifici mandati normativi di tutela (servizi socio-sanitari, Autorità Giudiziaria, Forze dell'ordine ecc.) anche attraverso l'individuazione di innovative modalità di integrazione con l'Autorità Giudiziaria.

Attori coinvolti: Comunità, Comune di Rovereto, APPS, Tribunale Ordinario e Tribunale per i minorenni, Procura TO e TM



MINORI E FAMIGLIE

ECONOMICO/LAVORO

Priorità sono presenti difficoltà diffuse a seguito della crisi economica attuale.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Mantenimento e potenziamento dei progetti di sostegno educativo e formativo e di alternanza di formazione e lavoro.

- Mantenimento e potenziamento degli interventi rivolti al sostegno economico alle famiglie con minori (anticipazione di assegno di mantenimento, reddito di garanzia,, assegno di natalità, aiuti per le famiglie numerose ex LP1/10).
- Potenziamento dell'intervento di integrazione all'affitto.

Attori coinvolti: Comunità, Comune di Rovereto, UBG, Agenzia del Lavoro

ABITATIVO

Priorità: Favorire la sostenibilità del canone di locazione dove siano presenti famiglie numerose e/o genitori single con figli.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Mantenimento degli standard di spesa per l'erogazione degli interventi economici straordinari.

Attori coinvolti: Servizi socio-assistenziali.

ADULTI

INFORMAZIONE/SEGRETARIATO/ORIENTAMENTO ACCESSO AI SERVIZI - FORMAZIONE E CULTURA

Priorità: Accesso ai servizi per le persone in strada e necessità di un punto/ spazio informativo di riferimento

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Promozione, informazione di facile accesso su servizi, interventi, opportunità e strumenti già presenti:

- Servizio Sociale professionale
- Uffici Relazioni con il Pubblico
- Punti di ascolto per il cittadino (LP13/07)
- Sportelli informativi di privato sociale
- Carte dei servizi
- Opuscoli informativi
- Comunicazioni informatiche
- Campagna stampa

Attori coinvolti: Provincia, APSS, Comunità, Comuni, privato sociale convenzionato, privato sociale non convenzionato, Patronati, volontariato ed associazionismo

PREVENZIONE/CURA/SOSTEGNO

Priorità: Favorire processi di inclusione sociale per persone con problemi di salute mentale, senza dimora e grave disagio. Sostegno, anche formativo per chi presta cura

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Sperimentazione di nuovi servizi di bassa soglia

- Individuazione ente/soggetto esperto per la realizzazione di un sistema integrato di inclusione sociale.
- Azioni di implementazione dell'auto mutuo aiuto, corsi specifici, incontri a tema e spazi di ascolto e counseling per i cere givers

Attori coinvolti: Comunità (Servizio Socio-assistenziale), Comune di Rovereto (Servizio Attività sociali) Comuni, Ministero di Giustizia U.E.P.E., Soggetti di privato sociale aderenti al processo pianificatorio che si occupano di disagio adulto (APAS, Ass. Nuovi Orizzonti, ATAS, Caritas Diocesana (CEDAS), Coop. Gruppo 78, Coop. Punto d'Approdo, Coop.. Girasole, Fondazione Comunità Solidale, Fondazione Famiglia Materna, LILA), altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio.

TUTELA

Priorità: Necessità di tutela per le situazioni di marginalità grave, di patologia e dipendenza e per le vittime di violenza.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Progetto Oltre la porta chiusa/Donna Sicura

- Progetti specifici (LP 6/10)
- Mantenimento /Potenziamento dei servizi con specifici mandati normativi (servizi socio-sanitari, Autorità Giudiziaria, Forze dell'ordine ecc.) anche tramite specifici modelli organizzativi integrati mediante appositi protocolli

Attori coinvolti: Comunità, Comune di Rovereto, APPS, Tribunale Ordinario e Tribunale per i minorenni, Procura

ECONOMICO/LAVORO

Priorità: Aumento dell'occupazione e della riqualificazione delle persone espulse dal mercato del lavoro. Accompagnamento nell'inserimento lavorativo in particolare per le fasce deboli. Sviluppo economia solidale e di forme di incontro tra domande e offerta di lavoro.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Consolidamento del distretto di economia solidale attraverso nuove progettualità

- Consolidamento e potenziamento "Progetto Formichine"
- Attuazione Protocollo Agenzia del Lavoro e Comunità della Vallagarina e sviluppo "Intervento 19"

Attori coinvolti: Comunità, Comune di Rovereto, Comuni, Privato sociale sia convenzionato che non convenzionato, Agenzia del Lavoro

ABITATIVO

Priorità: Dare modo alle persone adulte con disagio ad accedere ad alloggi, riducendo l'utilizzo improprio e la permanenza presso strutture socio-assistenziali.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Monitoraggio dell'uso appropriato delle strutture socio-assistenziali.

- Potenziamento definizione della rete housing sociale
- Continuazione sperimentazione della "Casa del papà"

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, Privato sociale, APSP, altri soggetti territoriali formali ed informali

ANZIANI

SOCIALIZZAZIONE E CITTADINANZA

Priorità: Socializzazione degli anziani soli e a rischio di isolamento

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Consolidamento e potenziamento centri servizi e di socializzazione anche a gestione mista:
Iniziative specifiche in particolari momenti dell'anno

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, Agenzia del Lavoro, Terzo settore, Volontariato, APSP della Comunità, altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio

CONCILIAZIONE TEMPI FAMIGLIA E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

Priorità: Tempi di conciliazione famiglia e lavoro, quindi supporto alla famiglia a fronte di una diminuzione di capacità di cura. Necessità di momenti di "respiro" e riposo per i care givers ed elasticità dei servizi rispetto ai tempi familiari.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Favorire la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti normativi (L.P 6; L.104/91) e degli interventi socio-assistenziali.
- Promozione della solidarietà sociale.
- Potenziamento dei Servizi di sollievo, anche innovativi

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, Agenzia del Lavoro, Terzo settore, Volontariato, APSP della Comunità, altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio

INFORMAZIONE/SEGRETIARIO/ORIENTAMENTO ACCESSO AI SERVIZI - FORMAZIONE E CULTURA

Priorità: Promuovere la conoscenza dei servizi implementando l'accesso.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Progettazione di strumenti efficaci per l'informazione in luoghi/soggetti facilmente accessibili all'anziano e alla famiglia

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, Terzo settore, Volontariato, APSP della Comunità, altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio

PREVENZIONE/CURA/SOSTEGNO

Priorità: Sostenere gli anziani, in particolare soli o con reti familiari deboli, nella vita autonoma, nella post-acuzie e post-ricovero

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Potenziamento e sviluppo dei servizi domiciliari e di teleassistenza.
- Mantenimento dello standard dei servizi domiciliari e semiresidenziali.
- Progettazione di nuovi servizi sperimentali di cura territoriale

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, APSS, Terzo settore, Volontariato, APSP della Comunità, altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio

TUTELA

Priorità: Tutelare maggiormente le persone affette da patologie cognitive

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Sensibilizzare, promuovere e favorire l' Istituto dell'amministratore di sostegno.
- Utilizzo degli interventi socio sanitari

Attori coinvolti: Comunità, Comuni, APSS, Terzo settore, Tribunale Ordinario, Associazioni per l'amministratore di sostegno, Volontariato, APSP della Comunità, altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio

DISABILITÀ

SOCIALIZZAZIONE E CITTADINANZA

Priorità: Favorire la socializzazione nei periodi estivi ma non solo, anche per soggetti più gravi

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Potenziare anche attraverso un adeguata campagna di sensibilizzazione la possibilità di accesso per i minori disabili nelle attività offerte dal territorio, anche attraverso forme di accompagnamento o di sostegno specifico.

Attori coinvolti: Servizio Istruzione per i centri ricreativi estivi, Comunità di Valle per organizzazione soggiorni estivi dedicati, Terzo settore, Volontariato, Comuni per i Piano Giovani di Zona, Gruppi formali ed informali presenti sul territorio

INFORMAZIONE/SEGRETARIATO/ORIENTAMENTO ACCESSO AI SERVIZI - FORMAZIONE E CULTURA

Priorità: Conoscenza dei servizi presenti e delle possibilità di intervento, dei relativi costi e delle modalità d'accesso.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Individuazione dello strumento efficace di informazione nonché i luoghi per l'accesso alle informazioni

Attori coinvolti: Famiglie, Comunità, Comuni, Provincia, APSS, Terzo settore, volontariato e altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio

PREVENZIONE/CURA/SOSTEGNO

Priorità: Bisogno di dare risposte mirate ed articolate tenendo conto della complessità e dei cicli di vita della persona.

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Analisi del fabbisogno e dello stato dei servizi rispetto alla capacità di risposta

Attori coinvolti: Famiglie, Comunità, Comuni, Provincia, APSS, Terzo settore, volontariato e altri gruppi formali ed informali presenti sul territorio

TUTELA

Priorità: A fronte dell'invecchiamento delle famiglie e dei disabili stessi è necessario rispondere ad un bisogno di tutela e cura sino ad ora garantito dalla rete parentale

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Sviluppo di forme di integrative di supporto per il "Dopo di noi" (Fondazioni e Trust)

Attori coinvolti: Provincia, Enti locali, Associazionismo, Fondazioni e istituti di credito, altri gruppi formali ed informali interessati presenti sul territorio

ECONOMICO/LAVORO

Priorità: Sostenibilità della spese per i servizi da parte delle famiglie e dell'Ente pubblico. Consolidare e promuovere percorsi per l'avviamento propedeutico di minori al lavoro e occasioni di socializzazione in contesto lavorativo

Azioni dei servizi socio-assistenziali: - Progetti d'inserimento lavorativo/formativo anche mirati alla socializzazione

Attori coinvolti: Provincia, Soggetti accreditati FSE, Comunità e Servizi Scolastici, Aziende private

Quanto sinora illustrato è il quadro complessivo delle attività prioritarie dei due servizi socio-assistenziali.

Prioritariamente l'azione è orientata all'ambito di continuità dei servizi e degli interventi come mantenimento e potenziamento degli standard sinora garantiti. In questo senso ci si riferisce ai dati illustrati al Capitolo 3 del Piano Sociale di Comunità.

Qui di seguito vengono descritti gli ambiti di consolidamento e innovazione/sperimentazione.

Per **consolidamento** si intendono quei servizi e progetti che da una fase di sperimentazione ci si propone di mettere a regime.

L'ambito di **innovazione e sperimentazione** raccoglie le nuove progettualità e le azioni orientate a sviluppare collaborazioni o metodologie nuove.

5.3 - Priorità d'intervento Socio-Assistenziali

AREA MINORI E FAMIGLIE

CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI DIURNI ED AGGREGAZIONE

Il progetto del Centro di Mori è prioritario per la Comunità ed è stato elaborato già da qualche anno e la struttura è in allestimento. Il progetto è da ritenersi di sviluppo e miglioramento dell'esistente per quanto riguarda il Centro Diurno e Centro Servizi, mentre rappresenta una novità per il territorio per quanta riguarda la residenza assistita, progettualità voluta a suo tempo dalla Provincia e tuttora tra le attività di livello provinciale. Per la realizzazione è preventivata la necessità di un finanziamento aggiuntivo.

SVILUPPO DEI CENTRI DIURNI ED AGGREGAZIONE

Altro obiettivo, sinergico al precedente, e ritenuto prioritario è sviluppare servizi e opportunità sull'intero territorio. Ala-Avio risulta la zona che presenta maggiori bisogni e quindi da privilegiare nelle progettualità.

Altro progetto già avviato e che quindi si vuole potenziare è quello relativo alla promozione dell'affido familiare e accoglienza con gli altri soggetti del territorio.

Si ritengono prioritari i progetti e le azioni che garantiscono a chi è in una forte difficoltà con i figli interventi qualificati e quindi potenziando gli interventi diretti di supporto tra i quali l'Educativa Domiciliare.

Sviluppare progetti sperimentali di sviluppo di comunità in collaborazione tra pubblico e volontariato inerente la sfera dell'adulteria (vedi azioni di sistema cap. 5.1.)

AREA ADULTI**SERVIZI SperimentALI DI BASSA SOGLIA**

Si ritengono prioritari i progetti che favoriscono l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro che vanno potenziati e consolidati.

Alta priorità ha la sperimentazione di nuovi servizi a bassa soglia sia per il Comune di Rovereto che per la Comunità. Si rende necessario individuare nel panorama complessivo dei servizi presenti sul territorio, possibili spazi di realizzazione di servizi a bassa soglia. Inoltre per le realtà che già si occupano di senza dimora e di grave emarginazione, progettare/potenziare, azioni e interventi in rete per favorire la partecipazione ed il protagonismo delle persone più capaci.

CONSOLIDAMENTO “PROGETTO FORMICHINE” E SVILUPPO DEL DISTRETTO ECONOMIA SOLIDALE

Nel quadro condiviso di una continuità e sviluppo del Distretto dell'Economia Solidale, il Comune di Rovereto ritiene come prioritario il consolidamento del Progetto Formichine nelle tre modalità di risposta ai bisogni, attraverso le necessarie risorse finanziarie.

AREA ANZIANI**Sperimentazione di centri servizi per anziani autosufficienti**

Si ritengono prioritari per la Comunità le progettualità volte alla sperimentazione di Centri Servizi di tipo misto (pubblico, volontariato, ex Azione 10) con obiettivi rivolti al soddisfacimento della popolazione anziana sia di occasione lavorativa. Il progetto è volto a verificare anche l'effettivo sviluppo di servizi a basso impatto economico. Per il comune di Rovereto è una delle priorità la realizzazione di un centro nel contesto cittadino.

POTENZIAMENTO E SVILUPPO SERVIZI DOMICILIARI E DI TELEASSISTENZA PER ANZIANI NON-AUTOSUFFICIENTI

Si ritiene prioritario il consolidamento e potenziamento del servizio domiciliare pubblico, garanzia di interventi qualificati e controllati e l'ampliamento dei servizi di mercato a libero accesso per le attività meno complesse. Al riguardo si riterrebbe importante come progetto innovativo l'incentivazione di imprese femminili di accompagnamento e supporto a persone bisognose di

assistenza e l'attivazione di percorsi formativi per tale personale si riterrebbe inoltre importante promuovere servizi di incrocio tra domanda e offerta. Altro elemento che potrà garantire maggiore risposta ai bisogni è il miglioramento dell'integrazione socio-sanitaria come continuità di assistenza e di progetto.

AREA DISABILITÀ

Sperimentazione di servizi intermedi di accoglienza

La Comunità ritiene prioritario a livello locale ricercare la collaborazione con le realtà presenti e le famiglie, al fine di affrontare la criticità presente (vedi lista di attesa) individuando nuove risposte a livello intermedio.

Si cercherà oltre a quanto sopra esposto il potenziamento dei progetti a rete che possano favorire una risposta ai bisogni di alcune persone in attesa per ingresso nei Centri Diurni.

Analogo discorso vale per lo sviluppo di progetti residenziali a bassa soglia della tipologia appartamenti semi-protetti.

Sperimentazione di nuovi servizi per l'autonomia ed il sollievo

Il Comune di Rovereto, mediante il Tavolo Disabilità, ritiene prioritaria la rilevazione dell'eventuale fabbisogno di comunità alloggio rispondenti alle diverse tipologie di bisogni.

L'analisi che dovrebbe confermare oggettivamente la percezione di un fabbisogno, dovrebbe infine individuare il soggetto o i soggetti idonei a gestire eventuali servizi scoperti.

In questo scenario, laddove possibile, potranno utilizzarsi servizi e disponibilità di soggetti di privato sociale con spazi idonei. Utile è la disponibilità dei servizi a sostenere le realtà nella ricerca di spazi idonei per la realizzazione dei nuovi servizi.

Sperimentazione di nuove forme di comunicazione per l'utilizzo consapevole dei servizi

Il Comune di Rovereto a fronte della necessità di dare informazioni corrette ed esaustive relativamente all'offerta di servizi a favore dei soggetti con disabilità per agevolarne l'accesso, ha individuato - anche attraverso il Tavolo tematico - come priorità l'elaborazione di una brochure illustrativa dei servizi per i disabili presenti sul territorio della Comunità della Vallagarina.

TUTELA DELLE SITUAZIONI CHE RICHIEDONO COLLOCAMENTO URGENTE

La Comunità a fronte di alcune situazioni particolarmente urgenti e di difficile gestione a livello domiciliare, sottolinea tra le priorità d'intervento l'assoluta necessità di garantire le risorse finanziarie da parte della Provincia per sostenere il collocamento urgente di disabili presso le strutture residenziali o semi-residenziali. Così come viene garantito per altre fasce di popolazione l'intervento urgente e di tutela - vedi delibera n. 556 del 2011 - (ad esempio minori) - si riterrebbe necessario anche per questa area d'utenza. Gli Enti Gestori, diversamente, non possono garantire, con l'attuale definizione di budget, la spesa aggiuntiva per garantire tale tutela.





CAPITOLO 6°

IL DISEGNO DI AUTO-VALUTAZIONE DEL PIANO DI COMUNITÀ

Il periodo di validità del piano di comunità richiede di avere più sguardi: verso il territorio, verso i bisogni dei cittadini verso l'integrazione socio sanitaria, socio educativa e con altre politiche, verso le esigenze di contrazione dei costi.

In questo contesto la auto-valutazione del piano assume una valenza cruciale essendo ormai nota e condivisa la connessione tra programmazione, progettazione, intervento e valutazione in politiche complesse ed articolate quali quelle sociali e sociosanitarie.

Secondo tale schema la valutazione viene intesa parte integrante dell'intero percorso di programmazione e ha lo scopo di produrre informazioni e dati attraverso i quali formulare giudizi sulla base dei quali riprogrammare le politiche del territorio, promuovendone il continuo miglioramento.

Per il piano di comunità, individuato dalle recenti linee guida della PAT per la predisposizione dei Piani, come strumento cruciale nel processo di programmazione integrata dei servizi, le necessità di auto-valutazione sono particolarmente rilevanti, anche perché ad esso è affidata la titolarità, dunque la responsabilità ultima, della programmazione sociale. Pertanto in una auto-valutazione del piano di comunità l'obiettivo primo dell'azione valutativa è quello di fornire ai singoli interventi o progetti feedback per migliorarsi e alla Comunità suggerimenti per le revisioni e riprogettazioni dei piani stessi.

In tal senso una auto-valutazione ben condotta ha molteplici vantaggi, aiuta a:

- capire meglio i problemi che si intendono trattare;
- comprendere meglio le scelte fatte e le loro implicazioni;
- individuare cosa funziona e cosa no nelle politiche implementate;
- scoprire cose nuove, inaspettate.

Rispetto al metodo, un'attenzione da presidiare è quella di abbandonare l'idea di una valutazione con pretese universalmente valide, ma piuttosto che si basi invece sulla consapevolezza che politiche complesse richiedono un approccio *ad hoc*, partecipato, impostato secondo metodi misti, che interrogano sul significato di ciascuna delle esperienze che si valutano. In questo senso il percorso di auto-valutazione deve essere elaborato attraverso una "cassetta degli attrezzi" fatta di varie metodologie, costruite "su misura", che si fondano sul coinvolgimento di più attori. Non esiste un set di indicatori valido sempre e in ogni contesto per valutare i piani di comunità, esiste invece un metodo e un approccio valutativo: multistakeholder e multidimensionale. La partecipazione di soggetti disponibili e competenti arricchisce infatti le auto-valutazioni e accresce la possibilità di sviluppare cambiamenti e miglioramenti delle politiche.

Valutare, dal latino *vàlere* ovvero *dare valore*, è pertanto in questo contesto un'azione riflessiva di attribuzione di significato rispetto al processo in atto, a ciò che è stato messo in campo,

ai cambiamenti intervenuti, al raggiungimento degli obiettivi prefissati ecc. Questo consente al soggetto programmatore di tenere sotto osservazione l'esito delle scelte della pianificazione, al fine di conoscerne i primi risultati, anche e soprattutto quelli inattesi, e di ri-orientare la nuova programmazione.

In particolare nel processo di pianificazione di comunità, diviene cruciale assumere costantemente e congiuntamente un'ottica di supporto e accompagnamento, sia per considerare la sua capacità di cambiamento del sistema programmatorio delle politiche sociali, in senso virtuoso, sia, in una fase successiva, per valutare l'effettiva implementazione delle politiche che si propone di realizzare e, in definitiva, la sua capacità di incidere nell'effettiva realizzazione di servizi e interventi, per orientare i *policy makers*, nelle successive scelte programmatiche.

Le domande di auto-valutazione e gli oggetti di analisi

La auto-valutazione del piano di comunità si propone di dare risposta a tre quesiti ritenuti fondamentali sia nei confronti dei diversi stakeholders della programmazione, in un'ottica di informazione e trasparenza, sia nei confronti di soggetti che hanno responsabilità diretta sulla programmazione (livello politico e tecnico del piano) per meglio orientare e calibrare in itinere gli indirizzi e le azioni promosse dal piano.

Tali domande sono:

- ***Quanto è stato fatto?*** Ovvero la costruzione periodica di un quadro di monitoraggio che evidensi progressivamente quanto prodotto dal piano, quante risorse sono state investite e quanta utenza viene raggiunta. Tale valutazione si pone su un livello di **Output**, ovvero di definizione del prodotto del piano di comunità.
- ***Come è stato fatto e quali risultati ha generato?*** Ovvero la realizzazione di un percorso valutativo che, sulla base di quanto prodotto, possa consentire di avere elementi di giudizio sulle modalità di realizzazione e sui risultati in ordine a criteri quali la qualità, la soddisfazione ecc.. Tale auto-valutazione si pone su un livello di **outcome**, ovvero di definizione dei risultati del piano.
- ***È servito? E che utilità/cambiamenti ha generato?*** Ovvero, per quanto possibile, la realizzazione di una valutazione degli esiti di alcune azioni specifiche, la messa a fuoco dei cambiamenti generati da tali azioni promosse dal piano, sui beneficiari degli interventi. Tale auto-valutazione si pone su un livello di Impatto (**Impact**), ovvero di definizione degli impatti delle azioni e delle politiche del piano.

A queste domande di valutazione si tenterà di dare risposta focalizzando l'attenzione valutativa su due “dimensioni”:

- La **implementazione del piano** sia rispetto all'uso delle risorse (*social accountability* del piano di comunità), sia rispetto ai risultati ottenuti dalle diverse azioni strategiche in termini di qualità, di adeguatezza, di efficacia.
- La **governance**, ovvero l'integrazione e il governo diffuso del piano.

Nella tabella di seguito viene raffigurata la declinazione articolata dell'incrocio tra dimensioni della auto-valutazione e livelli di analisi (domande valutative):

	Output	Outcome	Impact
Implementazione del Piano	Fotografia periodica, in chiave rendicontativa, di quanto mobilitato (risorse) e prodotto (azioni e utenza) dal piano	Come sono state realizzate le diverse azioni e che risultati hanno generato	Cambiamenti, utilità, benefici generati sulla popolazione target
Governance	Cosa è stato fatto rispetto alla promozione dell'integrazione e del governo diffuso	Come è stato realizzato e che risultati hanno generato le azioni di promozione dell'integrazione	Cambiamenti generati sull'assetto di governance

L'autovalutazione dell'implementazione del Piano

1. In particolare rispetto al primo quesito valutativo - output - il disegno di auto-valutazione focalizzerà l'attenzione sulla costruzione di un sistema di *rendicontazione periodica* (annuale) di quanto realizzato dal piano di zona rilevando, attraverso una check list, informazioni su:

- Azioni del piano
- Risorse economiche investite
- Utenza raggiunta
- Risorse impiegate (gestori, personale...)

Quest'azione valutativa risponde ad un'esigenza di monitoraggio e *account* (rendiconto) di quanto prodotto dal piano. In particolare l'analisi di alcuni dati consentirà non solo di dare conto di quanto fatto, ma di contribuire alla lettura delle politiche sociali del territorio, così da fornire elementi utili per orientare le strategie programmate di ambito.

Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione annuale di autovalutazione dedicato al *social account*.

2. Rispetto al secondo quesito valutativo - output - il disegno di auto-valutazione focalizzerà l'attenzione sulla qualità della azioni promosse, sulle modalità e sui risultati raggiunti. Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione annuale di autovalutazione dedicato alla *valutazione della qualità di una o più azioni strategiche*.
3. Rispetto al terzo quesito valutativo - impact - il disegno di auto-valutazione prevederà la selezione di un indirizzo di policy (es. sostegno alla domiciliarità, promozione della genitorialità ...) sul quale realizzare un affondo qualitativo che intercetti oltre alla soddisfazione, anche le percezioni di cambiamento dei destinatari diretti delle azioni. Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione di autovalutazione del piano (triennale) dedicata ai cambiamenti intervenuti per i beneficiari di tale policy.

Anche in relazione a tali azioni valutative gli strumenti utilizzabili saranno check list e gruppi focus ed inoltre è ipotizzabile, in relazione ai punti 2 e 3, l'uso di questionari di soddisfazione.

La valutazione della governante

La valutazione della governance del piano focalizzerà l'attenzione sulla valutazione del governo diffuso e dell'integrazione realizzata dalle politiche e gli interventi sociali nel territorio.

L'integrazione sarà valutata sulle seguenti dimensioni di integrazione:

- l'integrazione intercomunale e la dimensione di comunità
- l'integrazione sociosanitaria
- l'integrazione con la scuola e le politiche educative e dell'istruzione in genere
- l'integrazione con l'amministrazione provinciale
- l'integrazione socio lavorativa e socio abitativa
- l'integrazione con il terzo settore

La valutazione della governance sarà realizzata:

1. a livello di **output**, attraverso il monitoraggio delle azioni di sistema che consentano di evidenziare quanto realizzato periodicamente in questa direzione (assetto della governance, istituzione di nuovi organismi, definizione di accordi e protocolli, formazione...). Come anticipato, concorrerà a questo livello di analisi anche la rendicontazione e il monitoraggio del sistema delle risorse. Lo strumento di rilevazione sarà una check list costruita ad hoc.

2. a livello di **outcome**, focalizzando l'attenzione sui risultati prodotti sull'integrazione e sul governo diffuso del piano rispetto alla qualità delle azioni promosse, alla soddisfazione generata, alla completezza e adeguatezza delle azioni e dei dispositivi realizzati per la gestione della governance. Gli strumenti di rilevazione saranno focus group condotti periodicamente.

Le operazioni valutative 1 e 2 consentiranno la realizzazione di un capitolo della relazione annuale di autovalutazione dedicato alla *governance del Piano di comunità*.

3. a livello di **impact**, realizzando un'analisi valutativa *ex post*, a chiusura del triennio, orientata a valutare l'efficacia della *governance* ovvero i risultati raggiunti in termini di cambiamenti generati sul livello di integrazione con i soggetti e le altre politiche del territorio. Gli strumenti di rilevazione saranno focus group. Tale operazione valutativa consentirà la realizzazione di un capitolo della relazione finale (triennale) di autovalutazione.

La tabella seguente illustra sinteticamente le caratteristiche del disegno di autovalutazione dei piani di comunità proposto

	AUTO VALUTAZIONE DELL'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI COMUNITÀ'	AUTO VALUTAZIONE DELLA GOVERNANCE
QUANDO	Annuale (output e outcome) Triennale (impact)	Annuale (output e outcome) Triennale (impact)
COSA	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio risorse - Analisi qualità e impatto azioni strategiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo integrazioni nella costruzione e manutenzione del piano - Sviluppo integrazioni nei progetti del piano
STRUMENTI	<ul style="list-style-type: none"> - Check list annuale di monitoraggio delle azioni del piano - Questionario di soddisfazione degli utenti per le azioni strategiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Check list annuale di raccolta informazioni disponibili (partecipazione e tenuta dei tavoli ecc.) - Questionari ai partecipanti ai tavoli - Focus group annuali di analisi dei processi di partecipazione ed integrazione
CHI	Regista del percorso di autovalutazione è la struttura interna della Comunità (l'ufficio del piano) che nei diversi momenti coinvolgerà i diversi stakeholder (livello politico, tavolo territoriale, gruppi tematici, responsabili dei progetti, operatori, utenti).	Regista del percorso di autovalutazione è la struttura interna della Comunità (l'ufficio del piano) che nei diversi momenti coinvolgerà i diversi stakeholder (livello politico, tavolo territoriale, gruppi tematici, responsabili dei progetti, operatori, utenti).

Si evidenzia che l'uso del medesimo disegno di auto-valutazione potrà consentire anche l'uso degli stessi strumenti per le 16 comunità; ciò potrebbe permettere anche di realizzare un confronto a livello Provinciale che potrebbe facilitare l'individuazione di strategie comuni di sviluppo e miglioramento.

CAPITOLO 7°

IL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL PIANO DI COMUNITÀ

La comunicazione del Piano Sociale risponde allo stesso bisogno espresso dal territorio di conoscere ciò che c'è e ciò che ci si prefigge di realizzare per il futuro.

Si è consapevoli che questo documento ha caratteristiche tecniche e in alcuni passaggi l'articolazione non permette approfondimenti a chi non ha competenze specifiche. Detto ciò si conviene sull'opportunità di dar valore alle esperienze ed analisi fatte e, ancor più, di trovare modalità trasparenti di comunicazione con il cittadino.

Ci sono delle azioni che riguardano la visibilità del piano da parte della comunità locale che diventano esse stesse parte del piano attuativo.

Dovrà essere studiata un'apposita comunicazione diversificata rispetto alle persone che ci si prefigge di raggiungere.

Si possono attualmente ipotizzare alcune azioni specifiche con:

1. *mezzi di comunicazione locale (stampa, televisione e radio)*
2. *comunità territoriali (incontri presso le sedi comunali)*
3. *altri enti ed associazioni interessate (incontri pubblici con la comunità)*

Il secondo livello riguarda la comunicazione nei confronti dei componenti il Tavolo territoriale e quanti altri interessati, con la realizzazione di una stesura sintetica di questo Piano Sociale scaricabile dalla rete, cercando di contenere i costi sia economici che ambientali.

Un terzo livello riguarda la comunicazione e la publicizzazione delle singole azioni. Nel momento in cui verranno avviate o realizzate, la comunicazione verrà orientata ai fruitori ed a chi l'ha resa possibile. Ciò con lo scopo manifesto di aumentare la partecipazione collettiva alle politiche sociali ed all'utilizzo consapevole delle risorse presenti.

